



Cadoni, Enzo (1989) *Umanisti e cultura classica nella Sardegna del '500: 1.: Il "Libre de spoli" di Nicolò Canyelles*. Sassari, Edizioni Gallizzi. 127 p. (Quaderni di Sandalion, 5).

<http://eprints.uniss.it/7600/>

Enzo Cadoni

Umanisti e cultura classica nella Sardegna del '500

1. Il «Llibre de spoli»
di Nicolò Canyelles

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI SASSARI



QUADERNI DI
SANDALION

Edizioni Gallizzi



Pubblicazioni di «Sandalion»
Università degli Studi di Sassari

5.

Enzo Cadoni

**Umanisti e cultura classica
nella Sardegna del '500**

**1. Il «Libre de spoli»
di Nicolò Canyelles**

Enzo Cadoni

**Umanisti e cultura classica
nella Sardegna del '500**

**1. Il «Llibre de spoli»
di Nicolò Canyelles**

Edizioni Gallizzi

© Copyright 1989 Edizioni Gallizzi
Via Venezia, 5 / Sassari / Tel. (079) 276767

a Rosamaria

PREMESSA

Il XVI secolo, almeno nella sua seconda metà, apre in Sardegna una nuova temperie culturale che vede l'isola risvegliarsi da un profondo torpore e tentare di allinearsi al fervore di studi che, tra la fine del '300 e il '500, rinnovò la vita di molti centri peninsulari. A ciò contribuì forse, più che l'apparato statale spagnolo, spesso sordo alle esigenze culturali delle popolazioni isolane, una serie di accadimenti che lasciarono una traccia profonda: essi furono l'arrivo dei gesuiti a Sassari nel 1559, che preludeva allo svolgimento dei primi corsi universitari nel 1562, la creazione della prima tipografia sarda nel 1566 e il ritorno nell'isola di tutti quei giovani che, tra la seconda metà e la fine del secolo in misura sempre più massiccia, si erano recati nei centri della penisola o in altre nazioni (in special modo in Spagna) a svolgere i loro studi superiori. Tra questi sono degni d'essere ricordati Alessio Fontana, Sigismondo Arquer, Nicolò Canelles, Giovanni Francesco Fara, Girolamo Araolla e Pietro Delitala. Essi riportarono nell'isola, assieme alle loro esperienze ed al bagaglio culturale acquisito, almeno le tracce del grande dibattito culturale che aveva caratterizzato l'Umanesimo e, soprattutto, un grande patrimonio librario che difficilmente si sarebbe potuto acquisire da chi non avesse potuto compiere viaggi in Italia o in altre nazioni, giacché l'isola era ancora del tutto sprovvista di stamperie.

Fu proprio questo il compito che si accingeva a svolgere, nella seconda metà del sesto decennio di quel secolo, Nicolò Canelles. Era nato, ad Iglesias¹, intorno al 1515² dall'omonimo Nicolò Canelles (che aveva rico-

¹ Le notizie sulla vita di Nicolò Canelles sono attinte nella quasi totalità dal volume di G. SPANO, *Notizie storiche documentate intorno a Nicolò Canelles della città d'Iglesias, primo introduttore dell'arte tipografica in Sardegna*, per canonico G.S., Cagliari 1866, pp. 5 ss.; poco o nulla di nuovo aggiungono L. BALSAMO, *La stampa in Sardegna nei secoli XV e XVI*, Milano 1968, pp. 50 ss. e R. DI TUCCI, *Librai e tipografi in Sardegna nel Cinquecento e sui principi del Seicento*, in «Arch. Stor. Sardo» XXIV (1954), pp. 121 ss.; ancora meno nelle biografie del Nostro di P. MARTINI, *Biografia sarda*, Cagliari 1837, vol. I pp. 222 ss. e P. TOLA, *Dizionario biografico degli uomini illustri di Sardegna*, Torino 1837-38, vol. I, p. 164.

² Tale data si può desumere dalle testimonianze rese in occasione della redazione del «Pro-

perto importanti cariche politiche nella sua città) e da Beatrice del Seny; aveva svolto gli studi nella sua città e poi a Cagliari, dove la famiglia si era trasferita, ed infine a Roma ove, oltre che la laurea *in utroque iure* nel 1548, gli furono conferiti gli ordini sacri nel 1560.

Non possediamo, di questo suo soggiorno romano, che scarse notizie, né sappiamo per quanti anni egli vi abbia abitato³: abbiamo tuttavia notizia che sin dal 1560 egli era canonico della chiesa metropolitana di Cagliari⁴, che nel 1573 era stato eletto vicario generale capitolare *sede vacante* della stessa diocesi in séguito alla morte dell'arcivescovo Antonio Paragues de Castillejo e che, a Roma, ebbe una certa familiarità e stima, negli anni tra il 1550 e il 1555, da parte dell'allora pontefice Giulio III⁵. È quindi probabile che egli abbia alternato frequenti visite in Sardegna a lunghi soggiorni romani, necessari anche sia per condurre le sue ricerche presso la biblioteca vaticana⁶, sia per acquisire la necessaria esperienza al fine di poter impiantare la stamperia cagliaritano⁷.

Fu forse negli anni immediatamente precedenti il 1577 che egli dovette rientrare in patria per risiedervi stabilmente⁸: nello stesso anno 1577 fu designato alla carica di vescovo di Bosa⁹ della quale prese possesso, verisimil-

cessus super moribus» tenutosi quando Canyelles fu nominato vescovo di Bosa, nell'anno 1577: in esso il Nostro è definito «maior sexaginta annis». Cfr. G. SPANO, *op. cit.*, pp. 26 ss.

³ Sicuramente Canyelles era a Roma nel 1563, anno nel quale il notaio sassarese Stefano Fara (padre dello storico Giovanni Francesco, autore del *De rebus Sardois* e della *Chorographia Sardiniae*) accetta da parte di Giovanni Diez, «clericus turritanus», una procura a favore di Miguel Thomas Taxaquet e Nicolò Canyelles, residenti in romana curia, affinché trattino con chi ne abbia il potere circa la cessione di una rendita ecclesiastica sarda al collegio gesuitico di Sassari. Veniamo a sapere quindi non solo che nel 1563 Canyelles risiedeva a Roma, ma che era in contatto con il Taxaquet che, in quello stesso periodo, svolgeva importanti incarichi presso la curia: cfr. M. BATLLORI, *Miquel Thomàs de Taxaquet, canonista de Trento i bisbe de Lleida*, in IDEM, *Catalunya a l'època moderna. Recerques d'història cultural i religiosa*. Barcelona 1971, pp. 215-27. Il documento di cui sopra si trova in ARCHIVUM ROMANUM SOCIETATIS IESU (= ARSI), *Sard.* 13 ed è datato Sassari 14 maggio 1563: mi è stato segnalato da R. Turtas al quale va il mio ringraziamento.

⁴ G. SPANO, *op. cit.*, documenti A e B, pp. 25-36.

⁵ ID., *ibid.*, doc. F, pp. 38-43.

⁶ Frutto delle ricerche presso la biblioteca vaticana fu il ritrovamento del codice Vat. Lat. 552 che, trascrittogli da Giacomo della Solana, fu poi pubblicato nella tipografia di Cagliari nel 1574: conteneva l'opera di Venanzio Fortunato. Cfr. L. BALSAMO, *La stampa... cit.*, pp. 25-26 e E. CADONI, *Umanisti e cultura classica nella Sardegna del 1500*, in «Res publica litterarum» XI (1988), pp. 59 ss.

⁷ G. SPANO, *op. cit.*, pp. 10-11, ipotizza che già negli anni immediatamente successivi alla laurea il Canyelles avesse concepito il disegno di impiantare la sua tipografia, per cui si sarebbe ispirato a quanto di analogo era stato fatto a Roma.

⁸ Abbiamo le seguenti documentazioni circa la residenza di Canyelles: nel 1563 si trovava a Roma (cfr. sopra la nota 3 con relativa documentazione), e così pure nel 1567 (cfr. L. BALSAMO, *op. cit.*, doc. I, p. 95); nel 1571, tra Aprile e Maggio, era a Cagliari (ID., *ibid.*, docc. 2-6, pp. 96-108); il 4 Agosto 1579, già vescovo di Bosa, era ancora a Cagliari (cfr. *infra*, nota 12).

⁹ G. SPANO, *op. cit.*, pp. 9-10.

mente, nei primi mesi dell'anno successivo¹⁰.

Se soltanto queste scarse notizie noi conosciamo della vita del Nostro sino al 1578, nulla o quasi invece sappiamo degli anni che vanno da questa data al 4 luglio 1585, giorno della sua morte avvenuta a Cagliari, annotata così nei registri dell'epoca¹¹: «A 4 de Juliol don Nic.° Canelles, bisbe de Bosa». Le ricerche esperite, assieme al collega ed amico Raimondo Turtas presso gli archivi della diocesi e della cattedrale di Bosa hanno dato esito totalmente negativo, giacché non si è potuto reperire un solo documento relativo al Canyelles e agli anni nei quali egli resse quella diocesi.

Da un documento conservato nell'archivio gesuitico romano¹² veniamo a conoscenza del fatto, sinora non noto, che il Canyelles intendeva stampare, nel 1579, il «Confessionario» del padre gesuita Giovanni Franco e ne faceva richiesta formale (affidata al rettore del collegio di Cagliari Giorgio Passiu) all'allora generale della Compagnia Everardo Mercuriano.

Siamo invece più dettagliatamente informati circa l'attività editoriale di Canyelles sia perché dei volumi da lui stampati possediamo ancora numerosi esemplari, sia perché di altri è rimasta traccia nel suo «llibre de spoli» (l'inventario dei beni redatto subito dopo la sua morte e, come si vedrà, ripetuto circa un anno più tardi), sia infine perché ne resta traccia nelle testimonianze rilasciate da suoi contemporanei nel «Processus super moribus» (una sorta di informativa sulla sua vita e sulla sua moralità) redatto in occasione della designazione a vescovo di Bosa. Conosciamo perciò sia l'entità della spesa alla quale dovette andare incontro il Canyelles per installare la stamperia, sia gli orientamenti editoriali e l'effettiva produzione libraria uscita dai suoi torchi cagliaritani.

L'attività editoriale e l'introduzione della stampa in Sardegna non fu però il solo merito di Nicolò Canyelles: l'analisi della sua biblioteca, trasmessaci purtroppo in modo spesso troppo sommario e sintetico, ci permette di intravedere in lui una robusta personalità di studioso, attento non solo allo studio e all'approfondimento delle letterature classiche, ma anche alla linguistica, al giure ed ai fermenti nuovi che erano scaturiti, in ogni campo ed in ogni disciplina, dalla puntuale e fervida ricerca degli Umanisti, soprattutto di quelli italiani.

¹⁰ Id. *ibid.*

¹¹ Nell'archivio della curia arcivescovile di Cagliari, nel volume segnato *CA Castello (1584/94), Q.L.2, liber mortuorum*, c. 46v. Non ho trovato invece traccia, nello stesso archivio, del codice manoscritto intitolato *Processus super moribus et vita R.P.D.ni Nicolay Canyelles electi Episcopi Bosanen. Coram admodum Ill.mo et Rev.mo Archiep.o Caller. Don Franc.o Perez. 1577 -Aug.s Sabater Not.s et Secretarius*: cfr. G. SPANO, *op. cit.*, p. 6 e nota 2.

¹² Sta in ARSI, *F.G. 1380/21*, cc. 48r-v: anch'esso mi è stato segnalato e fornito da R. Turtas.

INTRODUZIONE

1.1 Il manoscritto di cui offro qui la trascrizione integrale e la prima edizione critica è conservato nella biblioteca privata degli eredi del prof. Ovidio Addis a Cagliari¹: se ne ignora la provenienza. Se ne deve la segnalazione, in primo luogo, al canonico Giovanni Spano, emerito studioso della Sardegna e delle sue antichità²; e, poi, a E. Toda y Güell³ e a L. Balsamo⁴: ma, come avrò modo di precisare in séguito, l'indicazione offerta dallo studioso spagnolo, lungi dall'essere precisa, solleva una serie di problemi circa la sua attendibilità e fa sorgere legittimamente il dubbio se egli intendesse realmente indicare il manoscritto in questione; l'ultima, infine, appare imprecisa e probabilmente deriva da una notizia di seconda mano.

Il manoscritto cui ho avuto la possibilità di adire si trova custodito presso la biblioteca privata degli eredi del prof. Addis: ad esso sono potuto giungere solo grazie alla cortesia degli attuali proprietari, ma soprattutto per tramite di Raimondo Turtas cui spetta il merito non solo della segnalazione materiale, ma anche della ricerca del documento, che giaceva non inventariato e confuso tra altri, e — se di merito si tratta — in definitiva, della pubblicazione di questo volume.

La mia trascrizione è avvenuta su copie fotografiche e senza più il controllo dell'originale: ma le copie in mio possesso sono risultate talmente nitide da rendere ormai inutile la collazione con il documento originale.

Ho già accennato sopra al fatto che il «Regesto» o «Spoglio dei beni» di Nicolò Canyelles era già noto, sin dalla seconda metà dello scorso secolo, agli studiosi: infatti già lo Spano, nel 1866, tracciando una sommaria bio-

¹ Cfr. *infra*, *Nota codicologica*.

² G. SPANO, *op. cit.*, p. 6 e nota 3.

³ E. TODA y GÜELL, *Bibliografía española de Cerdeña*, Madrid 1890 (rist. anast., Milano 1979), pp. 241-42, 254 e 288-89.

⁴ L. BALSAMO, *La stampa in Sardegna nei secoli XV e XVI*, Firenze 1968, p. 55 e nota 4.

grafia del Canyelles, afferma di basarsi sui tre documenti seguenti:

— un *Processus super moribus et vita R.P. Nicolay Canyelles electi episcopi Bosanen. Coram admodum Ill.mo et Rev.mo Archiepiscopo Caller. don Franco Perez. 1577...et q.s.*⁵;

— un *Regestum spoliorum Rev.mi q.m Nicolai Canelles Ep. Bosanen. anni 1586. Cod. di pag. 32 in fol.*⁶;

— un *Inventarium sive Repertorium factum de bonis libraria stampa ac aliis repertis in domo admodum Ill.mi et Rev.mi D.ni Don Nicolai Canyelles E.pi Bosanensis post eius obitum. Cod. di pag. 122 in fol. compresi gli atti di vendita, richieste di debiti, diritti, subasta, ecc.*⁷.

Il primo risulta utile — o, addirittura, fondamentale — per ricostruire, nei tratti essenziali, i principali eventi biografici del Nostro, pur lasciando ampie lacune relative sia alla sua formazione scolastica e culturale, sia a molti eventi posteriori al 1560, sia alla sua reale partecipazione alla gestione della stamperia impiantata a Cagliari nel 1566⁸.

Il secondo ed il terzo documento, invece, costituiscono la descrizione minuziosa dei beni rinvenuti nella residenza cagliaritana⁹ del defunto Nicolò Canyelles, in due differenti redazioni e date: la prima, un regesto¹⁰, dovrebbe risultare più sommaria e schematica mentre la seconda, un *Inventarium sive Repertorium*, non si limita alla elencazione e descrizione più minuziosa dei beni, ma li «segue» sino alla loro destinazione ultima, quella dell'incanto e della vendita degli stessi, necessaria per ripianare i debiti che Canyelles aveva dovuto contrarre per far fronte alla sua dispendiosa (e sicuramente non remunerativa) attività editoriale, impiantata per di più di una regione che spesso non offriva grandi possibilità di guadagno¹¹.

⁵ G. SPANO, *op. cit.*, p. 6 e n. 2.

⁶ ID., *ibid.*, n. 3.

⁷ ID., *ibid.*

⁸ R. DI TUCCI, *art. cit.* pp. 121-154 (qui, in part., pp. 146 ss.) mette in dubbio l'effettivo apporto dato dal Canyelles alla gestione diretta della stamperia da lui impiantata a Cagliari e tende ad attribuire i maggiori meriti al Sambenino, tipografo del Nostro. Non sempre però le tesi sostenute dal Di Tucci appaiono del tutto giustificate, anzi spesso rimangono allo stadio di congetture.

⁹ Non ci è rimasta traccia, invece, dello spoglio dei beni eseguito nella residenza episcopale del Canyelles a Bosa. Malgrado le ricerche svolte sia presso l'Archivio vescovile che presso quello capitolare di questa città, l'archivista can. Mastino mi assicura di non aver potuto rinvenire alcun documento relativo a Canyelles; già lo Spano, *op. cit.* p. 12 e n.1., lamentava di non essere riuscito a trovare, negli archivi di Bosa, nessun atto che si riferisse all'episcopato di Nicolò Canyelles.

¹⁰ Come si vedrà, questo codice corrisponde a quello da me qui pubblicato, malgrado si trovi, attualmente, in una sede diversa da quella indicata dallo Spano.

¹¹ Sul grande impegno finanziario profuso dal Nostro per impiantare, *suis sumptibus*, la stamperia di Cagliari, cfr. G. SPANO, *op. cit.*, pp. 11-12 e 23; E. TODA y GÜELL, *op. cit.*, pp. 275 ss.; R. DI TUCCI, *art. cit.*, pp. 144 ss.; L. BALSAMO, *op. cit.*, pp. 55 ss.

Costituisce per noi una grave iattura il fatto che lo Spano, che dichiara di aver avuto tra le mani tali documenti, non li abbia trascritti integralmente e si sia limitato solo a darcene una sommaria descrizione.

Il *Regestum* citato dallo Spano sembra corrispondere — stando ad alcuni dati che ora indicherò — al documento che qui si pubblica. Infatti, malgrado l'impossibilità di collazione del titolo (il nostro manoscritto ne è privo) due elementi abbastanza importanti corrispondono:

— sia il *Regestum* che il nostro documento sono datati 1586, un anno, cioè, dopo la morte di Canyelles¹² avvenuta secondo lo Spano (che si basa sull'autorità della fonte da lui trascritta) il 4 luglio del 1585;

— il *Regestum* che lo Spano poté consultare «...nei volumi della Segreteria Arcivescovile di Cagliari»¹³ si componeva di 32 carte, *in folio*, così come il nostro documento¹⁴.

Se ne può dunque inferire, con una certa attendibilità, che lo Spano abbia potuto vedere, se non proprio lo stesso codice qui trascritto e pubblicato, almeno una copia di esso o, in alternativa, l'originale di cui il nostro documento costituirebbe una copia.

Ci troviamo tuttavia di fronte, secondo l'autorevole testimonianza di G. Spano della quale non abbiamo alcun motivo per dubitare, a due inventari diversi, redatti in date diverse¹⁵, della stessa eredità¹⁶. Ci si pone, a que-

¹² Ne ho potuto trovare l'annotazione presso l'Archivio arcivescovile di Cagliari: «Juliol 1585. A 4 de juliol, Don Nic.o Canelles, bisbe de Bosa». Cfr. AAC (Arch. Arciv. Cagliari), CA Castello, *Q.L.* 2, anni 1584-1594, c. 46v (registro dei morti). Cfr. anche G. SPANO, *op. cit.*, p. 44, doc. H: «In dei nomine amen. Noverint universi quod anno a nativitate D.ni milles.o quingentesimo octuagesimo quinto, die vero jovis incipiente quarto mensis Julii, ill.mus et Rd.mus Do.nus Archiep.us Calaritanus D.n Gaspar Vincentius Novella mandavit ill.mo et R.d. Vic.Gn.ali etc. Ex quo R.mus d.nus Don Nicolaus Canyelles e.pus Bosanensis ab hac luce migravit preterita nocte et ipse uti preses et capitaneus gn.lis mandavit sigillari arcas et inscantias... et q.s.».

¹³ G. SPANO, *op.cit.*, p. 13.

¹⁴ L'*Inventarium sive Repertorium* che lo Spano afferma di aver letto e in parte trascritto nell'archivio della Segreteria arcivescovile di Cagliari era, invece, costituito da 122 carte contenenti, oltre all'inventario dei beni di Canyelles, anche tutta un'altra serie di documenti relativi alla stessa eredità. Ho svolto, in più riprese, minuziose ricerche presso l'attuale sede dell'Archivio arcivescovile di Cagliari ma, malgrado l'interessamento e la sollecita collaborazione dell'attuale archivista rev. Vincenzo Mario Cannas, cui va il mio più cordiale ringraziamento, non sono stato in grado di reperire nessuno dei due spogli citati dallo Spano.

¹⁵ L'*Inventarium sive Repertorium* fu redatto il giorno stesso della morte del Canyelles o, al massimo, quello della sua sepoltura, vale a dire il 4 luglio 1585 o nei giorni immediatamente successivi; il *Regestum*, invece, tra il 25 Ottobre e il 14 Novembre del 1586.

¹⁶ Canyelles morì *ab intestato*: dei suoi beni spettavano al Capitolo di Bosa, secondo il diritto canonico vigente, soltanto quelli che derivavano dalle rendite della mensa vescovile nel periodo in cui era stato vescovo della città. E. TODA y GÜELL, *op. cit.*, p. 277, n. 2, afferma, senza tuttavia portarne prove o documentazione, che il suddetto Capitolo incamerò l'intera eredità e che ciò causò il ricorso di una cugina prima del prelado che riteneva lesi i suoi diritti.

sto punto, due ordini di problemi: a cosa, cioè, fu dovuta la doppia redazione dell'inventario e se i due spogli di beni, quello compilato subito dopo la morte del vescovo di Bosa e quello, invece, redatto nel 1586, un anno dopo, corrispondessero e, in caso contrario, a cosa sia dovuta un'eventuale divergenza.

Il primo problema può essere risolto collazionando la prima carta dei due documenti, che riporto qui di seguito:

A) *Inventarium sive repertorium*...c. 1r (cfr. Spano, *op.cit.*, doc. H, pp. 44-45)
 «...Ex quo R.mus d.nus Don Nicolaus Canyelles e.pus Bosanensis ab hac luce migravit preterita nocte et ipse (*scil.* l'arcivescovo di Cagliari Novella) uti preses et capitaneus gn.lis mandavit sigillari arcas et iscantias domus ipsius Rd.mi pro tuitione et securitate hereditatis ac describi nonnulla bona que pro temporis commoditate continuari potuerunt. Et postmodum ad ejus devenit notitiam quod confectio inventarii non ad curiam secularem sed ad ipsum Rd.mum uti loci ordinarium prout apparet ex rescripto apostolico seu breve extensum felicis recordationis Pii Papa V datum Rome die vigesima quarta Januarii anno MDLXXII... cum quo sua Sanctitas mandat quod si episcopus extra suam diocesim mori contingat quod loci ordinarius intra cuius limites Episcopus vitam cum morte cummutaverit ut illius bona apprendat et inventarium redigi curet consignanda economis Ecclesie vacantis. Et propterea commisit ill.mo et R.mo Vic.o ut se transferat in domo dicti Rd.mi Episcopi et de omnibus inventarium conficiat...*et q.s.*».

B) Bibl. eredi Addis, 4412, ms. 58 (= *Regestum*), c. 1r:

«In Dei nomine amen. Noverint universi quod die XXV me(nsis octobris) anno a nativitate Domini MD octogesimo sexto. Pro (...) e(xe)quutiones provisionis facte in traditione apostol(ica) facta procuratori economorum Ecclesie Bosanensis sub die XXIII mens(is) Augusti anni presentis et labentis que est tenoris sequentis: «Sua ill.ma et rev.ma Dominatio non credit appellantem in aliquo grave sese directe et rite iudicasse et in generales (*sic*) appellationibus non defferant in(...), nec minus sit a iudice defferendum, ob reverentiam tamen sue sanctitatis et s. Sedis apostolice ad quam fuit appellatum, deffert dicte appellationi tra(...) pro apostolis reverentialibus». At-tamen, quia bona de quibus (...) sunt iacentia et mobilia devastantur, immobilia vero et pention(es) et interesse quibus sunt obnoxia onerantur in evidens et not(abi)le damnum, et expedit quod si persona aliqua deputetur, que omnium rationem habeat et creditoribus satisfiat et iura tueatur, cum dies exequutionis instentur a diversis creditoribus, ideo provid(eatur) quod,

previo inventario, dicta bona mobilia et immobilia trada(ntur) reverendo canonico Juanni Antonio Serra qui illorum curam habeat et illorum ra(tio)nem reddat, cuius causa fideiubeat et iuret de bene et legali(ter) se habendo, donech (*sic*) super appellationis causa declaratum fuerit (per) sanctitatem.

Jo.Ferrer, canonicus et vicarius generalis et delegatus apostolicus propter infirmitatem sue ill.me et rev.me Dominationis.....Vidit Palou assessor»).

Risulta dunque che Nicolò Canyelles morì in Cagliari, dove aveva sede la sua attività editoriale (e culturale) e quindi fuori dalla sua diocesi che era, come già detto, quella di Bosa. Ne conseguiva che, secondo il breve emanato da Pio V nel 1572, «si episcopus extra suam diocesim mori contigat quod loci ordinarius intra cuius limites Episcopus vitam cum morte commutaverit, ut illius bona apprendat (*scil.* il vescovo nella cui diocesi sia avvenuta la morte) et inventarium redigi curet, consignanda economis Ecclesie vacantis»: vale a dire che l'arcivescovo di Cagliari era tenuto a far redigere l'inventario dei beni del defunto collega e consegnarlo, insieme ai beni stessi, all'economista della diocesi governata dal defunto. Il che viene immediatamente predisposto dall'allora arcivescovo di Cagliari Gaspare Vincenzo Novella che il 4 Luglio 1585 delega il suo vicario generale Giovanni Ferrer, assistito «da canonico Giovanni Antonio Serra, come futuro erede *ab intestato* dei beni del Vescovo Canelles»¹⁷, a redigere l'inventario dei beni e a consegnarlo a Leonardo Abis, economista eletto per la bisogna dal Capitolo diocesano di Bosa. E si noti come, probabilmente consapevole che le maggiori ricchezze del Canyelles erano costituite dalla ricca biblioteca, l'arcivescovo cagliaritano raccomandò di sigillare «arcas et *iscantias*», gli scaffali, cioè, nei quali erano conservati i libri del defunto.

Ma non tutto dovette andare per il verso giusto, almeno per quanto riguarda la consegna dei beni che spettavano — secondo il diritto canonico del tempo — alla diocesi retta dal defunto vescovo. Forse perché Canyelles morì *ab intestato*, forse perché la sua situazione finanziaria doveva ancora risentire pesantemente dei debiti contratti per far fronte alle spese di installazione della stamperia, forse per l'opposizione di qualche creditore (o di molti?) all'esecuzione testamentaria¹⁸, l'iter iniziato con la redazione dell'inventario non dovette andare a compimento. Questo perché i beni inventariati subito dopo la morte di Canyelles, nel 1585, né furono consegnati

¹⁷ G. SPANO. *op. cit.*, p. 13.

¹⁸ G. SPANO, *op. cit.*, pp. 21-23 e R. DI TUCCI, *art. cit.*, pp. 137 ss., accennano non solo ai debiti contratti dal Nostro, ma anche ai crediti che, qualche anno dopo la morte, ancora vantavano svariate persone nei confronti del prelado defunto.

all'economista nominato dal capitolo di Bosa, né, tanto meno, furono subito messi in vendita per poter così onorare i debiti lasciati dal vescovo (ma, quasi sicuramente, nella sua veste di editore): si può pensare che alla casa nella quale essi giacevano siano stati apposti i sigilli e che si sia provveduto in qualche modo alla loro custodia. La quale non dovette essere così efficace come ci si attendeva, se è vero, come è vero, che il 25 ottobre del seguente anno 1586, nella premessa ad un nuovo inventario, si lamenta che «...bona de quibus (...) sunt iacentia et mobilia devastantur, immobilia vero et pention(es) et interesse quibus sunt obnoxia onerantur in evidens et not(abi)le damnum...»: i beni mobili dell'eredità Canyelles (tra i quali, bisogna tenerlo a mente, i più preziosi sono proprio i libri che, fra l'altro, si possono anche facilmente asportare) vanno a male, si rovinano (o — forse — scompaiono?), gli immobili ed i cespiti finanziari sono forse gravati di ipoteche, i creditori incalzano perché ancora non sono stati soddisfatti: ed allora si rende necessario che «...previo inventario, dicta bona mobilia et immobilia tradantur reverendo canonico Juanni Antonio Serra...» che sia garante di essi per fideiussione sintanto che il vicario generale della diocesi di Cagliari, a ciò deputato a causa di una malattia dell'arcivescovo, abbia deciso «super appellationis causa»: si è giunti, evidentemente, al punto cruciale di una controversia sui suddetti beni e si attende soltanto l'emanazione della sentenza demandata, come noto, all'autorità ecclesiastica (si accenna inoltre anche ad un ricorso presso la Sede apostolica a Roma). Il secondo inventario, dunque, viene eseguito in 6 giorni, tra il 25 Ottobre e il 14 Novembre 1586¹⁹ e non molto tempo dopo, il 2 Dicembre dello stesso anno, si poteva procedere alla vendita per incanto di tutti i beni²⁰.

Per quanto riguarda la biblioteca posseduta da Canyelles, G. Spano afferma che «manca dettagliatamente la vendita dei libri, ed è certo che la maggior parte li abbia comprati, in altra occasione lo stesso Rossello»²¹: ma è solo una congettura, dovuta al fatto che molti fra i titoli presenti nella biblioteca Canyelles si ritrovano anche in quella Rossellò, donata poi in gran parte ai gesuiti di Santa Croce in Cagliari e confluita infine, dopo la soppressione della Compagnia, nella Biblioteca Universitaria del capoluogo sardo²². Ma, come si vedrà più oltre, si potrebbe anche pensare che alme-

¹⁹ Si può avanzare l'ipotesi — che non pretende di essere nulla più di un'ipotesi — che si sia voluta tirar per le lunghe a bella posta la stesura dell'inventario proprio in attesa che i due appelli ai quali si accenna alla c.l.r. del manoscritto trovassero una soluzione definitiva.

²⁰ G. SPANO, *op. cit.*, p. 20.

²¹ Cioè Monserrat Rossellò, illustre giurista che visse tra la seconda metà del XVI secolo e i primi tre lustri del XVII. Possedeva una ricchissima biblioteca della quale ci è giunto il catalogo, composta da oltre 5000 volumi.

²² Per una descrizione dettagliata di questi volumi si veda P. MARTINI, *Catalogo dei libri rari e preziosi della Biblioteca della Università di Cagliari*, per suo presidente P.M., Cagliari 1863.

no alcuni fra i volumi in possesso di Canyelles siano confluiti nella *Bibliotheca* di Giovanni Francesco Fara²³ che proprio di Canyelles sarà un successore (non, però, quello immediato) nella cattedra episcopale bosana²⁴.

La soluzione di questo primo problema che riguarda le motivazioni di un duplice inventario facilita quella del secondo qui proposto che concerne l'eventuale divergenza (e la portata di essa) dei due inventari. Lo Spano ebbe tra mano il primo inventario fatto stilare subito dopo la morte di Canyelles circa la consistenza dei beni del defunto ed esso, anche se fosse per noi ormai irrimediabilmente perduto²⁵, doveva essere di certo più ricco di quello qui pubblicato, ché diversamente non troveremmo l'accenno ai «beni mobili che vanno a male». Ma vi è un'ulteriore prova che documenta, inconfutabilmente, una più vasta presenza di beni nel primo inventario. Lo Spano infatti, che lo poteva ancora leggere, ne fa una breve descrizione sia per quanto riguarda i beni d'uso, sia per quanto riguarda i libri²⁶. Iniziamo con i primi per precisare come, nel pur breve *excerptum* offertoci dallo Spano, siano ricordati i seguenti beni ed oggetti non presenti, invece, nell'inventario qui pubblicato: un anello d'oro con pietre color arancio, un diamante ottagonale smaltato in nero²⁷, berretti di filo bianco, 31 risme di carta, 15 casse di caratteri di stampa²⁸; e, ancora, nella cantina, 103 «quartaroles» di vino, 30 di aceto, sette starelli di grano: non sarà lontano dal vero, trattandosi di materiale deperibile, pensare ad una vendita immediata di tali prodotti (o, forse, ad un uso più personale fattone da qualcuno?). Infine, nelle scuderie, vengono inventariati tre cavalli ed un cavalluccio non presenti, invece, nell'inventario da me pubblicato. Anche questa volta si può tranquillamente ipotizzare che essi siano stati venduti o trasferiti altrove soprattutto se, come sembra di capire dall'inventario del 1585, furono apposti i sigilli alla intera abitazione.

Bisogna poi notare, a proposito degli oggetti presenti nell'inventario noto allo Spano, che essi sono elencati in ordine diverso da quello che si riscon-

²³ E. CADONI ha pubblicato la *Bibliotheca* di Giovanni Francesco Fara nel volume di E. CADONI-R. TURTAS, *Umanisti sassaresi del '500*, Sassari 1988, pp. 59-155.

²⁴ R. TURTAS, *Giovanni Francesco Fara. Note biografiche*, in E. CADONI-R. TURTAS, *Umanisti sassaresi*, cit., pp. 24 ss.

²⁵ Come ho accennato sopra, le ricerche da me esperite non hanno dato risultati positivi: il responsabile dell'archivio tuttavia mi ha assicurato che esse continueranno attraverso uno spoglio analitico del materiale giacente in archivio e relativo agli anni 1585 e 1586.

²⁶ G. SPANO, *op. cit.*, pp. 14-19.

²⁷ È inventariato bensì, al n. 88, «un diamant a triangoll y taula, esmaltat de negre» che, a parte la diversa descrizione e specificazione della forma geometrica, si potrebbe comunque identificare con quello sopra menzionato.

²⁸ Se ne contano, nel nostro inventario, soltanto 14: cfr. i nn. 405-415. Si potrebbe però pensare anche ad un errore di calcolo dello Spano.

tra nel nostro documento: ad esempio tutti gli oggetti che lo Spano indica presenti — riferendosi evidentemente al suo codice, visto che cita alla lettera attingendo dal manoscritto²⁹ — nella stanza adibita a biblioteca, si trovano nel nostro codice sparsi in altri locali della casa o, talora, senza alcuna indicazione del luogo nel quale furono rivenuti³⁰.

Nel periodo che intercorre tra la stesura del primo e del secondo inventario, quindi, devono necessariamente essere intervenuti cambiamenti di non poco rilievo in quella che era stata l'abitazione del Nostro, tanto da spingere l'autorità ecclesiastica, alla quale competeva tale compito, a far redigere un nuovo inventario e a chiedere maggiori garanzie. Solo così posso spiegarmi alcune frasi che, nel nostro spoglio, vengono spesso ripetute: «dicta bona mobilia et immobilia tradantur...Juanni Antonio Serra *qui illorum curam habeat et illorum ra(tio)nem reddat, cuius causa fideiubeat et iuret de bene et legali(ter) se habendo...*»; e, ancora, in un punto purtroppo guasto, «...Palou assessor, *cuius fideiussoris vigore ju(ramen)tum de bene et legaliter se habendo...*» Tali formule, seppure d'uso in questo genere di documenti, possono farci legittimamente sospettare che si fosse resa necessaria una maggiore sorveglianza sui beni dell'eredità Canyelles.

Per quanto concerne la biblioteca, poi, è frequente, nel primo inventario, la presenza di volumi che non si trovano invece nel nostro documento di spoglio: lo Spano ne elenca soltanto 80 (su un totale di oltre 400 che sono presenti nell'inventario qui pubblicato: cfr. nn. 416-816) e, fra essi, sono ricordati i seguenti autori e titoli che poi non compaiono nell'ulteriore spoglio³¹: *Canones Sanctorum apostolorum, Conciliorum et SS. Patrum*;

²⁹ G. SPANO, *op. cit.*, p. 18: «item en la mateixi cambra de la libreria se a trobat lo següente».

³⁰ G. SPANO, *op. cit.*, p. 18: «Dopo ultimato questo, diremo, scheletro di catalogo di libri, seguita nella stessa pagina — Item en la mateixi cambra de la libreria se a trobat lo següente — cioè un calamaio di metallo e sabbie, tre netta denti, un netta orecchie d'argento, un bacolo di ebano guernito in argento, un campanello, una cassa di reliquie, un crocefisso, un orologio di arena, uno scrittoio con sei cassetini (*calaxos*) in cui si trovavano le Bolle in pergamena del vescovado di Bosa, — la bolla del canonicato, — la bolla di Senorbì colla pensione di 20 scudi, — la bolla di Sedilo colla pensione di 20 scudi, — la bolla d'Isili colla pensione di 14 scudi, — item di Sorgono, — la bolla di Tadasuni colla pensione di 25 scudi, — una bolla generale delle pensioni in *assumptione episcopatus Bosanensis*, — altri plichi, polizze, atti, procure che non vengono descritte».

Gli oggetti elencati nel brano dello Spano qui riportato si rinvengono invece, nel nostro ms., ai seguenti numeri (il riferimento, come sempre, è al numero introdotto dall'editore) e nei seguenti locali della casa: il bastone con anelli d'argento al n. 134, nella stanza da letto di Canyelles; il netta orecchie, il reliquiario, il crocefisso e l'orologio rispettivamente ai nn. 195 e 209-211, nella biblioteca; tutti gli altri oggetti ai nn. 266-275, senza l'indicazione del luogo, ma probabilmente nella camera da letto del prelado; il calamaio al n. 299, senza l'indicazione del luogo.

³¹ G. SPANO, *op. cit.*, pp. 15-17.

Libri Graeci in Latinum conversi...; *Dictionarium Iuris Civilis*; Iosephus (scil. Flavius); *Glossae Decretalium* Johannis Monarchi Picardi; Ptolomeus; *Orationes* Ciceronis in 8.; Xenofontis (*sic*); Septimius; *Biblia* in fol. Lovanii; *Lexicon Chaldaicum*; Costantini Lascaris Bizantini *Gram.Graeca* in 8.; Galenus, *methodus medendi*; Virgilius; Propertius; Diodorus Siculus, in fol.; Divi Prospero *opera*, in fol.; Cypriani *opera*, in 8.³²; Dante; *Observationes hebraicae*, authore Santo Pagnini³³; *Concordantiae majores Biblie*; un *liber pergameneus*; un *liber qui non legitur*; *libri scripti manu quatuordecim*, in fol.

Sono in tutto 37 volumi che, su un totale di 80 titoli riportati dallo Spano, costituiscono una percentuale del 46,25% di assenze del nostro inventario (che contiene 401 titoli di volumi) rispetto a quello stilato nel 1585. Se dovessimo (e potessimo) basarci sulla medesima percentuale, potremmo concludere che nell'inventario citato dallo Spano erano presenti circa 600 volumi. Un numero di molto inferiore a quello che lo studioso indica — ben 3.000 volumi — e che si può raggiungere soltanto includendo nella biblioteca di Canyelles anche tutti i fondi inventuti di magazzino inventariati nello spoglio dei beni³⁴ e rinvenuti nella tipografia³⁵, nelle stanze di abitazione dei tipografi Galcerino, Guarnerio, Lampis e Giovanni Stefano³⁶ e nei magazzini adibiti a deposito³⁷.

Lo Spano lamentava che, nell'inventario da lui consultato, «...il compilatore è stato estremamente corvivo, infingardo e ignorante³⁸»: e, tuttavia,

³² È presente, nel nostro inventario, una *Opera divi Caecilii Cipriani*, edita a Roma, ma in un formato *in folio*: mi sembra difficile che il notaio, attento soprattutto a valutare e descrivere l'aspetto esteriore dei volumi, abbia potuto confondere un formato *in folio* con uno in 8°.

³³ Di Sante Pagnini è presente nel nostro codice, al n. 456, la traduzione dall'ebraico della Bibbia e quindi si tratta di un'opera del tutto diversa da questa.

³⁴ Cfr. E. CADONI, *Libri e circolazione libraria nella Sardegna del Cinquecento*, in «Res publica litterarum» XII (1989), in corso di stampa. Si tratta di 19 titoli di volumi editi coi tipi del Canyelles: cfr. qui ai nn. 157-59, 180-81, 264, 340-41, 343-46, 352-58; in complesso i fondi inventuti inventariati nel nostro codice assommano a 2908 volumi.

³⁵ Occupava il piano terra dell'abitazione cagliaritana di Canyelles, come si desume dallo spoglio dei beni nel quale vengono via via indicati i locali della casa ove si sta svolgendo l'inventario. G. SPANO, *op. cit.*, p. 14 e n. 1, la identifica in una palazzina a tre piani dell'allora via dei Cavalieri (ora via Canelles), al numero civico 7.

³⁶ Tutti questi personaggi vengono citati anche nel nostro inventario: cfr. qui ai nn. 1, 72, 255-56, 264 etc. (Galcerin); 340 (Guarnerio, citato una sola volta); 317-18 e 327 (Lampis); 41, 51, 68, 82, 104 etc. (Juan Steve Meli).

³⁷ Anch'essi situati al piano terra dello stabile di cui alla n. 35: contenevano vario materiale, relativo soprattutto alle scorte necessarie per la tipografia.

³⁸ G. SPANO, *op. cit.*, p. 18: «Se di tutti questi rari libri ci fosse pervenuto un esatto catalogo, avrebbe meritato la pena di stamparlo per intero, e sarebbe stato un monumento utile ai Bibliografi attuali, che ne hanno formato una nuova scienza». Lo Spano parla di un compilatore «... estremamente corvivo, infingardo ed ignorante...» (*ibid.*): non mi sembra però che sia molto più trascurato o peggiore di tutti gli altri che, in questo stesso scorcio di secolo, stessero gli inventari di Fontana o di Parragues o altri inventari meno imponenti come mole di beni (e, soprattutto, di libri). Solo la *Bibliotheca* di Fara è inventariata e descritta con rigido criterio classificatorio; essa però, come è noto, fu compilata dallo stesso Fara e non da un qualsivoglia notaio o *scriba notarius*.

nel breve elenco di 80 titoli che egli riporta, si trovano abbastanza spesso le annotazioni di autore, titolo, luogo e data di edizione, formato e, talora, la casa tipografica nella quale il volume era stato edito. Tutte cose che, di contro, nel nostro manoscritto non vengono quasi mai annotate insieme: mai, inoltre, compaiono le indicazioni dell'anno di edizione e dello stampatore dei volumi, così che riesce estremamente problematico individuare le edizioni possedute dal Canyelles.

Per riassumere, dunque, tutta la questione, si può dire che l'esame e la collazione tra il breve riassunto dell'inventario utilizzato dallo Spano e il nostro può permetterci alcune considerazioni non marginali.

1) Risulta certo che si tratta di due inventari diversi, stilati da persone diverse e a distanza di oltre un anno l'uno dall'altro;

2) la stesura del secondo inventario fu resa necessaria dal fatto che ancora i beni di Canyelles non avevano trovato una loro destinazione definitiva, probabilmente a causa di una lite intentata da chi vantava diritti sull'eredità;

3) molti dei beni inventariati nel primo spoglio — soprattutto quelli librari — non compaiono poi nel secondo, che risulta più povero: non è facile indicare la ragione di tali divergenze;

4) il notaio del secondo inventario è molto più maldestro e trascurato (non vorrei dire ignorante), di quello del primo, che almeno sembra possedere un qualche minimo criterio di citazione bibliografica. Lo Spano non deve avere esaminato — pur avendolo avuto sotto mano — il nostro inventario: se ciò fosse stato, non avrebbe ommesso di segnalare l'eccessiva concisione, l'incompletezza dei dati forniti, la sostanziale differenza *in peius* dell'estensore del secondo inventario rispetto a quello del primo.

1.2 Un altro studioso che ha segnalato la presenza dell'inventario (o meglio degli inventari) di Canyelles è E. Toda y Güell³⁹: dalle sue indicazioni, però, sorgono una serie di problemi e di perplessità che ci inducono a dubitare delle affermazioni di questo studioso.

Egli infatti attesta sia la presenza di un *Inventarium sive Repertorium*⁴⁰ presso l'Archivio arcivescovile di Cagliari, sia quella di un *Regestum*

³⁹ E. TODA y GÜELL, *op. cit.*, pp. 241-42, 253-54, 274-77 e 288-89.

⁴⁰ Id., *ibid.*, pp. 241-42, n. 714: «*Inventarium sive Repertorium factum de bonis libraria stampa ac aliis repertis in domo admodum Ill.mi et Rvd.mi Don Nicolai Canyelles Epi. Bosa-nensis post ejus obitum*. Un vol. en folio del 78 hojas, conteniendo en detalle la lista de la famosa librería y de la imprenta de lo Obispo Canyelles, muerto en 1585, así como los actos de venta, reclamaciones de deudas, derechos, subastas y demás que se practicaron para liquidar su espolio. Redactado en catalán. Archivo de la Curia arzobispal de Cállar».

*Spoliorum*⁴¹ custodito, come il precedente, nella stessa sede. Questo secondo codice, come si rileva dalla descrizione del Toda y Güell, ha un numero di carte perfettamente corrispondente a quello del manoscritto da noi pubblicato. Nell'offrire però un *specimen* dello spoglio dei beni⁴², specifica che il suo elenco è tratto «del códice *Inventarium sive Repertorium factum de bonis libraria stampa ac aliis repertis in domo admodum Illmi et Rvdmi don Nicolai Canyelles*. Archivo del Capitulo catedral de Caller»⁴³.

Anche volendo prescindere dall'evidente errore di collocazione dello stesso codice in due archivi diversi della stessa città di Cagliari⁴⁴ (c'è sempre la possibilità — seppure abbastanza remota — che una copia dello spoglio giacesse anche nell'Archivio Capitolare), sorgono a questo punto alcune difficoltà. Il primo documento citato da Toda y Güell⁴⁵ ricalca fedelmente, sia nel titolo che nel commento al contenuto del codice, le identiche espressioni che già si trovano nell'opera di Spano (per un'analisi più puntuale cfr. la nota 45): corre immediatamente il sospetto che Toda y Güell non abbia preso direttamente visione di questo manoscritto, ma ne abbia solo ricavato notizia dal lavoro di Spano. E perciò anche quando offre un pur parziale *excerptum* da questo documento, già da una prima verifica sorge il dubbio che non si tratti dello stesso *Inventarium sive Repertorium* che anche Spano aveva rinvenuto e parzialmente trascritto.

⁴¹ *Ibid.*, p. 254, n. 750: «*Regestum spoliorum R.mi q.m Nicolai Canyelles, Epi. Bosanan. Anni 1586*. Un vol. en folio de 32 hojas, conteniendo los inventarios de los bienes y efectos dejados al morir por el Obispo de Bosa D. Nicolás Canyelles. Redactado en catalán. Archivo de la Curia arzobispal de Cállar».

Sia il numero di carte (32, come nel nostro), sia la data di redazione (il 1586), sia infine il formato (*in folio*) concordano perfettamente con le caratteristiche del codice qui trascritto.

⁴² Si tratta di una parte molto ridotta dello spoglio, che si limita all'elencazione di soli 63 tra oggetti e volumi (su un totale di 821, cfr. *infra* il nostro elenco).

⁴³ E. TODA Y GÜELL, *op.cit.*, p. 288.

⁴⁴ Appare curioso che Toda y Güell, dopo aver scoperto un documento — e sappiamo quanto spesso la semplice ricerca, in taluni archivi nei quali la catalogazione manchi o sia incompleta, risulti laboriosa e difficile — dovendo trascriverlo in parte, si serva non dello stesso documento già reperito, ma di un'altra copia, identica nel titolo e nel contenuto, ma giacente in un diverso archivio. Mi sembra più semplice pensare ad un errore materiale di trascrizione di Toda y Güell o, in ultima analisi, ad una notizia di seconda mano.

⁴⁵ Se ne veda sopra, alla n. 40, la trascrizione integrale e la si confronti con la descrizione dello stesso che fa lo Spano, *op. cit.*, p. 6 e n. 3, soprattutto quando, dopo aver riportato il titolo, precisa: «Cod. di p. 122 in fol. compresi gli atti di vendita, richieste di debiti, diritti, subasta etc.». Il Toda, *l.c.*, dopo l'intitolatura del ms. aggiunge: «Un vol. en folio de 78 hojas ... conteniendo ... así ... los actos de venta, reclamaciones de deudas, derechos, subastas y demás ...». Le due descrizioni differiscono soltanto per quanto riguarda il numero delle carte, 122 secondo lo Spano, 78 secondo Toda y Güell. Per il resto risultano talmente simili, sia nell'indicazione del contenuto, sia addirittura nella loro sequenza (1. «atti di vendita» = «actos de venta»; 2. «richieste di debiti» = «reclamaciones de deudas»; «diritti» = «derechos»; 4. «subasta» = «subastas»; 5. «etc.» = «y demás») che le parole di Toda y Güell appaiono una mera traduzione di quelle dello Spano.

A parte la diversa indicazione circa la collocazione, ci colpiscono alcuni riscontri precisi:

1. La trascrizione di Toda y Güell corrisponde *paene ad litteram* non all'*Inventarium* di Spano, ma proprio al nostro, quello qui trascritto, e cioè il *Regestum*⁴⁶: essa concorda sempre con quella da me fatta da un manoscritto che ricalca il *Regestum*, con la sola differenza che egli, volendo attestare esclusivamente la presenza, fra i beni di Canyelles, di quelli relativi alla stamperia e ad alcuni libri, omette tutti gli altri che l'estensore dello spoglio, elencandoli senza alcun ordine, aveva inventariato;

2. Toda y Güell trascrive tre elenchi: per due volte *indica la carta* dalla quale ha tratto lo stralcio di inventario, un'altra volta dà l'indicazione del luogo ove si trovano gli oggetti descritti. *Ebbene, tutte le volte gli stessi dati corrispondono perfettamente a quelli del nostro codice*;

3. vi sono caratteristiche grafiche *ed errori comuni* alla trascrizione di Toda y Güell e al nostro manoscritto che indicano con quasi assoluta certezza che Toda lesse proprio il codice qui trascritto: ometto di segnalare le caratteristiche grafiche comuni — ché una lezione comune corretta non sempre è probante per attestare parentela o identità fra manoscritti — e mi limito a segnalare in nota gli errori comuni⁴⁷.

Ne consegue che il Toda y Güell vide, conobbe e trascrisse proprio il

⁴⁶ Si sono operati i seguenti confronti: Toda, *Apéndice primero*, p. 288 («en la instantia de la stampa») corrisponde ai nn. 405-415 e 388-398 della nostra edizione; Toda ha solo omissio — e forse volutamente — di trascrivere tutti quegli oggetti che, pur presenti nello spoglio e rinvenuti nella stamperia, non erano attinenti ad essa. Solo un oggetto («un barill de vernis per la tinta») è presente nell'elenco di Toda e non nel nostro; Toda, *Apéndice II*, pp. 288-89 («Nota de libros y efectos...») corrisponde *ad litteram* ai nostri nn. 161-186, con una sola omissione rispetto al nostro inventario; Toda, *ibid.*, p. 289, corrisponde *in toto* (con la sola omissione, certo voluta, di tutti i beni non librari) ai nn. 328-356 della nostra edizione.

⁴⁷ Indico con *T* la trascrizione di Toda y Güell, con *A* il codice qui pubblicato. Il numero che accompagna *T* indica la p. del volume di Toda, quello unito ad *A* il numero introdotto dal curatore della presente edizione.

T288 (bis)=A170-71 (in entrambi i casi l'espressione «altre en...», con l'omissione di «cuern»: si tratta di un'elencazione di quaderni di stampe o per la stampa); *T266*=A176: in entrambi l'errore comune «*diver figures*» per il corretto «*diverses figures*»; *T288*=A340: in entrambi l'errore comune «*liber librari artium*» in luogo del corretto «*liber liberalium artium*»; *T288*=A341: in entrambi la forma «de una *sierva* de Dios» mentre, ancora in entrambi, a *T288*=A354, la lezione comune «*serva* de Dios»; *T288*=A356: lezione comune «*Epistoles de siserro*» (*i.e. Cicero*), trascritto da Toda minuscolo, come appunto in *A* che invece, tutte le altre volte, cita il nome dell'autore latino con la grafia *Cicero* (in maiuscolo); *T* trascrive l'abbreviatura m.o (= «mossen») sempre con «mestre»: ma a *T288*=A346, nell'unico caso in cui il nostro ms. riporta il termine per esteso e senza l'abbreviatura usuale, anche Toda trascrive «mossen».

Le concordanze mi sembrano tali — e si ricordi che Toda y Güell trascrive meno dell'8% dell'intero spoglio — da spingermi ad affermare che lo studioso spagnolo ebbe tra le mani proprio il nostro ms. (o una copia, o il suo originale).

nostro codice anche se, erroneamente, ne indica un altro, diverso sia per intestazione che per numero di pagine e collocazione materiale.

Ed è soltanto del nostro codice che si conserva qualche accenno negli studi di questo secolo: L. Balsamo, nel suo lavoro sulla diffusione della stampa nella Sardegna del XV e XVI secolo⁴⁸, dà notizia di un *Inventarium factum de bonis libraria stampa ac aliis repertis in domo admodum ill.mi et Rev.mi Don Nicolai Canyelles* che nel titolo ricalca, più o meno fedelmente, quello dell'*Inventarium sive Repertorium* utilizzato dallo Spano mentre invece la collocazione e la provenienza sono le medesime del nostro codice, custodito — così come quello indicato da Balsamo — presso la biblioteca privata Addis.

2.1 Il nostro codice Addis 4412, ms. 58 si compone di 32 cc. e contiene — probabilmente in forma ridotta rispetto al primo inventario di beni, quello iniziato il 4 Luglio 1585 o nei giorni immediatamente seguenti — lo spoglio di quanto fu trovato, oltre un anno dopo, nella abitazione cagliaritana di Nicolò Canyelles, vescovo di Bosa. Esso si può dividere in tre parti: una breve introduzione, redatta in latino, che informa circa le controversie sorte nel frattempo intorno alla destinazione dell'eredità di Canyelles, cui segue l'elencazione in lingua catalana dei beni rinvenuti nella casa del defunto Canyelles, distinti in oggetti d'uso, elencati prima, e beni librari che vengono descritti nella parte finale. Chiude il documento un'altra breve formula d'uso, in latino, con la quale si informa sull'entità e sull'avvenuta consegna di quanto rinvenuto nella casa del prelado.

La inventariazione del patrimonio Canyelles avviene in sei giorni distinti⁴⁹ e alle operazioni materiali di inventario dei beni assistono le seguenti persone⁵⁰: il canonico cagliaritano Giovanni Serra, un Nicolò Desi, servitore del predetto, tali Antonio Davide de Gabriellis, presbitero, e Bernardo Blanch, del quale non si conosce altro, Andreu Lampis, tipogra-

⁴⁸ L. BALSAMO, *La stampa ...*, cit., p. 55 e n. 3: «Fu riassunto dallo Spano, *op. cit.*, pp. 15-23 e in piccola parte pubblicato dal Toda y Güell, *op. cit.*, Appendice I, p. 288. Il ms. originale, ora conservato nella Biblioteca O. Addis di Seneghe, ha per titolo *Inventarium factum de bonis...*» etc. In realtà, per quanto mi consta, il ms. in questione è privo di titolatura, né si può affermare con sicurezza che esso sia l'originale.

⁴⁹ Sono i seguenti: 25 Ottobre (cc. 1r-3v); 28 Ottobre (cc. 3v-6v); 29 Ottobre (cc. 6v-7v); 31 Ottobre (cc. 7v-8v); 6 Novembre (cc. 8v-9r) e 14 Novembre (cc. 9v-16v). Nei primi cinque giorni l'inventario procedette a rilento e solo nel sesto, quello in cui si trascrivono i libri contenuti negli scaffali della biblioteca, venne riempito un numero di pagine quasi uguale al totale di quello trascritto negli altri cinque giorni. Pare che chi stese materialmente l'inventario non abbia avuto, nei primi cinque giorni, alcun motivo per procedere con sollecitudine.

⁵⁰ Risultano dalle firme per ricevuta o testimonianza apposte, generalmente, tutte le volte che, per quel giorno, si interrompeva la stesura dell'inventario: si vedano nel ms. le cc. 3v, 6v, 7v. 9r. 9v e 16v.

fo o operaio di Canyelles e Gerolamo Gayetta che aveva svolto le funzioni di maggiordomo del vescovo. Poi, visto che la casa del defunto era abitata anche dai tipografi che lavoravano nella stamperia, compaiono di volta in volta i vari Giovanni Stefano Meli, Giovanni Maria Galcerin o Francesco Guarnerio, rispettivamente tipografi e «primo stampatore» dell'azienda. Non sappiamo, invece, chi sia stato l'estensore materiale del documento perché non viene mai ricordato né vi compare la firma.

2.2 La descrizione dei beni elencati nell'inventario può definirsi sommaria perché, malgrado l'elenco minuzioso anche di oggetti di nessun conto accanto ad altri di maggiore rilevanza venale, non viene mai indicato il presunto valore⁵¹ e si bada solo, molto concretamente, ad una puntuale descrizione del bene inventariato, annotandosi accanto il suo stato di conservazione, eventuali difetti, colore e caratteristiche.

Il notaio (o chi per lui) ha usato lo stesso procedimento descrittivo anche quando si trattò di redigere l'elenco dei libri della biblioteca: conosciamo sempre, perciò, il formato dei volumi (*in folio*, in 4°, in 8°, in 16°) e, talora, il loro stato di conservazione e di legatura, mentre invece sono spesso assenti alcuni elementi essenziali all'identificazione dell'edizione particolare posseduta dal Nostro: e se spesso viene indicata la città di edizione, mai lo sono la data e l'officina tipografica che stampò il volume. Talora poi — anche se, per la verità, ciò accade raramente — non compaiono addirittura il nome dell'autore o il titolo.

Le mani che hanno materialmente vergato il nostro documento sono tre⁵², ma nessuna di esse pare nutrire molto riguardo per l'ortografia, che risulta non solo e non tanto poco corretta, quanto soprattutto fluttuante⁵³: chi scriveva in catalano sembra risentire degli influssi di quel vero e proprio

⁵¹ Che invece compare nell'«Inventario de la hazienda de Alexo Fontana» édito a cura di R. TURIAS in *Umanisti...*, cit., pp. 184 ss. G. SPANO, *op. cit.*, p. 20 attesta tuttavia che, in calce all'*Inventarium* da lui riassunto e in parte trascritto, esisteva il verbale dell'incanto nel quale venne venduta l'eredità Canyelles e che risultavano anche i prezzi che furono pagati per i singoli beni.

⁵² Cfr. *infra*, *Nota codicologica*.

⁵³ Si vedano, a puro titolo esemplificativo (un elenco completo risulterebbe solo noioso) le seguenti particolarità: «cabsa» (n. 2), «caxa» (n. 69), «capsa» (n. 106), «capseta» (nn. 40,207,209); «lletres» (n. 64), «lletres» (n. 301); «matacma» (n. 21), «mataxma» (nn. 77,114); «torcabocca» (n. 80), «torcaboca» (n. 117); «deurat» (n. 89), «daurat» (n. 100) «daurada» (n. 216); «flesada» (nn. 126, 131), «flasades» (n. 323), «flasada» (n. 331); «barretteres» (n. 193), «barettera» (n. 139), «barreti» (n. 98), «barret» (n. 104) e «baret» (n. 226); «un estuig» (nn. 194-95 etc.), «un stuig» (nn. 216, 222); «tassa» (nn. 217, 219), «tasa» (n. 220), «tases» (n. 231); «baralet» (nn. 232-33), «barilet» (n. 234) e via dicendo.

L'uso dell'aspirata è lasciato al caso (ad es. «hun» e «un» si alternano di frequente); le errate concordanze sing./plur. si incontrano abbastanza spesso (ad es. «les quals coses... dix m. Juan Steve que eran *sua*», n. 68; «ab anells de *argents*», n. 134; «la hu groset y *plans*», n. 99; «un estuig *depintes*, n. 194; «una caxa... vell ... *buydes*», n. 392 etc.).

calderone linguistico che era la Sardegna della seconda metà del XVI secolo⁵⁴. Il che, tuttavia, non costituisce scusante per l'anonimo redattore del nostro codice.

3.1 La prima parte del manoscritto⁵⁵, redatta in latino, ci informa sullo *status quaestionis* dell'eredità Canyelles alla data del 25 ottobre 1586: dopo la morte del vescovo di Bosa ed una prima stesura dello spoglio dei beni⁵⁶ sono intervenute, in opposizione alla trasmissione dei beni che spettavano, secondo il diritto canonico del tempo, alla mensa vescovile di Bosa⁵⁷, alcune non identificate persone che hanno interposto appello sia presso l'arcivescovo di Cagliari che direttamente al papa. La prima istanza è stata sicuramente rigettata⁵⁸ ed è stato ribadito che l'eredità è di competenza della chiesa bosana nella persona dell'economista a ciò espressamente delegato: tuttavia, per rispetto alla superiore istanza d'appello contemporaneamente avviata presso la Curia romana, il presule di Cagliari non attribuisce ancora l'eredità in attesa che si pronunci il tribunale romano e che si conosca la volontà del papa⁵⁹; nel frattempo però, onde i beni di cui trattasi non subiscano un ulteriore deperimento ancora più grave di quello in atto⁶⁰, viene deciso di stilare un nuovo inventario e di affidare poi la custodia dei beni al canonico Giovanni Antonio Serra che offrirà ampie garanzie e fideiussione.

La decisione viene presa, questa volta, dal vicario generale Giovanni Ferrer stante la temporanea inabilità — per malattia — del presule di Cagliari⁶¹.

⁵⁴ J. CARBONELL, *La lingua e la letteratura medievale e moderna*, in AA.VV., *I Catalani in Sardegna*, Milano 1984, pp. 93-98; M. BATLLORI, *La cultura sardo-catalana nel Rinascimento*, *ibid.* pp. 99 ss.; si veda anche R. TURTAS, *La questione linguistica nei collegi gesuitici in Sardegna nella seconda metà del Cinquecento*, in «Quad. Sard. Stor.» 2 (1981), pp. 57 ss.; E. CADONI, *Umanisti e cultura classica... cit.*, pp. 59 ss.; ID., *Libri e circolazione libraria... cit.*, in corso di stampa.

⁵⁵ C. Ir, linee 1-30.

⁵⁶ G. SPANO, *op. cit.*, pp. 44-45, doc. H.

⁵⁷ Canyelles era morto *ab intestato* e quindi anche i suoi beni personali potevano essere rivendicati dal Capitolo della diocesi che egli aveva governato. Malgrado abbia, insieme al collega R. Turtas, esperito tutti i tentativi di ricerca possibili presso l'Archivio della Curia vescovile e quello del Capitolo della Cattedrale di Bosa, non sono riuscito a reperire alcun documento relativo al Canyelles, che pure diresse quella diocesi per circa otto anni.

⁵⁸ Come si evince chiaramente dalla c. Ir, linee 3-7 del nostro ms.

⁵⁹ *Ibid.* linee 18-19: «donech super appellationis causa declaratum fuerit (per) Sanctitatem».

⁶⁰ *Ibid.*, linee 11-13: «bona... mobilia devastantur, immobilia vero et pensiones et interesse quibus sunt obnoxia onerantur in evidens et notabile damnum...».

⁶¹ *Ibid.*, linee 20-21: «Jo. Ferrer, canonicus et vicarius generalis et delegatus apostolicus propter infirmitatem suae ill.me Dominationis».

Si conclude dunque qui l'iter travagliato dell'esecuzione testamentaria di Canyelles in quanto sappiamo che, poco dopo la stesura del nostro inventario, conclusosi il 14 Novembre 1586, anche la curia romana dovette emettere la sua sentenza⁶²: infatti il 2 Dicembre dello stesso anno tutto quanto aveva posseduto il Nostro, libri compresi, veniva messo all'asta ed alienato.

3.2 La formula finale dell'inventario⁶³ chiude anche l'intero codice ed è scritta in latino dalla stessa mano che aveva vergato la prima pagina: vi si legge che quelli elencati costituiscono tutti i beni pertinenti all'eredità e che altri non ne sono stati rinvenuti; se ciò accadesse o se giungesse qualche notizia della loro esistenza, ci si impegna ad includerli nell'inventario o a redigerne uno nuovo. Quanto rinvenuto nell'abitazione e riconosciuto come proprietà di Nicolò Canyelles⁶⁴ venne trasmesso, in una sorta di custodia fiduciaria, al canonico Serra di Cagliari che ne accusava ricevuta («de his omnibus firmavit apocham»).

La scrittura di quest'ultima parte del codice è nervosa e disordinata, vi sono frequenti cancellature e qualche errore. La lingua usata, un latino burocratico non scevro da ripetizioni e pleonasmii, risente in un passo dell'influsso ispanico: «... inventa fuere in predicta hereditate *dit* quondam Rev.mi domini Nicolai Canyelles...».

In calce sono assenti sia l'*explicit* che la datazione, alla quale si può comunque risalire attraverso le date, indicate di volta in volta, nella carta iniziale e in quelle intermedie dell'inventario.

4.1 Lo spoglio dell'eredità Canyelles inizia con l'elencazione dei beni immobili⁶⁵ e degli arredi od oggetti d'uso che vi si rinvennero.

La descrizione, come già accennato sopra, è precisa, talvolta anzi minuziosa (comprende anche cose di scarsissimo o nullo valore) onde permettere la precisa identificazione e classificazione: degli oggetti viene indicata la forma esteriore, il colore, lo stato di conservazione e tutti i particolari ritenuti necessari. A tale minuzia descrittiva non corrisponde, però, un pia-

⁶² Non ne conosciamo i termini e quindi non sappiamo neppure quale sia stata la destinazione finale dell'eredità.

⁶³ Cc. 16r (linee 35-36) e 16v.

⁶⁴ Come si vedrà più dettagliatamente al § 4.3, non tutti i beni inventariati risultano essere stati di proprietà del Nostro: nella casa abitavano infatti anche il personale di servizio e i tipografi della stamperia.

⁶⁵ Tra essi compare soltanto la casa nella quale il prelado abitava durante i suoi soggiorni a Cagliari: nella stessa città egli ne possedeva un'altra, che però ora risulta di proprietà del tipografo Giovanni Maria Galcerin (cfr. il n. 2).

no preciso di compilazione dell'inventario e di catalogazione, poiché non viene seguito un criterio organico e programmato. Ci si attenderebbe, infatti, che lo spoglio inizi al piano terreno, nel quale era ubicata la tipografia, e proseguiva poi, con un ordine logico, attraverso i vari piani dell'abitazione⁶⁶ sino al compimento: invece proprio gli ultimi beni descritti si trovano in alcuni locali della casa che è legittimo pensare fossero situati in luoghi distanti tra loro, e cioè la cucina, le stanze riservate alle donne, la mensa, la stamperia e un vano attiguo alla biblioteca⁶⁷.

La lettura e l'analisi di questo — così come, del resto, di molti altri — «llibre de spoli» ci permette di avere un'idea circa il tenore di vita, la condizione economica, lo spessore e gli interessi culturali, la vita religiosa del loro possessore e ci consente di gettare uno sguardo interessato e curioso sulla vita privata e le abitudini di esso. Percorrendo l'elenco dei beni di cui Nicolò Canyelles poteva fruire nella sua abitazione di Cagliari possiamo intravedere quali fossero i suoi interessi più vivi, il suo tenore di vita e persino il suo abbigliamento.

Il mobilio della casa è scarso, quasi spartano: i letti sono per lo più da campo, come quello trovato nella sua camera, con un cortinaggio di tela grezza ed arredi vecchi e malandati⁶⁸; pochi armadi, ma, in compenso, molte casse e bauli, spesso vecchi, una scrivania con cassetti, qualche vecchia seggiola, una delle quali con la spalliera rotta o, una volta, la sola spalliera⁶⁹. Non di rado, poi, gli arredi sono «amprats», ricevuti in prestito. La biancheria ed i capi di abbigliamento sono presenti in misura maggiore, ma anche questa volta si tratta di beni di scarso valore e talora di cattiva qualità, di «tela prima», grezza; poi qualche camicia, in genere vecchia (nn. 20,68,55 e 56), calze, calzoni (nn. 21,144), un paio di casacche, qualche capo di abbigliamento da ecclesiastico («un sombrero de prelat», n. 94, e «un barreti de mitra», n. 98).

Il vasellame è quasi del tutto assente: sono ricordati soltanto 11 piatti bianchi decorati con lo stemma dell'arcivescovo cagliaritano Antonio Paragues de Castillejo (n. 5) che il Nostro aveva forse avuto quando di questo prelado era stato il vicario generale; il resto è costituito da oggetti di poco

⁶⁶ A detta di G. SPANO, *op. cit.*, p. 14 e n. 1, è la stessa nella quale egli abitava nel 1866 quando scriveva il suo saggio su Canyelles.

⁶⁷ Cfr. qui rispettivamente i nn. 359-79; 380-86; 387; 388-98 e 399-415.

⁶⁸ Cfr. qui il n. 126: «en la cambra un llit ahont dit quondam mori, de noguer de camp ab lo cortinaje de tela prima, molt vell y usat, tres matalasos, un traverser, dos llensols prims de tres teles y una flesada vermella, tot vell».

⁶⁹ Cfr. i nn. 46, 132-33 e 149. È bensì vero che al n. 133 compaiono «vuyt cadires emperials» che dovevano essere di un certo prestigio, ma sono «velles y amprades», vecchie e soprattutto prese in prestito.

conto, qualche vasetto per profumi o unguenti e disinfettanti, come, ad esempio, quello «de aygua nafra dolenta»⁷⁰ e, quindi, un gran numero di vasi di argilla e qualche orcio per conservare olio o vino o altre provviste.

Anche l'arredamento della cucina è essenziale, giacché consta in tutto di 28 oggetti: il che ci fa pensare ad un tenore di vita ridotto all'essenziale. Non ci stupisce, invece, che gli arredi sacerdotali siano molto scarsi⁷¹ poiché era a Bosa, non a Cagliari, che il Nostro doveva custodirli: nella prima delle due città egli esercitava il suo ministero, mentre nella seconda svolgeva un non meno importante compito culturale.

Gli oggetti preziosi sono rari e si limitano ad un orologio d'oro⁷², un diamante (n. 88) e l'anello vescovile (n. 87).

4.2 Se nella sua casa si sono trovati pochissimi mobili, molti di più, invece, sono i quadri e le stampe che ne adornavano le pareti.

Si può aprire la serie con quelle che, fra le stampe, dovevano costituire il pezzo forte della piccola collezione di Canyelles, cioè undici fogli del «Giudizio universale» della cappella sistina in Roma, sull'originale di Michelangelo. Se si pensa che gli affreschi raffiguranti il «Giudizio» furono compiuti ed inaugurati nel 1541, si possono considerare queste stampe la prima documentata conoscenza dell'opera di Michelangelo in Sardegna⁷³. Non è specificata (e ci stupirebbe se lo fosse!) la data di edizione e ci viene a mancare il *terminus post quem*: tuttavia si può argomentare che le stampe giunsero in Sardegna con il ritorno di Canyelles dal suo soggiorno romano, ritorno che dovette avvenire tra il 1562, anno nel quale il Nostro risulta già parteci-

⁷⁰ Si tratta di un disinfettante liquido per ferite: si usavano allora trementina, olio di garofano, alcool, mirra, canfora, mastice, salnitro, ma anche preparati più semplici a base di sostanze alcoliche come il vino e l'aceto.

⁷¹ Cfr. qui i nn. 45, 62-63, 101, 102 e 284.

⁷² N. 42. Non mi pare il caso di includere tra i beni preziosi anche il n. 211, «un relogi de arena» che altro non è se non una clessidra a sabbia.

⁷³ Prima di questa non possediamo alcuna documentazione della presenza di stampe michelangiolesche in Sardegna, per cui l'averne reperito una prima testimonianza nello spoglio di Canyelles costituisce un vero e proprio inedito in questo campo. L'annotazione dell'inventario (n. 34, «onze papers stampats qu'es lo Judisi de Miquell Angell») può farci pensare sia ad undici copie di una stessa stampa, sia a un soggetto sviluppato in undici fogli di stampe: il tema trattato in esse e soprattutto l'estensione dell'affresco originale dal quale vennero tratte le stampe fa senz'altro propendere per la seconda delle ipotesi proposte. Orbene, fra le varie stampe ispirate al «Giudizio universale» e risalenti al XVI secolo (la prima fu quella di Niccolò della Casa, nel 1543) ne conosciamo una, in una serie di undici fogli imperiale, incisa dal lorenese Nicolas Béatrizet nel 1562: sia il numero di fogli, undici, sia la data, il 1562 (proprio in quel periodo e negli anni immediatamente successivi Canyelles risiedeva a Roma) sembrano indicare nelle incisioni del Béatrizet la serie di stampe del «Giudizio» possedute dal Nostro. Per una documentazione più ampia e dettagliata sulle stampe dell'affresco michelangiolesco si veda R. DE MAIO, *Michelangelo e la controriforma*, Roma-Bari 1978, pp. 70 ss. con la relativa e ampia bibliografia.

pare alla giunta capitolare di Cagliari⁷⁴ e il 1577, anno della sua nomina a vescovo di Bosa. Forse Canyelles acquistò tali stampe proprio a Roma ove egli godeva di prestigio e protezione presso la Curia romana e lo stesso pontefice Giulio III⁷⁵ che lo qualifica, in un suo breve del 1 Febbraio 1551, come «prelato domestico e suo famigliare»⁷⁶.

È la prima volta, questa, che negli spogli dei beni di intellettuali e personaggi illustri della Sardegna⁷⁷ si incontra una documentazione precisa di opere (o copie di esse) di artisti di tanto grande rinomanza: in altri inventari come quelli di Parragues⁷⁸ e Alessio Fontana⁷⁹ si trovano bensì alcuni quadri, ma mai stampe di opere d'arte.

Canyelles non possedeva soltanto queste stampe michelangiolesche: ne sono infatti documentate svariate altre che raffigurano argomenti biblici e religiosi⁸⁰, immagini dei cesari e dei pontefici⁸¹ mentre di altre non viene precisato il soggetto⁸².

Si tratta di una collezione abbastanza varia e ricca che ci fa pensare che nella tipografia impiantata dal Nostro non venissero impressi soltanto volumi, ma anche stampe artistiche: ne è testimonianza la presenza, nell'inventario, di svariate copie di uno stesso soggetto⁸³. Canyelles dunque, oltre che promotore della diffusione della cultura letteraria nell'isola, dovette anche tentare di diffondere, attraverso le stampe, quella artistica.

⁷⁴ G. SPANO, *op. cit.*, p. 8 e n. 2.

⁷⁵ *Id.*, *ibid.* pp. 8-10 e doc. F, pp. 38-43.

⁷⁶ *Id.*, *ibid.* p. 10.

⁷⁷ Già da alcuni anni il collega R. Turtas e io svolgiamo un'ampia ricerca sull'istruzione scolastica e la cultura classica in Sardegna nella seconda metà del XVI secolo; abbiamo pubblicato sinora lo spoglio dei beni di Alessio Fontana e la *Bibliotheca* di Giovanni Francesco Fara e, attualmente, abbiamo in preparazione la pubblicazione dell'inventario di Antonio Parragues de Castillejo, arcivescovo di Cagliari tra il 1559 e il 1573, che possedeva una ricca biblioteca ed era un appassionato bibliofilo. Abbiamo inoltre esaminato una discreta quantità di *inventarii post mortem* conservati negli Archivi di stato sardi.

⁷⁸ Il «llibre de spoli» di questo personaggio è conservato presso l'Archivio arcivescovile di Cagliari; la sua edizione, curata dal dott. Giancarlo Contini, avverrà presumibilmente entro il presente anno.

⁷⁹ Non ci è giunto, invece, lo spoglio dei beni di G.F. Fara, del quale possediamo però l'autografo della *Bibliotheca* che contiene l'elenco di tutti i volumi, a stampa e manoscritti, in suo possesso alla data dell'8 Aprile 1585: cfr. R. TURTAS, in *Umanisti ...*, *cit.*, p. 63 (nota storica).

⁸⁰ N. 36, «altre paper de imagens grans, qu.es quan adoraren lo serpent»; n. 168, «vuytanda y dos fulls de paper y dos apostoles estampats en cada hu»; cfr. anche il n. 167 alla nota seguente.

⁸¹ N. 167, «vint y vuyt cuern des Cesars y pontifices madalles».

⁸² Cfr. i nn. 165, 168-76, 184, 283 etc.

⁸³ Cfr. il n. 165, «coranta imagens en full gran de paper de diverses stories y stampats en full»; n. 166, «tres imagens en full gran, real...»; n. 168 (cfr. nota 80); n. 175, «onze fulls reals ab dos estampas en cada full, so es de vasos y quadros y diverses coses...» etc.

Se l'estensore dello spoglio avesse anche precisato il soggetto delle svariate copie di «fulls grans... stampats» o dei vari «cuerns», avremmo potuto gettare uno sguardo meno superficiale anche su questo aspetto culturale: invece al notaio interessava (e dal suo punto di vista non gli si può dare torto) soltanto la descrizione dei beni onde poterne agevolare una valutazione economica.

Insieme alle stampe troviamo la descrizione — anch'essa spesso sommaria — di una ventina di quadri che Canyelles possedette; si tratta sempre, quando il loro soggetto viene specificato, di temi a carattere sacro: una Resurrezione (n. 125), tre quadri del Cristo che porta la croce (n. 162), il Cristo che appare alla Maddalena dopo la resurrezione (n. 163), un *Ecce homo* (n. 164), la storia dei cinque pani (e cioè la moltiplicazione dei pani, n. 306), i Re magi (n. 307) e l'Assunzione (n. 308). Per la gran parte di essi è specificato che si tratta di pitture a colore (a olio?), «pintat de diverses colors», talora su legno, «de taula», altre volte su carta (o tela?), «de paper de diverses pintures». Di altri otto quadri, infine, non viene specificato il soggetto⁸⁴.

4.3 Al piano terreno della casa, come già accennato, era ubicata la stamperia, aperta a Cagliari nel 1566 forse sulle orme di quella che Paolo Manuzio aveva fondato a Roma su invito di Pio IV⁸⁵: poiché Canyelles dovette risiedere a Roma ancora per alcuni anni dopo l'ordinazione sacerdotale avvenuta intorno al 1560⁸⁶, si può pensare che abbia potuto trarre più di un suggerimento utile sia per l'installazione della stamperia, sia per la scelta dei volumi da pubblicare e diffondere nell'isola.

Comunque sia, l'attrezzatura della stamperia consisteva in due torchi (n. 388), una cassa con le miniature e l'occorrente per stampare le insegne editoriali (n. 389), undici figure delle ore (n. 390), quattro telai di ferro e uno di bronzo (n. 391), banchi, casse, attrezzi tipografici e tutte le forniture adatte alla bisogna (nn. 392 e 394-98), nonché alcuni altri attrezzi (nn. 401-02) e, infine, le casse contenenti i caratteri di stampa: corsivo, antico, antico comune, garamond, corsivetto, greco ed ebraico (nn. 405-415); in tutto 14 cassette di caratteri. Tutto questo si trovava nei locali adibiti alla stampa; nella stanza di Galcerin, che nel 1586 fungeva da capo tipografo e dirigeva la stamperia che poi nel 1589 avrebbe acquistato per la cifra di 1003 lire sarde, sono presenti altri due oggetti relativi alla tipografia, una «paleta de ferro ro-

⁸⁴ Cfr. il n. 303: «vuyt quadros de paper guarnits de llenya, los papers pintats».

⁸⁵ Così lo SPANO, *op. cit.*, pp. 10-11 e L. BALSAMO, *La stampa ... cit.*, pp. 52 ss.

⁸⁶ Nel frattempo però doveva essere più volte ritornato a Cagliari in quanto abbiamo notizia della sua presenza alle riunioni del Capitolo.

dona per stirar les pells de la stampa» (n. 334) e «una prensa de ygualar y lligar llibres eo estregnedor» (n. 351), una pressa, cioè, per la legatura dei volumi⁸⁷.

L'attrezzatura della tipografia è giudicata dal Balsamo (*op. cit.*, p. 56) «discreta per la bisogna, specie per quanto riguarda i caratteri e anche per la presenza di due torchi»; si deve però tenere presente che il nostro inventario fu redatto nel 1586, un anno dopo la morte di Canyelles, e in quest'intervallo di tempo la tipografia continuò a funzionare ad opera di Giovanni Maria Galcerin; perciò non possiamo essere sicuri che la fornitura qui descritta corrispondesse perfettamente a quella presente nell'inventario stilato nel 1585 subito dopo la morte del Nostro⁸⁸.

Insieme al materiale tipografico è descritta, nello spoglio, anche parte della produzione editoriale stampata da Canyelles; essa si trovava in un locale adiacente alla stamperia, nella stanza di Galcerin e in quella del nostro prelado. Ne rimando l'analisi al paragrafo seguente, dedicato alla biblioteca.

In chiusura di queste brevi note relative alla prima parte dell'inventario si dovrà anche ricordare come non tutti i beni ivi elencati risultassero di proprietà di Nicolò Canyelles, giacché molti vengono rivendicati dai suoi tipografi Giovanni Stefano Meli⁸⁹ e Giovanni Maria Galcerin⁹⁰, mentre i suoi numerosi debiti saranno via via richiesti dai creditori⁹¹.

Da quanto sin qui visto scaturisce un quadro quanto meno contrastante del nostro personaggio, che pare lesinare sino all'estremo limite per quanto riguarda il tenore di vita, l'abbigliamento⁹² e persino sul salario dei suoi

⁸⁷ Era uso dell'epoca che lo stampatore fornisse ai librai i volumi non ancora rilegati e che poi questi li facessero confezionare secondo il gusto dell'acquirente: perciò la pressa per la legatura doveva servire per la libreria annessa alla tipografia del Canyelles e anch'essa di sua proprietà. Il Balsamo, che forse non conosce direttamente il nostro ms. e trae la descrizione della tipografia dalle opere di Spano e Toda y Güell, non include nel suo elenco questi due ultimi oggetti che sono assenti anche nelle due opere da lui utilizzate.

⁸⁸ L. BALSAMO, *La stampa ... cit.*, pp. 52 ss., pare basarsi sia sulla descrizione data da Spano, sia su quella di Toda y Güell: non si può quindi discernere quando egli segua l'inventario stilato nel 1585 e riassunto da Spano o quello redatto nel 1586 e riassunto da Toda y Güell.

⁸⁹ Il quale rivendica a sé il possesso — e nell'inventario ve ne è espressa menzione — dei beni descritti ai nn. 52-68, 83-85, 104, 110, 118, 151, 214, 244-45, 258, 313, 316, 327, 340.

⁹⁰ Gli sono attribuiti gli oggetti inventariati ai nn. 335-39, 343-44 e 346-50. A Francesco Guarnerio, «stampador major», appartiene quanto inventariato al n. 340.

⁹¹ Cfr. G. SPANO, *op. cit.*, pp. 21-22.

⁹² Viene alla mente, pensando ai poverissimi capi di abbigliamento personale presenti nello spoglio, alla dura rampogna che l'arcivescovo Parragues rivolgeva, nel 1559, al vescovo di Bosa (e, dunque, uno dei predecessori nella stessa cattedra di Canyelles) Antonio Pintor Cavarò a causa del suo vestiario che appariva indecoroso della dignità di un prelado. Canyelles fu, del Parragues, prima canonico capitolare e poi vicario generale: chissà se anche a lui toccò sentire gli stessi rimproveri rivolti al povero Cavarò.

dependenti⁹³ mentre, di contro, investe cifre forse superiori alle sue reali possibilità economiche per impiantare la tipografia, sostenere le spese di edizione e di acquisto del materiale e soprattutto acquistare i numerosi volumi che compongono la sua ricca biblioteca privata: un'operazione culturalmente meritoria che tuttavia non otterrà alcun giusto riconoscimento né varrà a conciliargli, se non il favore, almeno la simpatia dei suoi contemporanei.

5.1 La maggiore ricchezza del Canyelles è costituita dalla sua biblioteca. Nell'inventario qui pubblicato essa occupa i numeri dal 416 all'816: in totale sono 401 titoli per circa 450 volumi⁹⁴. G. Spano e E. Toda y Güell hanno parlato di un numero molto più alto di libri, e cioè di oltre 3.000; il primo di questi due autori aggiunge, nel fornire i dati che egli avrebbe ricavato dal codice per noi ora perduto, che la libreria di Canyelles veniva descritta in «... 54 pagine ben compatte»⁹⁵ di inventario, in un codice *in folio* come il nostro manoscritto. Orbene, anche a voler credere alla presenza non di «oltre 3.000», ma anche di sole 3.000 opere, in ogni pagina di questo codice che avrebbe occupato 54 carte dovevano essere inventariati ben 56 titoli con *non meno* (anzi spesso molto di più) di 56 righe per carta. Se si pensa che nel nostro ms., nel quale la scrittura è molto fitta ed il formato *in folio*, il numero medio di opere inventariate è di 28 per carta e quello delle righe di 32,5 per carta, si giunge ad un sospetto più che fondato che i dati forniti dallo Spano siano ampiamente errati per eccesso⁹⁶.

Come già ho accennato, alla cifra totale fornita da Spano si potrebbe arrivare soltanto computando come possesso di singoli volumi ognuna delle moltissime copie invendute delle opere stampate nella tipografia di Cagliari e inventariate come giacenze di magazzino.

È certo che il fascicolo in cui fu trascritto lo spoglio di beni cui lo Spano poteva ancora adire conteneva un elenco di libri molto più ricco di quello ora a nostra conoscenza; ce lo prova il fatto che il pur brevissimo stralcio di codice trascritto — relativamente alla biblioteca — da questo studioso contiene molti titoli non presenti invece nel nostro ms.

Resta quindi un certo rimpianto per non poter più scorrere l'inventa-

⁹³ G. SPANO, *op. cit.*, p. 21 ricorda che a Hieronim Gayetta (che compare più volte nello spoglio come teste) maggiordomo di Nicolò Canyelles, non veniva corrisposto il salario da ben 14 anni.

⁹⁴ Non sempre è facile interpretare le indicazioni offerte dall'estensore dello spoglio. A volte infatti non è chiaro se egli voglia, ad esempio con un'annotazione del tipo «tho. 3», significare la presenza di tre volumi o, invece, del solo terzo volume.

⁹⁵ G. SPANO, *op. cit.*, p. 15.

⁹⁶ Ho già più volte espresso il dubbio (che, per le motivazioni via via addotte è certamente più di un semplice dubbio) che Toda y Güell si limiti invece a riportare *tout court* alcune notizie presenti nell'opera di G. Spano.

rio noto a Giovanni Spano al quale sarebbe stato possibile, solo che lo avesse ritenuto opportuno, trascrivere integralmente un documento utilissimo per la conoscenza della cultura in Sardegna nella seconda metà del XVI secolo.

L'elencazione dei volumi è, nel nostro ms., del tutto casuale: i titoli si susseguono senza alcun ordine, segno che nella biblioteca di Canyelles i libri non erano stati ordinati per materia. Erano collocati in cinque scaffali⁹⁷ che vennero messi poi all'incanto nella successiva asta e venduti per la considerevole somma di 200 lire sarde⁹⁸.

Perché la descrizione della biblioteca possa risultare più omogenea ho raggruppato le opere secondo un criterio biblionomico che tiene conto dei vari temi in esse trattati e degli autori che vi compaiono.

5.2 La cultura e la formazione classicistica di Canyelles sono ampiamente documentate dalla presenza, nella biblioteca, di un folto numero di opere.

Gli autori greci risultano più numerosi di quelli latini⁹⁹ e vi sono rappresentati tutti o quasi tutti i generi letterari. Fra i poeti sono presenti Omero, in tre diverse edizioni (nn. 419, 461 e 586), Esiodo (n. 449), Teognide (n. 508); dei tre grandi tragici compaiono le edizioni di Sofocle ed Euripide (nn. 697, 564, 676 e 741) ma non di Eschilo: di Aristofane troviamo due diverse edizioni (nn. 450 e 777) così come degli «Idilli» di Teocrito (nn. 482 e 615); è attestata, infine, anche la presenza dell'opera di Nonno di Panopoli (n. 518) anche se non è specificato se si tratti delle «Dionisiache» o della parafrasi in esametri del vangelo di Giovanni.

Fra gli scrittori di storia troviamo Beroso (n. 540), Giuseppe Flavio (n. 580), Erodiano (n. 660) e Filone ebreo (n. 478), ma non Erodoto e Tuciddide; fra i biografi Plutarco con le sue «Vite parallele» (n. 528) e, fra i geografi, Strabone, Pausania e Dionigi il periegeta (nn. 592, 731 e 617); gli oratori attici sono rappresentati da Isocrate (nn. 441 e 551) e Demostene (nn. 474, 493 e 703); i filosofi da Platone con due diverse edizioni, dagli *Opuscula* di Plutarco, da Diogene Laerzio con le sue «Vite dei filosofi» (n. 691) e da Filostrato¹⁰⁰. Non poteva essere assente Aristotele di cui Canyelles

⁹⁷ Cfr. qui al n. 818, «sinch prestajes hont estan los llibres». Non è invece molto chiaro a cosa si riferisca la strana precisazione dell'arredo inventariato al precedente n. 817, «sinch taules ab deu petjes» (cinque tavole a dieci piedi o sostegni). Forse anche su questi tavoli stavano i libri, o servivano solo per la lettura?

⁹⁸ G. SPANO, *op. cit.*, p. 21.

⁹⁹ Rispettivamente 50 e 44 titoli di opere, alcune delle quali presenti verosimilmente in differenti edizioni la cui identificazione non è possibile perché spesso non è menzionata la città, mai la data di pubblicazione dei volumi.

¹⁰⁰ Non si è in grado di indicare quale dei quattro autori noti sotto il nome di Filostrato sia quello in possesso del Nostro, né ci permette di individuarlo l'estrema genericità dell'annotazione «Philostrati historiae» che si legge nell'inventario.

possedeva gli *Opera omnia* con il commento di Averroè (n. 781) nonché alcune altre opere quali l' «Etica», sia in lingua originale che in traduzione italiana, e il *De natura animalium* in due diverse edizioni (nn. 608 e 640). E, ancora, due raccolte di «Favole» di Esopo (nn. 517 e 712: ma non necessariamente si tratta dell'opera dello scrittore greco perché, come è noto, in periodo medievale-umanistico anche la favolistica latina era indicata come «Aesopus»), lo scrittore di medicina Galeno con tre sue opere (nn. 499, 737 e 750) ed un commentario; poi Dioscoride con il suo *Perì hiatrikès húles* (n. 587), Oppiano con gli *Halieutiká* (n. 537) e due edizioni delle opere di Luciano, la seconda delle quali in due tomi (nn. 444-45 e 472).

A questa raccolta di autori greci si accompagna, come si vedrà più avanti, il possesso di alcuni vocabolari che ne costituiscono un naturale complemento.

Le scarse indicazioni offerte dall'estensore dell'inventario non ci permettono, il più delle volte, di individuare con precisione se di un autore sia presente, in quel particolare volume, l'opera completa o soltanto una parte della produzione; non siamo in grado, perciò, di precisare meglio, ad esempio, se fra gli esemplari omerici in possesso nel Nostro vi fossero entrambi i poemi o solo uno dei due, oppure anche la restante produzione attribuita al poeta: lo stesso discorso vale, ovviamente anche per quanto riguarda Esiodo, i tragici, gli altri scrittori presenti nell'inventario.

Pur in assenza di queste indicazioni essenziali si può tranquillamente affermare, in base ai dati in nostro possesso, che la raccolta di testi greci del Canyelles è sino a questo momento — se si esclude quella di Antonio Parrague de Castillejo che conta una settantina di autori classici greci — la più ricca fra quelle presenti in Sardegna.

Anche i classici latini sono ampiamente rappresentati nella biblioteca del Nostro: le commedie di Plauto e quelle di Terenzio (nn. 758 e 641), il *De rerum natura* lucreziano, un'edizione di Catullo e Tibullo in uno stesso volume, le «Metamorfosi» di Ovidio (ma non nell'edizione cagliaritana dello stesso Canyelles), e poi Lucano, le tragedie di Seneca¹⁰¹, Valerio Flacco, Marziale, Silvio Italice, Giovenale in due diverse edizioni e, per chiudere, Claudiano.

In questo elenco di poeti latini stupisce l'assenza dell'opera di Virgilio che, insieme ad Ovidio, fu l'autore più letto e studiato di tutta la letteratura latina: lo Spano, tuttavia, ne attesta la presenza nel primo inventario¹⁰².

La storiografia latina è altrettanto ben rappresentata con i *Commenta-*

¹⁰¹ Cfr. il n. 543 ove l'amanuense, contaminando curiosamente prenome e nome di Seneca e forse confondendolo con quello del greco Luciano, scrive «Tragedie Luciane».

¹⁰² G. SPANO, *op. cit.*, p. 16.

rii di Cesare (ma non viene specificato se si tratta del *De bello Gallico*, del *De bello civili* o delle altre operette apocriefe del *corpus*) e, soprattutto, con Tito Livio del quale Canyelles possedeva ben otto esemplari¹⁰³ che ci attestano come lo storico repubblicano costituisse una delle sue letture preferite. E, ancora, la storia di Alessandro Magno di Curzio Rufo, Pompeo Trogo, le *Historiae* di Tacito, Valerio Massimo, due esemplari delle «Vite dei Cesari» di Suetonio (nn. 684 e 766), Ammiano Marcellino e Paolo Orosio.

Un'ultima opera storico-biografica inventariata come *Vitae Caesarum* potrebbe identificarsi sia nelle note biografie suetoniane, sia nella *Historia Augusta* (n. 496).

Altre opere latine possedute da Canyelles trattano dei più svariati temi, dai libri *De agri cultura* di Catone e Palladio (nn. 483 e 655) al *De lingua Latina* di Varrone reatino (n. 704), dal *De architectura* di Vitruvio, posseduto in due esemplari (nn. 489 e 709), ad Apicio, Frontino, i due Plinii, Quintiliano, Gellio e Macrobio.

Solo per quanto riguarda Cicerone, però, il Nostro possedeva l'intera opera in una monumentale edizione lionese in nove volumi¹⁰⁴.

La «curiosità» di Canyelles riguardo al mondo classico spazia dunque, attraverso le civiltà letterarie greca e latina, su un numero di autori che non necessariamente si limitano a quelli canonici, quelli cioè noti soprattutto per il ruolo ad essi riservato nella scuola.

Il breve elenco qui tracciato è sufficiente ad attestare un profondo interesse del Nostro verso l'antichità classica, alla diffusione della quale egli darà il suo contributo come editore¹⁰⁵.

La formazione di Canyelles non si limitava al campo degli scrittori classici: egli infatti, intorno al 1560, fu ordinato sacerdote a Roma e perciò dovette svolgere ulteriori studi e leggere e conoscere altri autori. Il suo interesse nei confronti degli scrittori cristiani ci è testimoniato attraverso numerose

¹⁰³ Due di essi, i nn. 453 e 454, potrebbero contenere l'intera opera storica giunta sino a noi; un terzo reca la curiosa intitolatura «*Orationes Titi Livii*», mentre altri tre contenevano rispettivamente la terza, quarta e quinta decade (nn. 800, 463 e 439) e gli ultimi due, i nn. 476 e 799, un'*index* e un'*epitome*.

¹⁰⁴ N. 797, «*Opera Ciceronis*, Lucduni, in 8° folio, in novem thomis».

¹⁰⁵ Pubblicò infatti, per i tipi della sua casa editoriale di Cagliari, un'edizione delle «*Lettere familiari*» di Cicerone nel 1579, una «*Retorica*» di Cipriano Soarez con esemplificazione tratta da Aristotele, Cicerone e Quintiliano, sempre nel 1579. Per quel che riguarda la «*Grammatica latina*» del Semper che secondo L. BALSAMO, *La stampa... cit.*, p. 155 e n. 48 sarebbe stata pubblicata da Canyelles nel 1585, si tratta quasi certamente di una svista del Balsamo: nel ms. infatti l'annotazione precisa è «*sis Semperis stampats en Caller en lo año 1558*» (e non 1585!). In tale anno la tipografia di Cagliari non era ancora funzionante. Poiché esiste un esemplare di tale volume, stampato dal tipografo «... Stefano Moretto nel 1557 a Lione, ma con l'indicazione sul frontespizio di Cagliari, ove egli risiedeva» (L. BALSAMO, *La stampa... cit.*, p. 155), è evidente che anche questa non è un'edizione attribuibile a Canyelles, ma forse un'ulteriore ristampa lionese dello stesso volume del Moretto.

edizioni delle loro opere in lingua greca e latina: si può dire che tutti gli esponenti principali delle due sfere linguistiche siano presenti] da Giustino, Ireneo, Clemente Alessandrino, Origene, Eusebio, Atanasio, Epifanio, Basilio Magno, Gregorio di Nissa e Nazianzeno (in svariate edizioni), Giovanni Crisostomo, Cirillo, Teodoreto di Ciro (in lingua originale e in traduzione italiana). E, in campo latino, da Cipriano, Lattanzio, Arnobio, a Ilario, Gerolamo (in tre tomi), Prudenzio e Agostino in un'edizione *in folio magno* in ben undici tomi. E, ancora, Pietro Crisologo, Eucherio, Prospero d'Aquitania, Eugippio, Cesario e Venanzio Fortunato¹⁰⁶, sino a Gregorio Magno e Isidoro di Siviglia (nell'edizione di Cagliari del 1577).

Gli studi svolti da Canyelles abbracciavano anche le lingue semitiche, in particolare l'ebraico, attestato dal possesso di due dizionari (nn. 440 e 462) e di tre grammatiche pervenuteci prive del nome dell'autore: una di queste, citata come «Tabula in gramaticen hebream», è senz'altro opera di Clenardo (del quale il Nostro possedeva altri volumi), probabilmente nell'edizione di Braga, 1529.

Frequenti, però, sono anche i vocabolari di greco o greco-latino (nn. 452, 468, 556 e 790) alcuni dei quali rinomati come quello di Ambrogio Calepino, o altri come il notissimo *Dictionarium Latinum-Hispanicum et Hispanicum-Latinum* di Antonio de Nebrija (n. 516) o quello spagnolo-francese dello stesso autore (n. 614).

Anche i trattati grammaticali sono abbastanza numerosi e comprendono le opere di Guillaume Budé sulla lingua greca (n. 515), un'altra grammatica greca anonima, due di Francesco Vergara di latino e greco (nn. 624 e 628), le *Institutiones* di Nicolò Clenardo (o van der Beke) *in Graecam e in Latinam linguam* (nn. 432, 563 e 702) nonché altre anonime o di minore importanza (nn. 730 e 745). Che l'interesse di Canyelles in questo campo non fosse limitato o superficiale è attestato dal possesso di alcuni volumi sui verbi anomali (n. 657), l'ortografia e addirittura la metrica greca (nn. 442 e 661) e sull'origine degli dei greci e latini¹⁰⁷.

Sarebbe lungo elencare minutamente tutti gli autore e i titoli presenti in questa sezione che mi piace definire filologica: basterà menzionare qui il trattato di Giovanni Ludovico Vives sul rifiuto della grammatica che si basa sulla logica e non sull'*usus* (n. 713), l'*Officina* e lo *Specimen epitectorum* di Giovanni Ravisio (nn. 717 e 754), i vari trattati sulla dialettica e la retorica (nn. 615, 767 e 804), oppure le notissime *Observationes in M.T.*

¹⁰⁶ Questi ultimi due autori furono pubblicati a Cagliari dallo stesso Canyelles: quella di Venanzio Fortunato costituisce anzi l'*editio princeps*.

¹⁰⁷ Si veda ad esempio il titolo — purtroppo trasmessoci in maniera inesatta e incompleta — «De deorum origine tam grece quam latine», n. 606.

Ciceronem di Mario Nizoli¹⁰⁸. Si dovrà infine ricordare che sono presenti — e non potevano non esserlo — le opere stampate, su questo tema, dallo stesso Canyelles (nn. 804-05 e 807).

La sezione che comprende, nella biblioteca di Canyelles, gli autori greci e latini e le opere ad essi collegabili si compone complessivamente di 168 titoli per un numero non facilmente precisabile di volumi: una collezione di tutto riguardo se si pensa non solo al periodo nel quale visse e operò il loro possessore, quanto alla temperie socio-politica e culturale della Sardegna della seconda metà del XVI secolo, alla difficoltà delle comunicazioni col mondo esterno, alla sostanziale indifferenza che sino ad allora il dominatore spagnolo aveva nutrito nei riguardi dell'acculturazione dell'isola.

Nicolò Canyelles può forse non essere considerato un grande classicista o un umanista, ma solo nel senso che egli non produsse (a meno di una grave lacuna nelle nostre informazioni) opere letterarie; alla luce dei dati che emergono dalla sua biblioteca egli deve, a pieno diritto, essere considerato un attento cultore della letteratura e delle lingue antiche.

5.3 Un ampio spazio è riservato, nella raccolta libraria di Canyelles, agli autori più «recenti» e cioè ai medievali e agli umanisti: si tratta di una piccola sezione comprendente 46 titoli di argomento vario¹⁰⁹.

Si può aprire l'elenco con i *Chronica* di Freculfo¹¹⁰, con gli *Opuscula* di s. Anselmo (n. 718), le opere di Bernardo da Chiaravalle (nn. 554 e 584-85), il *Liber sententiarum* e il commento a s. Paolo di Pietro Lombardo (nn. 642 e 787) nonché svariati volumi di opere di s. Tommaso¹¹¹. Il libro inventariato come «Opera omnia divi Joannis Ruibrochii, Coloniae, in folio» deve essere identificato nella traduzione latina che Laurentius Surius, monaco certosino, pubblicò a Colonia nel 1562 dal testo in fiammingo¹¹² delle opere del *doctor admirabilis* (così infatti veniva chiamato il Ruysbroeck). Di Giovanni Gerson compare l'apocrifia «Imitazione di Cristo» (n. 492), ma anche

¹⁰⁸ Malamente riportate dall'estensore dello spoglio come «Marii Nizolii Brisensis Observationum in folio», n. 591.

¹⁰⁹ Ho voluto distinguere, per comodità di esposizione, un primo gruppo di scrittori di argomento religioso ed un secondo nel quale ho incluso tutti gli altri autori — in massima parte umanisti — presenti nella «biblioteca».

¹¹⁰ È la *Historia universalis* di Freculfo di Lisieux (sec. IX) che tratta nella prima parte gli avvenimenti compresi tra la creazione del mondo e la nascita di Cristo e, nella seconda parte, quelli tra la nascita di Cristo e il pontificato di Bonifazio III. La prima edizione a stampa vide la luce a Colonia nel 1530.

¹¹¹ Nn. 786 e 793-96: vi compaiono la *Summa*, la *Cathena aurea* e vari commenti dell'Aquinata ai testi sacri.

¹¹² J. Ruibrochii *Opera omnia... nunc e Brabantiae Germanico idiomate reddita latine a Laurentio Surio*, Coloniae 1562.

(n. 497) — seppure senza l'indicazione del titolo — qualcuna delle sue opere autentiche¹¹³; di M. Gerolamo Vida, infine, era presente forse (nell'inventario, come al solito estremamente sintetico, non viene indicato il titolo, ma solo l'autore: cfr. il n. 501) la «Cristiade».

Gli umanisti italiani sembrano costituire le letture preferite di Canyelles: egli infatti faceva parte di quel gruppo — in verità non molto numeroso — di intellettuali sardi del XVI secolo la cui formazione scolastica e culturale si rivolse al versante italiano, ed appare perciò naturale che fra i volumi in suo possesso abbiano una certa prevalenza quelli degli umanisti italiani.

Abbiamo perciò testimonianza di sue letture della *Roma instaurata* del Biondo (n. 565), delle *Elegantiae* di Lorenzo Valla (n. 507), delle opere del Platina (una delle quali anche in traduzione francese: cfr. i nn. 529 e 746), del *De rebus coelestibus* del Pontano, delle opere di Angelo Poliziano (in tre volumi: cfr. il n. 775). Due libri, inventariati sommariamente e mancanti del nome dell'autore sembrano ricondurci alle opere di Nicolò Perotti¹¹⁴ e di Paolo Giovio¹¹⁵, così come un altro indicato molto sinteticamente come «Lettere del Tasso, in Venecia, in 8° folio» sembra — per ragioni meramente cronologiche — attestare la presenza delle lettere di Bernardo piuttosto che quelle di Torquato Tasso (n. 686).

Una lettura particolarmente cara ai tardi umanisti sardi del '500 pare essere quella del *Baldus* di Folengo, libro presente oltre che nello spoglio di Canyelles (n. 816), anche in quelli di Fontana e di Parragues¹¹⁶.

E, ancora, varie opere in volgare italiano come la «Circe» del Gelli, le «Osservazioni sulla volgare lingua» di L. Dolce (forse nell'edizione di Venezia, 1550), le due «Librerie» di Anton Francesco Doni e diverse raccolte di lettere, rime e trattati vari¹¹⁷. Non poteva mancare poi — Canyelles infatti ne fu anche l'editore — il primo libro *De rebus Sardois* di Giovanni Francesco Fara nell'edizione cagliaritana del 1580 (n. 519).

Rari invece gli umanisti non italiani: tra essi soltanto un'operetta di Erasmo (o, meglio, una raccolta: cfr. n. 423) e il *De nobilitate civili* del portoghese Gerolamo Osorio (n. 514). Chiudono, infine, questa sezione pochi altri volumi di argomenti diversi¹¹⁸.

¹¹³ Cfr. G. Matteo ROCCATI, *Recherches sur les poèmes contenus dans les «Tractatus de canticis» de Gerson* in «Le moyen français» 8-9 (1983), pp. 149 ss.; Id., *Geyler von Kaysersberg et la tradition imprimée des oeuvres de Gerson*, in «Révue franç. d'hist. du livre» 47 (1985), pp. 271 ss.

¹¹⁴ N. 600, «Corno copie grece linguae latine comentari» (*sic*).

¹¹⁵ N. 610, «De la istoria universale deli origine et imperio de' Turci, Venecia in 4° folio».

¹¹⁶ R. TURIAS, in *Umanisti... cit.*, p. 207, n. 286; E. TODA y GÜELL, *op. cit.*, p. 50.

¹¹⁷ Cfr. i nn. 553, 648, 471, 498, 643, 791, 705 e 607.

¹¹⁸ Cfr. i nn. 426, 477, 520-21.

5.4 Una parte cospicua della biblioteca del Nostro è costituita dai libri sacri, commenti ad essi, opere di edificazione e di religione e tutti quei testi che arricchiscono il bagaglio culturale di un religioso: catechismi, trattati sui sacramenti, uffici, calendari di santi, ecc.

I testi e le edizioni — totali o soltanto parziali — del Vecchio Testamento sono ben 15, nelle varie lingue note a Canyelles: il latino, il greco, l'ebraico e, forse, il caldaico e l'arabo¹¹⁹; quelle relative al Nuovo Testamento o parte di esso sono solo 5. Numerosi anche i commenti (solo parziali) alla Bibbia, che sono 12, ed ai Vangeli, che sono 19: particolarmente attestati, tra essi, quelli relativi alle opere di s. Paolo e alla «Apocalisse» di Giovanni. In totale i titoli relativi alle Scritture e ai commenti ad esse sono 51.

Più vari ed articolati i volumi che possiamo, genericamente, definire di argomento religioso: vi sono tra essi trattati sulla confessione e direttive per i confessori (nn. 653, 665, 694), catechismi, calendari, tavole di santi (nn. 541, 650, 692), messali ed uffici religiosi (nn. 495, 510, 678, 763 ecc.), quaresimali e raccolte di inni sacri (nn. 622 e 808).

Un posto di rilievo occupano i trattati sull'ortodossia della fede (nn. 424 e 501) e contro gli ebrei (nn. 458, «Altercatio sinagogae» e 780, «Opus de perfidia hebreorum») ed altri sulle eresie e gli eretici: tra essi l'opera di Alfonso de Castro *Adversus hereses* (n. 573) e un'anonima «Assertionis luteranae confutatio» (n. 596) che deve essere identificata nell'omonima opera del vescovo Giovanni Roffense ed è presente anche nella *Bibliotheca* di Fara¹²⁰. Poi si trovano trattatelli sulle indulgenze, sui miracoli dei santi, sulla leggenda di s. Francesco; trattati di teologia, *Summae*, le opere di Dionigi il certosino, omelie, lettere di papi, vite di santi padri e, per concludere, due storie della Chiesa: quella di Niceforo Callisto Xanthopulo (n. 459) ed un'altra, anonima (n. 545).

In totale i titoli compresi in questa sezione sono 61 che, insieme ai 51 dei quali è composta la parte riservata ai testi sacri, assommano a 112: se si pensa che intorno alla metà di questo stesso secolo e quindi da non più di 35 anni Sigismondo Arquer prima¹²¹ e l'arcivescovo di Cagliari Parragues non molto dopo¹²² lamentavano fieramente l'ignoranza dei sacerdoti sardi,

¹¹⁹ Dall'esame dei volumi della «biblioteca» non si può desumere con certezza che Canyelles conoscesse queste due lingue: mentre infatti sono attestate svariate grammatiche ebraiche ed alcuni dizionari, non vi è invece traccia di altri volumi scritti in caldaico o in arabo.

¹²⁰ Cfr. E. CADONI, in *Umanisti...*, cit., p. 71, n. 94.

¹²¹ S. ARQUER, *Sardiniae brevis historia et descriptio*, nell'edizione curata da M.M. COCCO, *Sigismondo Arquer*, Cagliari 1987, p. 414.

¹²² Cfr. Palmira ONNIS GIACOBBE (a cura di), *Epistolario di Antonio Parragues de Castillejo*, Milano 1958, pp. 119, 130-31, 142, 154, 213 etc.

bisogna allora riconoscere che in un breve arco di tempo la situazione, almeno sotto questo profilo, era andata notevolmente migliorando: e se è vero che figure di intellettuali quali quella di Canyelles o di Giovanni Francesco Fara devono essere — soprattutto per quei tempi — ritenute eccezionali, è altrettanto vero che furono di esempio alla loro generazione alla quale, non foss'altro, indicarono chiaramente il cammino da seguire.

5.5 Non minore importanza assume un gruppo di volumi che raccolgono soprattutto opere di diritto, ma anche di medicina e altre scienze. Troviamo due raccolte — si presume complete — del *Codex* di Giustiniano (nn. 481 e 757) ed una incompleta (n. 812), florilegi e legislazioni particolari di alcuni popoli (nn. 434, 647 e 744), indici e formulari (nn. 522, 663 e 765) e, quindi, alcuni trattati di importanti giuristi: Sandeo Felino (n. 500), Iacopo Cuiaccio (n. 512), Martino Azpilqueta Navarro (n. 527), Sebastiano de Roseto (n. 719), Guido Papa (cioè Guy Pape, n. 779), il trattato famoso di Andrea Tiraqueau *Cessante causa cessat effectus* (n. 778), la *Practica criminalis* di Giovanni Bernardo Diaz (n. 771), la «Storia del diritto» di Aimaro Rinaldo (n. 652), il celebre *De antiquo iure Romanorum* di Carlo Sigonio (n. 491) e un *index* di Andrea Alciato (n. 654). Un «*Consiliorum Aymonis*» (n. 792) andrà verosimilmente attribuito ad Aimone Craveta e una «Opera Petri Caletini» sarà da rivendicare a Pietro Galesino (n. 588).

La collezione di trattati di giuristi non è imponente come quella, ad esempio, del Fara e soprattutto mancano in essa i nomi dei canonisti, dei glossatori e dei commentatori più famosi: per limitarmi a pochi esempi, posso ricordare che non compaiono né Azzone, né Accursio per il secolo XIII, né Cino, Bartolo e Baldo per il XIV, né — a parte Felino — alcuno degli autori più rappresentativi del XV secolo: sono presenti invece soltanto alcuni giuristi (vedi sopra) contemporanei o quasi contemporanei del Nostro. Al quale interessavano la conoscenza ed il possesso di alcuni trattati di uso immediato più che l'approfondimento della dottrina giuridica e le raccolte di casistiche. Che il suo accostarsi al giure nascesse da un bisogno immediato e concreto ce lo dimostra anche la presenza di alcuni manualetti quali il «*Modus legendi abreviaturas legum*»¹²³ ed alcuni trattatelli sull'arte della notaria e sulle «*Regulae cancellariae*» (nn. 597-98, 602 e 675).

L'interesse maggiore di Canyelles in questa branca di sapere è per le leggi che regolano la vita interna della Chiesa, il diritto canonico e le norme dettate dai concili, sia quelli generali, sia i sinodi delle chiese locali (nn. 478, 484, 544, 559, 572, 599, 727 ecc.). Si trovano poi raccolte di decretali (nn. 447, 721, 734 e 749), commenti ad esse (nn. 502 e 546), costituzioni aposto-

¹²³ N. 681: forse da attribuire a Melchiorre Sessa, Venezia 1531; cfr. E. CADONI, in *Umanisti...*, cit., p. 118, n. 595.

liche o leggi emanate dai vari pontefici (nn. 656, 668 e 761), raccolte di «Decisiones» della rota o competenze di codesto tribunale e dei membri che vi appartenevano (nn. 707, 723 e 760).

Altri titoli che ho voluto includere in questa sezione riguardano la geografia e sono il trattato di F. Berlinghieri «Le sette giornate dela geographia» (n. 526) che è la versione poetica in terzine dell'opera di Tolomeo; il *De rebus oceanicis* di Pietro Martire d'Anghiera¹²⁴. Troviamo quindi un trattato di ittiologia, il *De piscibus marinis* di Guillaume Rondelet, medico e naturalista francese del XVI secolo¹²⁵, una «Opera Joannis de Vigo», sicuramente il trattato *Practica in arte chirurgica copiosa continens novem libros* di G. de Vigo, chirurgo di Giulio II, ed infine un'opera senza titolo attribuita ad un Antonio de' Basavoli, medico ferrarese.

I titoli raccolti in questa sezione sono in totale 56. Alcuni altri, di difficile catalogazione e che non si possono inserire nelle sezioni istituite per accorparli, sono per lo più costituiti da florilegi di vario genere, libri di canto e altri, inventariati sommariamente senza il nome dell'autore né il titolo (ad es. il n. 661, «Un llibre sens cubertes, vell, romput»).

5.6 Alla fine dell'inventario di Canyelles troviamo alcune annotazioni che meritano una breve menzione. Al n. 809 infatti si legge: «una polica de trenta llibres te lo doctor Rossello, prestats»; altrettanto ai nn. 810-11, con la sola variante del nome delle persone alle quali era destinato il prestito. Sono in totale 32 volumi che il Nostro aveva prestato ai dottori Rossellò e Palou (il cui nome figura con il titolo di «assessor» alla c.l.r del ms.) e al canonico Atzori.

Poco sappiamo, purtroppo, sul commercio e la circolazione libraria nella Sardegna della seconda metà del '500: il fenomeno qui notato, tuttavia, ci indica che l'acquisto di libri a stampa doveva essere ancora difficoltoso nell'isola, se è vero, come è vero, che i collegi gesuitici sardi si rifornivano dei loro libri di testo quasi soltanto nelle città della penisola¹²⁶. Non conosciamo le altre due persone cui erano stati dati in prestito da Canyelles i volumi, e cioè il dottor Palou e il canonico Atzori, mentre invece ci è ben nota la terza, Monserrat Rossellò, giureconsulto, erudito e bibliofilo contemporaneo (sebbene più giovane) del Nostro. Di lui ci è giunto sia il catalogo

¹²⁴ N. 629: dovrebbe trattarsi della *Oceani Decas*, poi inclusa nel *De orbe novo decades* che abbraccia gli anni più importanti delle grandi esplorazioni geografiche tra la fine del XV e gli inizi del XVI secolo.

¹²⁵ N. 581. La prima edizione dell'opera è quella di Lione 1554 ed in essa deve essere identificato l'esemplare posseduto da Canyelles che, pur non recando la data di edizione, ne dà la città e cioè *Lucduni* (Lione).

¹²⁶ Cfr. E. CADONI, *Libri e circolazione libraria, cit.* (in corso di stampa).

della biblioteca, ricca di oltre 5.000 volumi, sia molti dei libri stessi che possedeva e che destinò, alla sua morte, al collegio gesuitico di Cagliari e, alla soppressione della Compagnia nel 1773, confluirono nell'attuale biblioteca universitaria di questa città.

Ebbene, se Canyelles prestava (e a trenta per volta) i suoi libri a qualcuno che, forse già allora, possedeva una biblioteca assai più ricca della sua, ciò può solo significare che si trattava di volumi non facilmente reperibili *in loco* e, di conseguenza, la circolazione libraria era ancora ai primi passi nell'isola. Ed è segno che, quasi alla fine del '500 e quando l'arte della stampa operava da ben più di un secolo, in Sardegna non solo esisteva un'unica tipografia, impiantata da meno di un ventennio, ma i libri stentavano a pervenire nell'isola ed i loro possessori erano costretti a scambiarseli, così come i primi umanisti facevano con i codici manoscritti.

Un cenno particolare meritano anche i volumi editi dallo stesso Canyelles e riportati nello spoglio dei suoi beni. Di essi alcuni sono stati inventariati insieme agli altri libri della biblioteca, altri ancora sono stati rinvenuti in diversi locali della sua casa, «en la recambra», e cioè in un'anticamera, o nella stanza di Giovanni Maria Galcerin, il tipografo che portava avanti materialmente l'attività editoriale del Canyelles.

Sono in tutto 36 voci di inventario che riportano 25 titoli stampati negli anni di attività editoriale che vanno dal 1566 al 1585. La maggior parte di essi sono già noti o perché ne sono pervenuti alcuni esemplari sino a noi, o perché essi sono citati in questo spoglio di Canyelles o in quello di Monserrat Rossellò¹²⁷; per altri quattro titoli invece non vi era notizia che fossero stati stampati nell'officina del Nostro. Si tratta dei libri catalogati al n. 276 («Speculum sacerdotum, dotze»), al n. 343 («Trenta doctrines guarvides in XVI^o parvo de les grans, qual diu son sues»: è il Galcerino che lo dice), al n. 345 («Trenta doctrinetes chiques») e al n. 805 («Una Rudimenta stampada en Caller, in 8^o folio»).

Se è vero che per quanto riguarda tre di questi volumi non si ha la specifica attestazione che furono pubblicati a Cagliari¹²⁸, è tuttavia possibile che, essendo stati rinvenuti nello scrittoio di Canyelles o nella camera di Galcerin e in un numero di esemplari così rilevante, essi siano frutto della produzione editoriale della casa.

Le città di edizione dei volumi posseduti da Canyelles sono le più svariate, con una prevalenza di quelle che costituivano allora i maggiori centri

¹²⁷ Cfr. L. BALSAMO, *La stampa...*, cit., pp. 121-161, nn. 2,3,5,16,19,24,25,27,28,31,33, 34,36,38-40,42,47,48,51 e 53.

¹²⁸ È bene ricordare che l'indicazione della città di edizione è spesso assente nel nostro ms., redatto piuttosto frettolosamente per quel che riguarda i beni librari.

editoriali d'Europa; troviamo 55 titoli stampati a Venezia, 44 a Parigi, 43 a Basilea, 42 a Lione, 22 a Roma, 13 a Colonia e così via: si può ragionevolmente pensare che l'acquisizione di tutti questi volumi sia avvenuta per la maggior parte negli anni del soggiorno romano del nostro prelato.

Dopo la morte di Canyelles il suo patrimonio librario andò all'incanto e si disperse; lo Spano, come già accennato, suppone che esso sia in gran parte confluito nella biblioteca di Monserrat Rossellò.

Si può però avanzare l'ipotesi che una parte dei volumi sia finita anche nella collezione di Giovanni Francesco Fara che già presso Canyelles aveva pubblicato, nel 1580, il primo libro *De rebus Sardois*. Tale ipotesi trova il suo fondamento nel fatto che un discreto numero di titoli di volumi presenti nello spoglio di Canyelles si ritroveranno poi, con la stessa indicazione del luogo di edizione, anche nella *Bibliotheca* di Fara¹²⁹. Quest'ultima fu redatta, secondo una indicazione evidentemente errata, nell'Aprile del 1565, data che R. Turtas¹³⁰ corregge in 1585.

Non siamo dunque assolutamente certi che la *Bibliotheca* di Fara (che contiene il catalogo dei libri da lui posseduti, redatto per essere presentato all'approvazione dell'inquisitore) risalga proprio al 1585 e non, invece, ad una data pur di poco posteriore.

La presenza di oltre una trentina di volumi — si veda la nota 129 — per i quali tra le biblioteche di Canyelles e Fara coincidono perfettamente autore, titolo e luogo di edizione, mi suggerisce la suggestiva ipotesi — destinata purtroppo a restare tale perché non suffragata da prove precise — che la *Bibliotheca* di Fara sia stata redatta dopo il 1585, data suggerita da Turtas, e che l'autore del *De rebus Sardois*, il quale già conosceva Canyelles, ne abbia acquisito qualche libro o subito dopo la morte di quest'ultimo (4 Luglio 1585), o in occasione dell'asta dei suoi beni (21 Dicembre 1586).

Giunto alla fine di questa *Introduzione* sento di dovere un particolare ringraziamento a Raimondo Turtas, che è stato prodigo di aiuto, consigli,

¹²⁹ Si veda l'edizione della *Bibliotheca* a cura di E. CADONI in *Umanisti... cit.*, pp. 63-155 e si svolgano i seguenti confronti (CA = spoglio Canyelles; FA = *Bibliotheca*, ed. cit.; le indicazioni numeriche rimandano a quelle inserite dall'editore): CA 417 = FA 966; CA 431 = FA 29; CA 479 = FA 844; CA 487 = FA 903; CA 488 = FA 100-103; CA 491 = FA 846-47; CA 516 = FA 766; CA 531 = FA 35; CA 541 = FA 5; CA 548 = FA 40; CA 565 = FA 842; CA 589 = FA 19; CA 591 = FA 765; CA 614 = FA 766; CA 625 = FA 489; CA 645 = FA 9; CA 647 = 542; CA 669 = FA 58; CA 681 = FA 595; CA 692 = FA 10; CA 694 = FA 13; CA 697 = FA 918; CA 707 = FA 390; CA 714 = FA 470; CA 717 = FA 760; CA 735 = FA 83; CA 767 = FA 962; CA 771 = FA 367; CA 778 = FA 536; CA 792 = FA 694; CA 795 = FA 43; CA 796 = FA 53.

¹³⁰ in *Umanisti... cit.*, p. 63, nota.

osservazioni e discussioni sempre stimolanti, e alla dott. Maria Roca Mussons, catalana e studiosa di catalano la quale, leggendo la trascrizione dell'«Inventario», mi ha fornito utili suggerimenti linguistici.

**INVENTARIO DEI BENI
DI NICOLÒ CANYELLES**

NOTA CODICOLOGICA

Cagliari, Biblioteca eredi Addis, 4412, ms. 58.

Ms. cart., Cagliari 25 Ottobre-14 Novembre 1586, mm. 320×224, rilegato, cc. 32. Numerazione antica (ma, con tutta probabilità, posteriore alla data di redazione del documento e di mano diversa) al margine superiore sinistro di tutte le pagine.

Una prima segnalazione del documento (che tuttavia, come già rilevato, lascia ampi margini di dubbio) in G. Spano e E. Toda y Güell¹, il secondo dei quali attesta la presenza di una duplice redazione dell'inventario, l'una presso l'Archivio del Capitolo della cattedrale di Cagliari, l'altra presso l'Archivio arcivescovile di quella stessa città. Si possono distinguere tre mani diverse:

- alla prima si devono le cc.lr (ll.1-30) e 16r (ll.30-36)-16v;
- alla seconda si devono le cc.lr (ll.31-40)-6v(11.1-27) e 7v (ll.23-35)-9r;
- alla terza, infine, si devono le cc. 6v (ll.28-38)-7v (11.1-22) e 9v-16r (11.1-29).

La prima delle tre grafie è di scrittura rapida, nervosa, disordinata e poco curata; sono presenti diverse cancellature e qualche abbreviazione inusuale.

La seconda è più chiara e ordinata, le cancellature sono meno frequenti e le abbreviazioni piuttosto rare; la terza, infine, è molto chiara e perspicua e l'interpretazione e la trascrizione risultano sempre facili.

Il documento è stato redatto in sei diverse date: il 25, il 28, il 29 e il 31 Ottobre e il 6 ed il 14 Novembre 1586.

Le formule iniziale e finale del documento (cc.lr e 16v) sono redatte in lingua latina, tutto il resto dell'inventario in lingua catalana.

Alla c.lr, sul margine alto a sinistra, di mano del '900, la scritta «Die M(ensis) ... A. Domini 1586?».

¹ G. SPANO, *Notizie storiche documentate intorno a Nicolò Canelles della città d'Iglesias, primo introduttore dell'arte tipografica in Sardegna pel canonico G.S.*, Cagliari 1866, p. 6, note 2, 3; E. TODA y GÜELL, *Bibliografía española de Cerdeña*, Madrid 1890 (rist. anast. Milano 1979), pp. 241-42, n. 714; 254, n. 750; 288.

SIGLE DEL CODICE

- A* = 4412, ms. 58 (Bibl. eredi Addis)
*A*¹ = correzioni della stessa mano
T = *specimen* di trascrizione in E. TODA y GÜELL, *Bibliografía española de Cerdeña*, Madrid 1890, pp. 288-89.

SEGNI CRITICI

- [...] = parole e lettere mancanti nel ms.
* = lacuna
(?) = lettura incerta
< > = lettere o parole integrate dall'editore
[] = lettere o parole espunte dall'editore
+ + = luogo disperato

**IL «LLIBRE DE SPOLI»
DI NICOLÒ CANYELLES**

[1r] Die [.....]
Domini M(DL)XXXVI

In Dei nomine amen. Noverint universi quod die xxv me(nsis octobris) anno a nativitate Domini MD octogesimo sexto. Pro [...] (exe)quutiones provisionis facte in traditione apostol(ica) facta procuratori heconomorum Ecclesie Bosanensis sub die xxiii mens(is) Augusti anni presentis et labentis que est tenoris sequentis: «Sua ill.ma et rev.ma Dominatio non credit appellantem in aliquo grave sese dire(c)te et rite iudicasse et in generales (sic) appellationibus non defferant in[...], nec minus sit a iudice defferendum, ob reverentiam tamen sue Sanctitatis et s.Sedis apostolice ad quam fuit appellatum, deffert dicte appellationi tra[...] pro apostolis reverentialibus». Attamen, quia bona de quibus [...] sunt iacentia et mobilia devastantur, immobilia vero et pention(es) et interesse quibus sunt obnoxia onerantur in evidens et not(abi)le damnum, et expedit quod si persona aliqua deputetur, que omnium rationem habeat et creditoribus satisfiat et iura tueatur, cum dies exequutionis instentur a diversis creditoribus, ideo provid(eatur) quod, previo inventario, dicta bona mobilia et immobilia trad(antur) reverendo canonico Juanni Antonio Serra qui illorum curam habeat et illorum ra(tio)nem reddat, cuius causa fideiubeat et iuret de bene et legali(ter) se habendo, donech super appellationis causa declaratum fuerit (per) sanctitatem. Jo. Ferrer, canonicus et vicarius generalis et delegatus apostolicus propter infirmitatem sue ill.me et rev.me Dominationis †...†. Vidit Palou assessor. Cuius fideiussionis vigore fui[...] per dictum canonicum Serra et prefatum iura(men)tum de bene et fideliter se habendo, prout in actis et processu cause latine apparet. Quapropter fuit processum a(d) traditionem dicte hereditatis et bonorum mediante inventario tenoris sequentis, quod exhibuit exordium in nomine s.me Crucis.

1. Et primo la casa tota, excepta la que compra de mossen Corona Quadrato, la possessio dit Galcerin per son redit, conforme a la su [...] del señor rev.mo;

l. 4. octavo A, *delev.A¹* l. 5. apostolorum *vel* apostolica *coniecet*.
ll.8-9. iudicasse *vel* indicasse *legi potest*

2. la taula de noguer ab son taler per petzes a modo de buffet y cabsa (*sic*) amprada;
3. ittem la portadora;
4. ittem lo tinell ab sinch tancadures y quatre claus;
5. ittem onze plats blancs ab les armes de Castillejo;
6. ittem trentasis plats entre grans i cichs, fins, blancs y [...]tres;
7. [1v] ittem altres set plats, els mateixos romputs;
8. ittem [...];
9. ittem una basi⟨na⟩ gran rompuda;
10. ittem vuyt plats blaus;
11. ittem tres fruyteres blanques;
12. ittem altra fruytera pintada;
13. ittem una salera pintada y blanca y rompuda;
14. ittem un pot gran pintat;
15. ittem dos alburnias de Desimomannu;
16. ittem un baul de pell vermella forrat de tela blanca ab son pany y clau y dins lo seguent:
17. ittem lo olicorn;

18. ittem la capsa ahont eran los bescuyts;
19. ittem altra capsa vermella rompuda;
20. (ittem) sis camises velles y rompudes;
21. ittem sinch parells de calsons vells y romputs a la matacma;
22. ittem tres barrettines squinsades y una bona;
23. ittem dos moccadors;
24. ittem una tavalloleta de cambra y vella;
25. ittem una tavallola de entall obrada un pam y mig als caps y enfranjada;
26. ittem altra tovallola obrada de rendat y enfranjada al entorn;
27. ittem una tovalla de guastra poch amprada, deu pams llarga;
28. ittem lo pentinedor de seda grana, obrat;
29. ittem un roquet;
30. ittem quatre llensols ab randa entre tela y tela seu de tres teles;
31. ittem la vanoveta de fustani;
32. ittem un pavallo de nou pesos cada hu, apadesat, sens camiseta;
33. ittem una tovalla domasquina, tira setze pams y ampla dotze o tretze pams;

21. matacma *dubitanter*

34. ittem onze papers stampats qu.es lo Judisi de Miquell Angell;
35. ittem un paper de la mort;
36. ittem altre paper de imagens grans qu.es quan adoraren lo serpent en lo desert;
37. ittem dos parells de peudre y altres stratxos;
38. ittem una ganivetera ab los cordons, sis ganivets, una ganiveta y una forxina;
39. [2r] ittem un altre baul ab [...]de claves, forrat de tela blava ab son pany y clau y dins lo seguent:
40. ittem una capseta rodona y dins una empolleta ab balsam poch [...] desmitterch dins de dos coxineres velles, obrades eo ab randa en mig;
41. ittem quatres bales de mabre negre aniades de blanch;
42. ittem una caxeta de relogi eo un rellogi de or blanch: dix mossen Juan Steve es dell;
43. ittem una almuseta de drat ab una vora de armesia entorn;
44. ittem un tros de fuseteta negra;
45. ittem una ara sens consagrar;
46. ittem la spallera de ferro de la cadira, morada, cuberta de vellut;
47. ittem una capseta de noguer rodona;
48. ittem un poch de pitziolla de pocha importantia;
39. [pell]: tela *supra scriptum*

49. ittem setze pams de examellot negre y dos altres trosos;

50. ittem un mollo de fondre lletres;

51. ittem dos botsacas de tela negre;

La roba que diu mossen Joan Esteve qu.es sua:

52. et primo sis peses de cortinaje de salampua ab llestes y franjes de seda grana y fill;

53. ittem un pentinador de Olanda ab randa al entorn;

54. ittem una tovallola obrada de entall als caps un pam y mig y als entorns quatre dits;

55. ittem un camis y amit nou;

56. ittem dos camises de tela crua, noves;

57. ittem dos coxineres y dos galtere⟨s⟩ ab randa y obrades al entorn, blanques;

58. ittem una coxinerera y dos galteres ab llestes de seda grana al entorn;

59. ittem dos barrioles obrades y ornades al entorn y per mig noves;

60. ittem dos cabesos plans;

61. ittem tres moccadors y sinch oset de Olanda;

62. ittem un rosari de olivetes de coral ab seu y alls negres, son sincuant⟨a⟩;

57. *post ab, aliquid delev. A¹*

- 63. ittem altre rosari de os blanc ab Deu patre nostre[s], de coral;
- 64. ittem un paneret ab papers y lletres y una carta de lloch;
- 65. ittem dos sombreros de feltre;
- 66. ittem un parell de calsettes de stamenya de rens, noves;
- 67. ittem una cosara forrada de fuseta;
- 68. ittem un pom de pavallo y una camisa vella.

Totes les quales coses dix mossen Joan Steve que eran sua(s) segon lo [...] sempre sia menester.

- 69. [2v] ittem altre [...]le caxa cuberta de pell peluda, forrat de paper ab son pany y clau y dins lo seguent:
- 70. ittem unes calses enteres de drap morat;
- 71. ittem un sayo de raxa forrat de su seta, molto vell y pelat;
- 72. ittem un llensol de tres teles, cru, lo te mestre Juan Maria;
- 73. ittem un borseguins sens soles ab unes sabates;
- 74. ittem un llensol de companya, vell, esquinsat;
- 75. ittem un llensol de tres teles ab randa ampla e (*sic*) mig;
- 76. ittem un bavorall vell;
- 77. ittem uns calsons de tela a la mataxma;
- 78. ittem un parell de peuchs nous;

79 ittem quatre camises noves y una vella;

80 ittem un torcabocca de ginestra;

81 ittem un sombrero vell de arnesia ab flors y passamia vert;

82 ittem un saquet del sombrero de tela blava;

La roba sequent diu mossen Juan Steve Meli qu.es dell:

83. uns calsons de mescla, forrats, quals y als te y los porta dit Meli;

84. ittem un revelo de drap, usat;

85. ittem una casaca de raxa;

86. ittem un baul o forsier de pell negra, forrat de tela blava, y dins lo seguent:

87. ittem un anell gros ab vidre qu.es lo de la Consegatio;

88. ittem un diamant a triangoll y taula, esmaltat de negra;

89. ittem dos ymajes deura⟨ts⟩ gra⟨ns⟩ de paper;

90. ittem dos scopetes eo spaladors de verga;

91 ittem una sotana de raxa ab vores de seti y una almusata ab vores de seti vell y ras;

92. ittem una coxinera obrada de cordonet, amprada;

93. ittem un papafigo usat forrat de bajeta vella;

89. un sombre (*scil.* un sombrero) *A*, *delev.* *A*¹

94. ittem un sombrero negre vell de prelat;
95. ittem altre semblant, forrat de ormesi, vell;
96. ittem un parell de guants;
97. ittem un salpaser;
98. ittem un barreti de mitra;
99. ittem una borsa de corporals de domas carmesi usada, enfranjada al entorn ab dos parells de corporals y animetes, la hu groset y plan[s] ab cordonets y laltre obrat al entorn;
100. ittem un vupont lligat en pell vermella y un poch daurat, estampat en Venetia apud Iuntas en lany 1572, en full ab señals;
101. ittem un misal del mateix modo y lligadura dels nous, ab senyals;
102. ittem un breviario de cambra en full de la mateixa lligadura;
103. ittem una ganivetera y dins vuyt ganivets y una forqueta;
104. [3r] ittem un sobrepellis y un barret de capella que diu mossen Juan Steve qu.es dell lo bar(r)et tant solament;
105. ittem un baul ab son pany y clau cich, rodo, cubert de vaqueta negra, forrat de tela verda ab son pany y c(l)au, y dins lo seguent:
106. et primo una capsa llarga ab diverses especies en diversos papers;
107. ittem un fre sasares sens segnes;
108. ittem un parell de calsons usats;

109. ittem quatre parell de peuchs;
110. ittem dos coxineres obrades, dix mossen Juan Steve son sues;
111. ittem altre baul cubert de vaqueta negre y forrat de tela blanca, y dins lo seguent:
112. ittem una tavallola de tela grosa y altra mes prima;
113. ittem un saquet de tela groseta;
114. ittem un parell de calsons de tela crua e la matabma;
115. ittem dos bavoraills ab cordoneta entorn;
116. ittem sis moccadors, diu sesis moccadors;
117. ittem un torcaboca vell y esquinsat;
118. ittem la roba seguent que dix mossen Juan Esteva que era sua: una camisa y un parell de calsetes y (una) barriola;
119. ittem altra caxa ab pany y sens clau, vella, y dins lo seguent:
120. ittem un feltre ab gasets de argent, la capella forrada de vellu(t), y vell;
121. ittem dos cuxins de fluxell sens cubertes, aurats, de Indis;
122. ittem tres cuxins vells, sens cubertes, de fluxell;
123. ittem dos coxineres o cubertes de cuxin, velles y esquinsades;

116. sis ex set A¹

118. Esteva, *alibi* Esteve vel Steve

124. ittem un sombrero de vellut y altre de feltre, vells;
125. ittem un quadro de la resurreccio guarnit de llenya, stampat y ⟨pi⟩nto de colore;
126. en la cambra un llit ahont dit quondam mori, de noguer de camp ab lo cortinaje de tela prima, molt vell y usat, tres matalasos, un traverser, dos llensols prims de tres teles y una flesada vermella, tot vell;
127. ittem una tovalla de taula, cicha;
128. ittem laltre llit [...] eo es petjes y tres taules, un povello ab sa camiseta te vuyt vesos, les boqueres obrades de enta⟨ll⟩, ampla la mostra hun pam, la camiseta plana y sens mostra y vella, ab una franjeta;
129. ittem tres llensols prims ab randa en mig, de tres taules cada hu;
130. [3v] ittem una pellisa molt vella;
131. ittem la flesada vella y esquinsada;
132. ittem una cadira de vellut morat;
133. ittem vuyt cadires emperials velles y amprades;
134. ittem un baculo de llenya de ebano ab anells de argent[s];
135. ittem la caixa del servidor.

Et quia erat hora tarda fuit suspensum et rev. dominus canonicus Joannes Antonius Serra de his omnibus firmavit apocham. Testes sunt Dadid de Gabriellis et Nicolaus Dessi famulus ⟨de⟩ lo di⟨t⟩ canonich.

128. *post llit, 20 litt. delev. A¹* 129. *tres ex altres A¹*

Die xxviii mensis octobris anno predicto, Callari.

Continuant la restitutio y consignatio de dit inventari foren trobades en la recambra les coses següents:

- 136. et primo una sella vella de mulo ab unes cabessades velles;
- 137. ittem una sella vella sens bardella y rompuda;
- 138. ittem un coxinet de cavalcar, vell;
- 139. ittem una baretera vella;
- 140. ittem una caixa de dos cubertes ab son pany y clau y dins lo següent:
- 141. ittem un parell de plantofes de pell emusada;
- 142. ittem unes sabates ab ses formes y costas de pell emusada;
- 143. ittem un parell de singles noves;
- 144. ittem quatre cordonons de lliutre negre nous y adobrats;
- 145. ittem altre cordona emusat y un tros de pell emusada de negre;
- 146. ittem un paneret ab sa cuberta;
- 147. ittem quatre siris, pesan tres llibres y mija;
- 148. ittem unes tauletes per cavalcar;
- 149. ittem una cadira rompuda sens asentadero;
- 144. negre *supra scriptum*

150. ittem catorze llibres y set onses fil filat de lli ja embogadat y blanch;
151. ittem sinch llibres de stopa filat, dix mossen Esteve Meli qu.es dell tot, la hu y laltre;
152. ittem un banc per posar selles;
153. ittem la fals eo segadora;
154. ittem una balija eo bossa de dos boccas de vaqueta sens cordons;
155. [4r] ittem una caixa de taules, vella, y dins y a lo sequent (es ab s(on) dany y clau);
156. ittem devuyt cartons per cubertes de llibres;
157. ittem Venantios sent y trenta, en octavo, sens lligar;
158. ittem Iuencos dosent y quatre;
159. ittem Aurelios Prudentios sent y vint y dos;
160. ittem alguns fulls y cuerns dels sobre dits llibres y se fa nota que ni pot haver alguns fulls y cuerns mes o manco;
161. ittem un emboltori de papers stampats lo qual sons trobat lligat y sagellat com se deixa y en aquell[a] lo sequent:
162. et primo tres quadros de taula ab Christo que portava la creu, pintat de diverses colors;
163. ittem altre semblant de la Magdalena y Christo a ortola;
161. sons *A*, fou *T* / deyxa *A*, dexa *T* // en aquella *A*, en aquell *T* 163. y Christo a ortola *om. T*

164. ittem altre Ecce homo;
165. ittem coranta imagens en full gran de paper de diverses stories y inventiones y stampat[ot]s en full;
166. ittem tres imagens en full gran real pintades y tres en full cich;
167. ittem vint y vuyt cuerns dels Cesars y pontiffices madalles, scuts y altres stampas ma de dos fulls y quatre y de sis;
168. ittem vuytanda y dos fulls de paper y dos apostoles estampats en cada hu;
169. ittem altre cuern en trentaset fulls semblants;
170. ittem altre (*scil.* cuern) en corantatres fulls semblants;
171. ittem altre (*scil.* cuern) en norantasinch fulls semblants;
172. ittem altra plica en sent y quatre fulls semblants;
173. ittem altre cuern en vuytanta y nou fulls semblants;
174. ittem altre cuern en vuytanta fulls;
175. ittem onze fulls reals ab dos estampas en cada full, so es de vasos y quadros y diverses coses;
176. ittem altra caixa de taula sens cuberta y dins sexanta stampas de llenya de diver(ses) figures velles y de poc[c]a importantia;

165. y inventiones y stampats en full *om. T* 166. cich *A*, petit *T*
 167. scuts *A*, sancts *T* 171. fulls *A*, full *T* 176. caixa *A*, caixa *T* /
 stampas *A*, estampas *T* / pocca importantia *A*, poca importancia *T*

177. ittem altra caixa de taules, vella y rompuda;
178. ittem trenta Capitols de cort;
179. ittem molts fulls y cuerns y francmentos de Capitol(s) de cort;
180. ittem Prudentios sent set[t]anta y sis;
181. ittem vuytanta y vuyt Iuencos;
182. ittem tretze mans de paper real en full blau, sens res;
183. [4v] ittem setze mans de paper ordinari;
184. ittem dotze madalles estampades en quart full de paper;
185. ittem sinch teles de sedas ornades;
186. ittem Capitols de cort;
187. ittem lo setral de vellut carmesi forrat de tela vermella y enfranjat al entorn;
188. ittem dos coxins de vellut carmesi ab los bottons y flochs de seda y or, ab ses cubertes de tela vermella;
189. ittem un altre coxi de una cara de vellut morat y laltra de pell, ab sos bottons;

177. taules *A*, taulas *T* 178. de cort *A*, de Corts *T* 179. molts fulls *A*, moltes fulles *T* / fracmentos *A*, fracments *T* 180. Prudentios *A*, prudentes *T* 181. *om.* *T* 182. blau *A*, blan *T* 186. cort *A*, Corts *T*
 187. *post* forrat de, vellut *A*, *delev.* *A*¹

190. ittem una alburnia de posar vi;
191. ittem tres paners;
192. ittem una copa vella, pesa sinch llibres;
193. en la instantia de la llibraria tres barretteres amprades;
194. ittem un estuig depint[es], buyt, sens res, cich y dolent;
195. ittem a(l)tre estuig pintat ab dos pintes de ebano, scapeta, mirall, quatre ferrets, un neteja orelles y una empolleta;
196. ittem una molla y una forqueta de fogo;
197. ittem una alabarda;
198. ittem una campaneta de lleoto;
199. ittem tres stanyades, compresa una sens tap;
200. ittem una botella de aram;
201. ittem una profumera ab son fogonet, sens profum;
202. ittem dos sagells de lleoto;
203. ittem dos estafas daurades;
204. ittem un barall de cuyro, romput;
205. ittem un ferro per posar una llantia;
206. ittem dos vasos de terra ab la voca, romputs;
207. ittem una capseta ab quatre mares de flors de la stampa;
208. ittem un pualet y una meretta vella;

209. ittem una capseta ab relliquies;
210. ittem un Cruxifissi cich de llenya ab una creu;
211. ittem un relloig de arena;
212. ittem una prensa de berrets y dos cartons;
213. ittem unes cardes per la stampa eo per fer matalafos;
214. ittem un guardafoll vell y romput, dix mossen Joan Esteve qu.es dell;
215. ittem una terrassa de vidre;
216. ittem una terrassa daurada ab sa cuberta y la cuberta rompuda te stuig de palla;
217. [5r] ittem una tassa de penalt de Barselona ab sa cuberta de palla;
218. ittem una tarrassa de un manich ab sa cuberta de palla;
219. ittem una tassa plana de penalt ab sa cuberta de palla;
220. ittem altra tasa plana ab sa cuberta de palla;
221. ittem altra tasa de penalt ab sa cuberta de palla;
222. ittem una terrassa eo imperial de vidre gelat ab sa cuberta sens stuig;
223. ittem una tassa ab suilet y empolla demunt;
224. ittem una tassa ab suilet y sa vesta de palla;
225. ittem una tarrassa depinta de diamant ab sa cuberta de tres onsas;

226. ittem una tasa de brollador;
227. ittem un pual de vidre gelat;
228. ittem una empolla plana ab un poch de ayguaras sventada, quate olor;
229. ittem una empolla de aygua nafra ja sventada;
230. ittem dos empolles, una rompuda;
231. ittem un estuyg de llenya cubert de cuyro ab dos tases de camí rado;
232. ittem un baralet ab lo coll tort de aygua nafra dolenta;
233. ittem un baralet franses de mig quarter ab aygua nafra dolenta;
234. ittem un barilet ab primes les catines eo domasquines, es casi a mig, son guastes;
235. ittem un scritorial[e], setze calaxos y sos armaris ple de diversos papers y escritures;
236. ittem un llibre ha dat mossen Juan Steve en lo qual estan scrits los salaris dels criats, es en quart full;
237. ittem un parell de stafes eo streps de coxinet de cavalcar;
238. ittem una destral;
239. ittem dos parells de bertoles y un sach molt velle y que non valen res;

228. una una *A* 238-39. *totam lineam delet.* *A*¹ 239. [que non]:
gueno *A*

240. ittem quatre balises, dos grans y dos cichas y tres tenen tancadures;
241. ittem un cart de cardar lli, de ferro;
242. ittem una gualdrapa de pell, vella;
243. ittem un ganxo de penjar carn y la corda;
244. ittem una caixa de stopa prima sens filar, dix [Joan] mossen Joan Esteve q(u.es) sua;
245. ittem tres alfabies, dos plenes de stopa, dix mossen Joan Esteve so es dell, la stopa y les alfabies rompu[c]tes;
246. ittem sexantaset pergamines;
247. ittem una caixa per portar antorxes per cami;
248. [5v] ittem una caixa de fer candeles de seu;
249. ittem tres taules noves, un taulell y dos falquetes;
250. ittem sis serradissos;
251. ittem, en poder a mestre Sebestia Scales, y a un manteo y sotana de xamillot de llevante y no es acabat.

Testes sunt mossens Hieroni Gayetta y Nicolao Dessi.

Dicto die, continuant la consignatio de dit inventari se[l]l consignarent les coses següents:

252. en la cantina foren trobats sincuantasis serradisos de pa;

245. [dos]: pos A 247-48. *totam lineam delet.* A¹ 249-50. *totam lineam delet.* A¹

253. ittem sincuanta reholes;
254. ittem una quartarola grossa y una cicha y laltra diuen la pres Andria Casula que diu era sua;
255. ittem diuen y a quatre quarteroles buydes que diu les te dit Andria Casula y se li deden algunes lliures que ⟨h⟩avia dat en vida de dit quondam, del qual temps te ditas quarteroles.
 Se fa nota com los tres canaylls, segons consta en lo inventari, la hu te lo señor canonich Serra, encomanda les altres dos se veneren, la hu en trenta quatre lliures y quinze sous y laltre en xvi lliures y deu sous, los dines del qual ha rebut dit miser Joan Maria per despendre;
256. ittem la establa, y a tres piques de pedra, una rompuda;
257. ittem la syndica;
258. ittem las dos scalas, una gran y una cica (*sic*);
259. ittem altres sent reholes llargues;
260. ittem tres canalobres;
261. ittem una spabilladora y altre canalobre;
262. ittem quatre taules y hun petze molt vell;
263. ittem un llumener;
264. ittem trentaset llibres de Capitols de cort, stampats, y alguns diu ne a pres miser Juan Maria;
265. ittem molts fracmentos de Capitols de cort;
260. *post canalobres, aliquid delev. A¹*

266. et primo, en lo scritori, nou bulles del bisbat de Bosa en favor de dit R.mo;
267. ittem la bulla del canonicat de Caller de sent ducats de pensio ab lo proses fulminat;
268. ittem la bulla de la pensio sobre Senorbi de trenta ducats;
269. ittem la bulla de Sedilo de 30 lliures ab lo proces fulminat;
270. [6r] ittem la bulla de la pensio de 140 lliures sobre Isili;
271. ittem la bulla general de la retentio de les pensions;
272. ittem una bulla de pensio de Sorgano (*sic*);
273. ittem trentados bulles eo rescriptes a[p]postolichs ab plom y caxas de stany y de llenya, deverses coses, scomuniques;
274. ittem una plica de trentavuyt processos toccants a Bosa;
275. ittem una plica de diverses papers, suppliques, informations, y altres toccants a Bosa;
276. ittem Speculum sacerdotum [dotum], dotze;
277. ittem en calaix eo armariet del scritori, quatre culleres de argent de pou de peu de porch, dos marcades y dos sens marcar y una que diu mossen Juan Steve quen te mossen Juan Steve;
278. ittem vurcill de argent que pesa vuyt onsens manco mig real, diu mossen Juan Steve qu.es desto Lusurjo per un calser;

279. ittem un calgador de banya vermella;
280. ittem tres stampes entallades de aram, so es lo nom de Jesus, la Trinitat y sanct Ant(oni) de Padua;
281. ittem on(ze im)ajes en tafata gros, compresos de granets en los quals es la hu lo Judisi de Miquell Angell y los altres molt cichs;
282. ittem una pau;
283. ittem un llibret ab catorze medalles stampades y dotze figures stampades;
284. ittem la obstiera ab son compas per redonir les osties y per fer les particules;
285. ittem una capsa de manna guasta;
286. ittem un pot de terra ab inguent dins;
287. ittem un rasor y hun parell de tisoires;
288. ittem una pedra negre de toch;
289. ittem una pliqueta de papers toccants a la stampa;
290. ittem dos candeles de sera de Montserrat;
291. ittem un manech de sagell de os, blau, daurat;
292. ittem un reloget de vidre de arena a son gua(r)niment de ebano, tot desfet;
293. ittem un ferro per encerir abres ab son manech;
292. un un reloget *A* / a son manech *A*, a son guarniment *A*'

294. ittem una capsa ab Agnus;
295. ittem una capseta ab trossets de Agnus;
296. ittem unes balauses ab lo march cich que y falta un pes cich;
297. ittem, en un calaix, sis stampes de flors de llenya ab hun scut;
298. ittem altres casetes y barbulleries y unes cornixettes de ebanò de poca importàntia;
299. ittem un tinter de metall ab tres peus y un arener de blanch;
300. [6v] ittem un poch de sera gomada y en sempis;
301. ittem molts plichs de lettres, polises, paper, los quals se son posats tots dins una caixa per poderse mirar y regoneixer;
302. ittem un banch y altres caxons;
303. ittem vuyt quadros de paper guarnits de llenya, los papers pintats;
304. ittem una serra vella y romput lo guarniment;
305. ittem un strep vell, un forrellat y altres ferros vells;
306. ittem un quadro de paper de diverses pintures ab la istoria dels sinch pans, guarnit en taula;
307. ittem un quadret de vidre dels reys ab la spallera de ebanò y cornices, tot rompuda la spallera;

300. *in mg. super. sin.*, post prandium A

308. ittem altre quadro de la assumptio ab la cornixe de ebano y lo demes de taula teñya y sa tauleta con mirall, dix mossen Juan Esteve qu.el compra del dit Rev.mo en tres scuts de cinquanta y dos so(us).

Dalt en la cambra de mossen Juan Steve:

309. et primo dos matalasos;

310. ittem una flesada, una blanca y una vermella;

311. ittem dos llensols de tela crua, groses de tres teles;

312. ittem dos petjes y quatre taules;

313. ittem tretze llibres de lli net, dic 13, diu mossen Juan Esteve es dell;

314. ittem una roba de casa de raxa ab alamars, vella, de dit Rev.mo;

315. ittem uns corporals plans, vells y usats;

316. ittem onze canas y pams (de) tela sasaresa crua, no molt prima, diu es de mossen Joan Steve;

317. ittem una ganiveta gran, dos ganivets, una forxina y un punxor ab manech de os;

Firmavit apocham de omnibus Antonius Davit (*sic*) de Gabrielli y mossen Andreu Lampis.

Die xxviii mensis et anni predictorum y continuant la consignatio de dit inventari se li consignaren les coses següents:

308. mirall ab dix *A* ab *delev. A'*

318. et primo una taula vella de un petja;
319. ittem una todonera blava rompuda;
320. ittem una tovallola crua ordinaria;
321. ittem dos petjes y dos mijas portas;
322. ittem dos matalasos;
323. ittem dos flasades vellas;
324. ittem un parell de llensols de tres teles;
325. ittem una tauleta vella usada y rompuda;
326. [7r] ittem una caxeta vella sens claus;
327. ittem una caxa gran de castañoa, diu dit mossen Joan Lampis es sua, dins la qual y havia una spasa y un archabus, unes bertoles y capa y casaca y una cuera les quals coses, apres dit Lampis, molt ha per esser suas com ha dit, salvo la caxa que resta en casa de dit quondam Rev.mo;
328. ittem un llumaner.

Ittem, en la cambra ahont dorm mossen Joan Maria de Galzerinis (*sic*), se son trobades les coses següents:

329. et primo un llit ab dos petjes y sinch taules;
330. ittem dos matalafos;

327. Joan Steve *A*, Joan Lampis *A*¹ 328. mossen *A*, mestre *T* / Galzerinis *A*, Galcerini *T* / coses següents *A*, següents coses *T* 329. ab dos petjes y sinch taules *om. T*

331. ittem una flasada blanca usada;
332. ittem dos llensols de tres teles;
333. ittem un lleut romput ab sa cuberta;
334. ittem una paleta de ferro rodona per stirar les pells de la stampa;
335. ittem un archabus qual diu es dell;
336. ittem una daga qual diu es sua;
337. ittem una caxa gran de castanya ab son pañy (*sic*) y clau qual diu es sua y dins lo seguent:
338. et primo un mirall gran, pintat, vert, diu es seu;
339. ittem un estuig lo qual y a quatre pintas y ferros ordinaris ab flochs de seda morada y de or fals, qual diu es dell;
340. ittem trenta sinch Liber sinonimorum liber liberalium artium magistri Barrienti, stampats en Caller en lo any present 1585 in 16. parvo, los quals diu son de mestre Fran.co Guarnerio, stampador major;
341. [7v] ittem tretze llibrets Practica y exercitio spiritual de una sierva de Dios, posats en cola, in 16. parvo, estampats en Caller en lo any 1579;
342. ittem un cuern dins lo qual y a alguns comptes entre mossen Joan Maria y dit quondam Rev.mo;

340. liberalium *scripsi*: librari AT / any A, ay T / seguent A, present A¹ 341. sierva AT, *alibi* (cf. 354) serva 342. mossen A, mestre T / quondam om. T

343. ittem trenta Doctrines guarnides in 16. parvo de les grans, quals diu son sues;
344. ittem vint set sams quals diu son seus;
345. ittem trenta Doctrinetes chiques;
346. ittem dos cents vuitanta vuit (*sic*)llibres in 8. lligats Emanuelis Alvare de societate Jhesu De institutione gramatica stampats en Caller 1583, diu son seus lo dit mossen Joan Maria;
347. ittem dos quartaroles de vi, la una plena y l'altra a mig de canonat, quals son de dit mossen Joan Maria segon diu, les quals se troban en dita cambra;
348. ittem una cadira de lleñya qual diu es sua;
349. ittem una llanterna secreta qual diu es sua;
350. ittem una caixa eo scrineo de noguer, lo qual diuen es de mossen Joan Maria, ab robes y coses sues;
351. ittem una prensa de ygualar y lligar llibres eo estregnedor.
- [Ittem] Die xxxi octobris anno predicto, continuant lo dit inventari etcetera.
352. Et primo les 24 Gramatiques del padre Emanuel quals diu son sues segons diu ne te polica del quondam Rev.mo;
353. ittem tresentes manco una Rectoric de Cipriano stampades en Caller, totes desligades;

343. quals *A*, qual *T* 344. *om. T* 347. *om. T* / no se troban *A*, no *delev. A*¹ 352. ne te polica *A*, una polica *T* / quondam *om. T* / *post Rev.mo*, y diu *A*, *delev. A*¹ 353. manco *A*, mans *T* / Rectoric *A*, Rectorica *T* / de Cipriano *A*, del Cipriano *perperam T*

354. ittem sent Practica spiritual[s] de una serva de Dios stampades en Caller, sens lligar;
355. ittem Omelies dosentes cincuenta Cesaree sens cuernar, stampades en Caller;
356. ittem tresentes cincuenta Epistoles de Sisero stampades en Caller que diu son de Dominico de la Cata, jendre de mossen Perot de Caller, estan en penyora per lo que deu a la stampa, que seran sent lliures, conforme al acte qual esta en poder de mossen Jaume Delitala;
357. [8r] ittem Isidoro dosent corantados;
358. ittem quatresent sexanta y tres Consilis Tridentinis stampats en Caller en lany 1578, que son las ultims;

De la cuyna

359. Et primo dos calderes, una gran y una cicha;
360. ittem un caldaro de coure carn ab una ansa;
361. ittem dos canaylls vells de ferro de coure carn, molt vells;
362. ittem dos ferros lotrebims, hun gran de bogada y hun cich;
363. ittem dos cassos de aram;
364. ittem dos casoles de aram y una cubertora;
365. ittem una conquesta de aram;
366. ittem una olleta de coure colleoto;

354. Practica *A*, Praticas *T* 356. per lo que deu a la stampa cent lliures *A* per lo ques mala stampa que sera sentencia *T* / mossen Jaume *A*, mestre Jaume *T* 358. *post* lany, 158 *A*, *delev*, *A*¹

367. ittem una paella vella;
368. ittem unes graelles velles;
369. ittem dos asts cichs, laltre prengue lo señor Vicari;
370. ittem dos culleres foradades de ferro, una de fregir peix, altra de maccarrons;
371. ittem un colador de lleoto, vell y romput;
372. ittem un pual de puar aygua y altre cich sens ansa;
373. ittem una pala de ferro vella;
374. ittem un morter de mabre;
375. ittem un cossi de rentar roba;
376. ittem un batador vell;
377. ittem una alfabra gran, es rompuda;
378. ittem un spadino vell;
379. ittem un scalfador de lleoto.
380. En la Cambra de les dones, dos petjes y quatre taules, un matalaf (*sic*), tres llensols de companya;
381. ittem una flesada vella;
382. ittem una caixa eo forser, vell, ab son pany y clau, buyde[s];
383. ittem una caixa eo portadora ab son pany y clau, buyde;
384. ittem una caixa vella, a mig de stopa, que diu mossen Juan Steve es dell;

385. ittem dos llibrelles de terra, dos grans y una cica (*sic*) de terra;

386. ittem una conca gran de aram.

387. En lo menjador una taula de taules blanca y dos petjes; de totes les quals coses lo molt reverent mossen Juan Ant. Serra

[8v] confessa haverles hagudes y rebudes en vertut de la encomanda a ell fet[t]a y de aquelles ne ferma apocha. Testes huius rei sunt vener(abilis) David de Gabrielis presbyter et honor(abilis) Hieronimus Gayetta intallador.

Die vi mensis Novembris anno predicto, Calleri.

Die predicta, continuant la consignatio de dit inventari, dit misser Juan Maria consigna la estampa ab expressa protestatio que aquella restitueix torna sens preiudisi de sos drets y da totes y qualsevol pretensions, drets, y actions que ell y tenga en qualsevol modo y manera, ans aquells vol li resten salvos y illesos, com vuy son y serian sino la das y consigna y que per esta consigna no enten generar-se preiudisi ningu etiam quanta la possessio com si no fos dada ni consignada y ab esta expressa protestatio consigna dita estampa.

Et primo en la instantia de dita estampa se trobaron les coses següents:

388. et primo dos torcols, hu parat y altre sens parar, ab lo tot lo forniment y compliment;

389. ittem una caxeta ab les miniatures que son necessaries per la stampa y dos armes per la mateixa stampa, una gran y una cicha;

387-88. de dita estampa *A*, de la stampa *T* 388. et primo *om. T* / torcols *A*, troclos *T* / hu parat y altre sens parar *A*, la hu gurnit y laltre desgurnit *T* / ab tot lo forniment y compliment *A*, ço es no parat mes te tot lo compliment *T* 389. y dos armes *A*, ab d.a. *T* / cicha *A*, petita *T*

390. ittem onze figures de les ores;
391. ittem quatre talers de ferro y hu de bronso;
392. ittem sis frasquetes de ferro;
393. ittem dos barrils, un gran y hun cichet, ab quinze lliures de tinta poch mes o manco, que diu sen haura servit y posat en obra deu lliures poch mes o manco;
394. ittem tres petjes de banchs sobre les quals estan las caxes de les lletres;
395. ittem dos banchs de taula;
396. ittem un caxo llarguer de lletres que no se ampran diverses;
397. ittem un martell de ferro de pichar (l)libres;
398. ittem tot lo furniment de tauettes, bastonets y altres coses que son menestery serveixen per dita stampa.
- Ittem altra stantia iuncta la stansia de la llibraria y dins lo seguent:
399. [9r] et primo un llit ab tres matalafos bons, quatre taules, dos petjes, quatre llensols de companya;
400. ittem dos flesades blanques, velles;

391. talers *A*, telers *T* 392. sis *A*, tres *T* 393. dos barrils *om. T* / cichet *A*, xiquet *T* / quinze *A*, vintisinc *T* / que diu sen haura servit y posat en obra deu lliures poch mes o manco *A*, que sen serveixen cada dia negre *T* / quinze lliures de tinta *supra scriptum A* 394. de banchs *A*, o banchs *T* / las caxes *A* les c. *T* 396. diverses *A*, de diverses lletres *T* 397. de ferro *om. T* 398. item altres coses y tauetes tocants a dita stampa *T* 399. post un, llibre *A*, *delev. A*¹

401. ittem un armari de taules que y a dos basines clavados per netejar la tinta negra y vermella;
402. ittem un lavador de les formes de llenya;
403. ittem un bast de portar carrega;
404. ittem unes carts de cardar llana, vells;
405. ittem una caixa del testo antico;
406. ittem un cursivo gran torto altra caixa;
407. ittem altra caixa del Silvio;
408. ittem altra caixa del Silvio;
409. ittem dos caxas de antich comu;
410. ittem dos caxas de antich garamon;
411. ittem dos caxas de corsivet;
412. ittem una caixa de grech comun;
413. ittem una caixa de grech, mija;
414. ittem una (*scil.* caixa) de llettra ebreja;
415. ittem una caixa de canons.

Ittem la llibraria.

406. caixa *A*, caixa *T* 407. del Silvio *A*, del sopra Silvio *T* 408-409. Item dos caxas de cursivo comu *T* 412. caixa *A*, caixa *T*
 413. mija *A*, mija *T*

De quibus omnibus Rev. mus [...]

Testes sunt los honor(ables) mossen Hieroni Gayeta y mossen Bernat Blanch.

[9v] Die xiiii mensis novembris anno Domini mdlxxxvi
Callari.

⟨BIBLIOTECA⟩

Continuant la consignatio de dit inventari se consignaren
les coses següents:

- 416. et primo Plinius, De naturali ⟨hi⟩storia, Basilee, in folio magno, thomus [...];
- 417. ittem Opera Platonis in folio, Venetiis, thomus unus;
- 418. ittem Revelationis s.te Brigide, Romae, tho.i, in folio;
- 419. ittem Homeri Opera, Basilee, in folio, tho.i;
- 420. ittem Blibia (*sic*) Greca in folio, tho.i;
- 421. ittem Opera divi Ilarii, Basilee, in folio;
- 422. ittem Opera divi Epiphanii, Basilee, in folio, tho i;
- 423. ittem Proverbiorum Erasmi (*sic*) in folio, tho i;
- 424. ittem Orthodoxographia, Basilee, in folio, tho.i;

- 423. Erasmi A, *i.e.* Erasmi

425. ittem Opera divi Cirili, Basilee, in folio, tho.i;
426. ittem Joannis Tzete Variarum (hi)storiarum lib., Basilee, in folio, tho i;
427. ittem Elenchus veterorum theologorum, Basilee, in folio, tho.i;
428. ittem Opus divi Iranei, Basilee, in folio, tho i;
429. ittem Constitutiones sanctorum apostolorum in Greco in quarto folio;
430. ittem Opera divi Basili magni, Basile(e), in folio, tho.i;
431. ittem Commentaria divi Eugherii in Genesi et in libro regum, Romae, in folio, tho.i;
432. ittem Institutiones Nicolai Clenardo, Lucduni, in quarto folio, in Greco;
433. ittem Decreta ap[p]ostolorum et sanctorum consiliorum, Parisiis, Greco, in quarto folio;
434. ittem quinque Libri legis in quarto, Parisiis, Greco;
435. ittem Theophilatus, Super Matheum, in Greca lingua, in folio;
436. ittem Opera Platonis, Basilee, in folio magno, tho.i;
437. [10r] ittem Etica Aristhotilis, Basilee, in 8° folio;
438. ittem Collectanea in ap[p]ocalipsim divi Joannis in 8° folio;

426. Tetzete *A*, *corr.* *A*¹, *i.e.* Tzetzes 431. Eugherii (*scil.* Eucherii) ex Eughenii *A*¹ 437. *post* Aristhotilis, *po A*, *delev.* *A*¹

439. ittem Dechas quinta Titu Livii (*sic*), Basilee, in 8° folio;
440. ittem Lexicon ebraicum in 4° folio;
441. ittem Orationes et Epistola Isocratis in Greco, Venetiis, in 8° folio;
442. ittem Orthographia dictionum Grecarum, Venetiis, in 8° folio;
443. ittem Chaii Plini Epistolarum in 8° folio;
444. ittem Luciani Opuscula in 8° folio;
445. ittem pars p.a Lucianis Samo. (*sic*) in 8° folio;
446. ittem Flores Bibliarum, Antuerpiae, in 8° folio;
447. ittem Decretales extravagantes in 4° folio;
448. ittem Opuscula Plutarchi in folio, tho.i;
449. ittem Opera Esiodi in 8° folio;
450. ittem Aristophanis Comedia(e) in 8° folio;
451. ittem Opera Juachimii Forsii, Lucduni, in 8° folio;
452. ittem Lexicon Greco Latinum in folio;
453. ittem Titi Livi Istoriae, Basilee, in 8° folio;;
454. ittem Titi Livi Istoriae in 8° folio tho.2°;
449. *post opera, Isidori A, delev. A¹*

455. ittem Petrus Crinitus, De honesta dixiplina, Lucduni, in 8° folio;
456. ittem Biblia vectionis (*sic*) Sancti Pagnigni (*sic*), Coloniae, in folio;
457. ittem Orationes Titi Livi in 8° folio;
458. ittem Altercatio sinagogae, Coloniae, in folio;
459. ittem Niceforii Ecclesiae Istoriae lib.xviii, Basilee, in folio, tho.i;
460. ittem Biblia hebreha, Caldea, Greca et Latina, Lucduni, in folio;
461. ittem Homeri in Greco in 8° folio;
462. ittem Lecsicon (*sic*) hebraicum in folio;
463. ittem Titi Livi Decas 4., Basilee, 8° folio;
464. ittem Thesaurus divi Eugipi ex operibus divi Augustini, Basilee, in 8° folio;
465. [10v] ittem Opera beati Iustini, Parisiis, in folio, tho.i;
466. ittem Thesaurus linguae s.te, Lucduni, in folio, tho.i;
467. ittem Florilegium diversorum epigrammatum in 8° folio;
468. ittem Dictionarium Grecum cum interpretatione Latina in folio;

456. vectiōnis *A*, *scil.* versionis v

Sancte
rii *A*¹

458. sinagogiae *A*, sinagogae *A*¹

tis *A* sancti *A*¹, *i.e.*

459. Nixeforii *A*, Nicefo-

469. item Isighii presbiteri[i] In Leviticum lib.8(?) in folio, tho.i;
470. item Dialoghi 3 Theodoreti episcopi in 4° folio;
471. item La llibreria del Doñi fiorentino xvi°, Veneciis in 8° folio;
472. item Luciani Samosatensis pars 2.a in 8° folio;
473. item Genomologia (*sic*) Greco Latina in 4° folio;
474. item Orationes Demostenis pars 3.a, Basilee, in 8° folio;
475. item Proverbia Salamonis in ebraico xvi.
476. item Index decadis 4. Titi Livii in 8° folio;
477. item Poemata 5 Oratii Platii, Venetiis, in 8° folio;
478. item Institutionum iuris canonici lib. 4, Ven(etiis), in 4° folio, tho.i;
479. item Comentaria Onofrii Pannuini, Veneciis, in 8° folio;
480. item Enarrationes Theophilati in quatu(o)r Christi Evangelia, Parisiis, in 8° folio;
481. item Codicis D.N. Iustiniani ex repetita prelectione, Parisiis, in 8° folio;
482. item Theocriti Poemata xviii° (*sic*);
483. item Martii Catonis De re rustica, Lucduni, in 8° folio;
471. cf. 498 474. Demostenis A'

484. ittem Consilium Tridentinum, Caller xvi°;
485. ittem Friderichi In totius anni tempore Evangelia, Coloniae, in 4° folio;
486. ittem Concordia evangelica per Cornelium Jancenium Hulstensem in 8° folio;
487. ittem Martirologium Francisci Maurolitii, Veneciis, in 4°;
488. ittem Opuscula fratris Ambrosii Cath(erini) Politi, Lucduni, in 4°;
489. ittem Martii Vitruvii De Architectura, Lucduni, in 4° folio;
490. ittem Comentariorum Caietani in quatuor Evangelia, Parisiis, in 8° folio;
491. ittem Caroli Sigoni De antiquo iure, Veneciis, in 4° folio;
492. ittem libri de Joan Jerson De la imitatio de Christo, Venecia, in 4° folio;
493. [11r] ittem par[t]s secunda Demostenis Orationum in 8° folio;
494. ittem Titi Lucretii De rerum natura xvi° folio, Lucduni;
495. ittem Missae sanctorum patru[u]m, Antuerpiae, in 8° folio;
496. ittem Vitae Cesarum, Lucduni xvi°;
497. ittem Joannis Jersonis lib. 4°, in 8°, tho.i;
489. Victruvii A¹ 496. post xvi°, libri A, *delev.* A¹

498. ittem La llibreria del Don[n]i fiorentino, Veneciis xvi°;
499. ittem Galenus, De compositione pharmachorum, Lucduni xvi°;
500. ittem Reppertorium Philini in folio;
501. ittem Martii Hieronimi Vide Cremonensis, Lucduni, in xvi°;
502. ittem Abbas, Super prima secundi in folio magno;
503. ittem Profesia Jsaie in lingua ebraica, Parisiis, in 4°;
504. ittem Rabani Mauri Comentaria in Jeremiam prophetam, Basilee, in folio;
505. ittem Orthodoxarum explicationum, Veneciis, in 4° folio;
506. ittem Joannis Driedonis De libertate christiana in 4° folio;
507. ittem Elegantiae Laurentii Valle, Lucduni, in 8° folio;
508. ittem Sententiae Teocnidis, Basilee, in 8° folio;
509. ittem Luci Caeli Lactantii Divinarum institutionum in 8° folio;
510. ittem De sacrificio misse et sacrosanctae heucharistiae se-
lebratione, Veneciis, in 4° folio;
511. ittem Instituta artium Frentonis in folio;
512. ittem Comentaria Jacobi Cuiachi I(uris) C(ivilis), Lucduni, in folio;

500. Philini, *i.e.* Sandei Felini
xvi° A, *delev.* A¹

501. Cremonientis A

503. *post* in,

513. ittem Comentaria Ectoris Pinti in Esayam prophetam, Lucduni, in folio;
514. ittem Hieronimi Osorii De nob.sivili, Florentiae, in 4° folio;
515. ittem Comentarii linguae Graecae Guillelmo Budeo auctore, Basilee, in folio;
516. ittem Dictionarium Antonius Nebrisentiis (*sic*) in folio;
517. ittem Fabule Isopii in xvi°;
518. ittem Noni Panopolitani poete, Parisiis, in 4° folio;
519. ittem Joannis Fare De rebus Sarduis, Caller, in quarto folio;
520. [11 v] ittem De universitate libri 3 Nicolao Bresio auctore, Antuerpiae, in 4° folio;
521. ittem Musa Paulina Alvari Gomes in 4° folio;
522. ittem Expositiones omnium titulorum iuris in 4° folio;
523. ittem Collectanea al(l)egoricarum in 8° folio;
524. ittem Epistole Nic(olai) primi in folio, Romae;
525. ittem Opuscula divi Gregorii Na[n]zianzeni in 4° folio;
526. ittem Le sette jornate de la geographia di Francesco Berlinguero in folio magno;
527. ittem Summa Navarro in 4° folio;
525. Nanzi anzeni A.

528. ittem Vitae Plutarchi in folio, Basilee;
529. ittem Platini In rebus philosophis in folio;
530. ittem Istoriae Augusti Cornelii Tachiti, Basilee, in folio;
531. ittem Opera divi Caecilii Cipriani, Romae, in folio;
532. ittem Opera divi Inocentii, Coloniae, in folio;
533. ittem Haereseologia, Basilee, in folio;
534. ittem divi Anselmi Enarrationes in epistulas divi Pauli, Veneciis, in 4° folio;
535. ittem Tractatus de reservationibus apostolicis, Romae, in 4° folio;
536. ittem Summa Silvestrina, Venetiis, in 4° folio, in du(o)bus tho.
537. ittem Opiriani De piscatu, Parisiis, in 4° folio;
538. ittem Fabulae ex antiquis auctoribus, Romae, in 4° folio;
539. ittem Aquilii Bocchii Simbolicarum questionum, Bononiae, in 4° folio;
540. ittem Censura Berosi Caldei, Romae, in 4° folio;
541. ittem Calendarium Gregorianum, Romae, in 8° folio;
542. ittem Compendium totius theologicæ veritatis in 8° folio;

529. Platini *A*, i.e. Platinae
*A*¹ 542. in 4° *A*, in 8° *A*¹

530. *post* Cornelii, Tachie *A*, *delev.*

543. ittem Tragediae Luci An(n)ei in xvi°;
544. ittem Consilium Tridentinum, Venetiis, in xvi°;
545. ittem Ecclesiae istoriae auctores, Basilee, in folio;
546. ittem Glosa aurea super 6. decretalium in folio;
547. ittem Opera Gregorii Niceni, Basilee, in folio, tho.i;
548. ittem Theodoretus, In visiones Danielis, Romae, in folio;
549. ittem Dionisius Cartusianus, In libros 8 Dionisi commentaria in folio;
550. [12r] ittem Argelomi Enarrationes in libros regum, Romae, in folio;
551. ittem Orationes Isocratis, Basilee, in folio;
552. ittem Opera Prosperi Aquitanei, Lucduni, in folio;
553. ittem La Chirse de miser Juan Baptista Gello in 8° folio;
554. ittem Omnia opera divi Bernardi, Basilee, in folio;
555. ittem Valerius Flaccus in 8° folio;
556. ittem Dictionarium Latinae et Graecae linguae ab Ambrosio Calapino in folio;
557. ittem Pontani De rebus celestibus in 8° folio;
558. ittem Gramatica Greca in 8° folio;

543. Luciani *A* 545. ecclesiae *vel* ecclesiasticae *A* / Basile *A*
 549. Dionisius Cartusianus *ex* Dionisi Cartusiani *A*¹ 551. orationis *A*,
non recte 553. Gello, *i.e.* Gelli 554. Basille *A*

559. ittem Sinodus Grangrensis, Parisiis, in quarto folio;
560. ittem Ioannis Antonius Delfini, Venetiis, in 8° folio;
561. ittem Catena in Exodum ex auctoribus ecclesiasticis, Parisiis, in folio magno;
562. ittem Tho.2 divi Gregorii, Parisiis, in folio magno;
563. ittem Institutiones in Grecam linguam, Lucduni, in 8° folio;
564. ittem Euripides poeta, Basilee, in folio;
565. ittem Blondi Flavi De Roma instaurata in folio;
566. ittem Ammianus Marxillinus in folio;
567. ittem Versio Esaye prophete, Venetiis, in folio;
568. ittem Prophete priores in ebraica[m] lingua[m] in quarto folio;
569. ittem Canticum canticorum in ebraica lingua, Parisiis, in 4° folio;
570. Regule de canto in 4° folio,
571. ittem Rationale divinorum offitiorum in folio;
572. ittem Ordinationi dil sinodo di Bologna, in Bologna, in 4° folio;
573. ittem Alfonsus de Castro, Adversus hereses, Venetiis, in 8° folio;
574. ittem Caelii Apitii De re culinaria, Lucduni, in 8° folio;

575. ittem Dicta notabilia ex Platone, Aristotile et aliis, Venetiis, in 8° folio;
576. ittem Flores theologiarum, Calleri, in 8° folio;
577. ittem Libellus de memoria auctoritate (*sic*) Michele Angelo, Venetiis, in 8° folio;
578. ittem Opera Philonis, Basilee, in folio;
579. ittem Opera omnia divi Joannis Rusbrochii, Colonia(e), in folio;
580. [12v] ittem Opera Flavii Josephi, Basile(e), in folio;
581. ittem Guillelmi Rondeleti De piscibus marinis, Lucduni, in folio;
582. ittem Institutiones fratris Joannis Vigueri, Antuerpiae, in folio;
583. ittem Opera Originis Adamansi in folio;
584. ittem Tho. secundus Opere divi Bernardi, in folio;
585. ittem Opera divi Bernardi abatis, in folio;
586. ittem Homerus poeta, Parisiis, in xvi° folio;
587. ittem Pedanii Dioscoridi[i]s De medicilani (*sic*) materia, in folio;
588. ittem Opera Petri Caletini, Basilee, in folio;

575. aliis ex alios A¹ 583. Originis (*i.e.* Origenis) ex Originii A¹
 585. Bernardi ex Bernardis A¹ 586. Parisi A 588. Caletini A, *i.e.*
 Galesini

589. ittem Sacrarum serimoniarum sanctae Romanae Ecclesiae, Romae, in folio;
590. ittem Freculfi Cronicorum in folio;
591. ittem Marii Nizolii Brisensis Observationum, in folio;
592. ittem Strabonis Geograficorum libri, in folio;
593. ittem Tho.2 divi Dionisi Cartusiani Operum, in folio;
594. ittem Panoplia Evangelica, Coloniae, in folio;
595. ittem Breve et facile institutione de principio de gratia pontificis, in 8° folio;
596. ittem Assertionis Luterane confutatio, Antuerpie, in 8° folio;
597. ittem Due regule cansellarie, in 8° folio;
598. ittem Regule[s] omnes cancellarie, in 8° folio;
599. ittem Sinodus diocesana Usellensis, Caller, in 8° folio;
600. ittem Corno copie sive linguae Latinae comentari, in 4° folio;
601. ittem Catulus Tibulius (*sic*) poeta(e), in 8° folio;
602. ittem Regule omnes cansellariae, in 8° folio;
603. ittem Indice dele matterie piu occorrente del novo e vejo testamento, in xvi° folio;
590. *post* Freculfi, *aliquid delev.* A¹

604. ittem Tabula in gramaticam hebream, Parisiis, in viii folio;
605. ittem Theocriti poeta (*sic*), Basilee, in xvi° folio;
606. ittem Apolidori sive De deorum origine tam grece quam latine, Romae in xviii (*sic*) folio;
607. [13r] ittem Tractado de costumi et modi que si devono tenere o †sti†fare en la comuna conversatione, in Fiorenza, in xvi° folio;
608. ittem Aristotilis De natura animalium in 8° folio;
609. ittem Satire Juvenalis in quarto folio;
610. ittem De la istoria universale deli(*sic*) origine et imperio de Turci, Venecia, in 4° folio;
611. ittem Ratio Grecorum carminum in Greca lingua, Parisiis, in 4° folio;
612. ittem Antonius de Basavoli Ferrariensis medici, Lucduni, in xvi°;
613. ittem Commentariorum Caesaris † †, Basilee, in 8° folio;
614. ittem Vocabularium Nebrisensis ex Hispaniense in Gallicum, in 8° folio;
615. ittem Dialetica Juaginii (?) Perioni, Lucduni, in 8° folio;
616. ittem Valerius Maximus, in 8° folio;

617. item Dionisi Orbis descriptio, Basilee, in 8° folio;
618. item Theodoretus, In epistola sancti P(auli) commentarius, Florentiae, in 8° folio;
619. item Milagros de nuestra Señora de Monserrat, en Barcelona, in 8° folio;
620. item Comentari in Galeni libros, Bononiae, in 8° folio;
621. item Ludovicus Blasius, Animae recreatio, Antuerpiae, in xvi° folio;
622. item Opus aureum sacrorum immorum, in 4° folio;
623. item Joannis Drideonis (*sic*) De gratia et libero arbitrio, in 4° folio;
624. item Gramatica Francisci Vergarae, Parisiis, in 8° folio;
625. item Praxis haereseos, Venetiis, in 8° folio;
626. item Scructinium scripturarum, Parisiis, in folio;
627. item Ritu(u)m ecclesiasticorum, in folio;
628. item Margarita poetarum, in folio;
629. item Petri Martiris De rebus oc[c]jeanicis, Basilee, in folio;
630. item Concordantiae majores biblicae, Basilee, in folio;
631. item Joannis Driedonis De ecclesiasticis scripturis, in folio;

618. Theodoretus *ex* Theodoreto A¹ / Florentiae *ex* Florentiis
 A¹ 620. Bononiae *ex* Bononii A¹ 625. praxis A¹ / haereseos
 A¹ 630. biblicae A¹

632. ittem Homelie Adami Sasboldi(?), Antuerpiae, in xvi° folio;
633. ittem Fabulae centuno ex antiquis auctoribus, in 4° folio;
634. ittem Epigramata antiquae urbis, in folio;
635. ittem Orationes D. Gregori Na[n]zianzeni, Basilee, in folio;
636. ittem In causa religionis per Joannem Cloqueu(m), in 4° folio;
637. ittem Observationes in linguam ebraicam, Lutetiae, in 8° folio;
638. ittem Salterium hebreum, Grecum, Arabicum [et Grecum] cum tribus Latinis interpretationibus et glosis, in folio;
639. [13v] ittem Opera Joannis Damasceni, in folio;
640. ittem Aristotiles, De natura animalium, Theofrastes, De plantarum istoria, in folio;
641. ittem Terentii Comedie, Lucduni, in 8° folio;
642. ittem Petri Lombardi Sententiarum libri quatuor, Parisiis, in 4° folio;
643. ittem Rime di diversi auctori, in 8° folio;
644. ittem Ovidi Nasonis Metamorphoseon (libri), Lucduni, in 8° folio;

636. 4° ex 8° A¹ 639. Damaxeni A, Damasceni A¹ 640. Theofrastes A, i.e. Theophrastus

645. ittem Tractatus sacerdotalis, Venetiis, in xvi° folio;
646. ittem Summa angelica, in 8° folio;
647. ittem De censibus liber primus, Venetiis, in 8° folio;
648. ittem Observationi de Ludovico Dolce, in Venetia, in xvi° folio;
649. ittem Summa sacramentorum, Calleri, in 8° folio;
650. ittem Tabulae sanctorum iuxta Romanae Ecclesiae ritum, Venetiis, in 8° folio;
651. ittem Parafrasica elusidacio in Christi evangelia secundum Matheum et Joannem, Lucduni, in 8° folio;
652. ittem Istoria iuris consulti Aymari Rinali, Valentiae, in 4° folio;
653. ittem Modus examinandi, Calleri, in xvi° folio;
654. ittem Index Andree Algiati y parer, en Lucduni, in 8° folio;
655. ittem Palladio dignissimo, De la agricultura, in 8° folio;
656. ittem De constitutionibus apostolicis Clemente Romano auctore, Lucduni, in xvi° folio;
657. ittem De verbis anomalis, Parisiis, in 4° folio;
658. ittem Francisci Vergarae De Graecae linguae gramatica, Parisiis, in 8° folio;

654. Algiati *A*, i.e. Alciati 657. 4° ex 8° *A*¹ 658. lingua *A*, linguae *A*¹

673. ittem Originis Adamansi Opera, pars secunda, Basilee, in folio;
674. ittem Opera divi Gregorii, Parisiis, in folio, tho.i;
675. ittem Artis notariatus, Lucduni, in xvi° folio;
676. ittem Euripidis Rhesus, in 8° folio;
677. [14r] ittem Troghi Pompei Istoriae in 8° folio;
678. ittem Lo officii de s.to Gavi in 8° folio;
679. ittem Sophoclis Tragedie in 8° folio;
680. ittem Compendium naturalis philosophiae, Lucduni, in 8° folio;
681. ittem Modus legendi abreviaturas legum, Venetiis, in 8° folio;
682. ittem Claudiani Opera in 8° folio;
683. ittem Ruperti In comentariorum Joannis Apochalipsi, Parisiis, in 8° folio;
684. ittem Suetonius Tranquillus in 8° folio;
685. ittem Quintilianus, De institutione oratoria in 4° folio;
686. ittem Lettere dil Tasso, in Venetia, in 8° folio;
687. ittem Epigramata Martialis in 8° folio;

675. notariatus ex notariati A¹ 676. Resus A, Rhe-A¹ 684. Suetonio Tranquilio A, corr. A¹ 686. Tasso A¹

688. ittem Joannis Damasceni Versus sanctorum imaginum oppugnationes, Venetiis, in 8° folio;
689. ittem Consilium provinciale Colon(i)ense, Venetiis, in 8° folio;
690. ittem De recta vivendi ratione Petri Carnutensi(s), Perusiae, in 4° folio;
691. ittem Diogenis De vita et moribus philosophorum, Lucduni, in 8° folio;
692. ittem Cathequismus e[t]x decreto consilii Tridentini ad paracos, Romae, in 8° folio;
693. ittem Quintus Cursius in 8° folio;
694. ittem Directorium confessionis, Romae, in 8° folio;
695. ittem Commentarium Ruperti in Joannis Apocalipsim, Parisiis, in 8° folio;
696. ittem Aurea legenda beati Francisci in 8° folio;
697. ittem Pauli Orosi Istoriae, Coloniae, in 8° folio;
698. ittem Adrianus Lametius, In salmos, Parisiis, in 8° folio;
699. ittem Petri Victoris Explicationes in Cicerone, Lucduni, in 8° folio;
700. ittem Macrobius, In Somnium Scipionis et Saturnaliorum, Lucduni, in 8° folio;

689. Colonense A

694. post confessionis, hist. A. delev. A¹

700. Macrobius A¹

659. ittem Leonis papae Sermones et homeliae, Coloniae, in 8° folio;
660. ittem Erodiani historiarum grece et latine, in 8° folio;
661. ittem Un llibre sens cubertes, vell y romput, in 4° folio;
662. ittem Piroctonia, in 4° folio;
663. ittem Formularium terminorum seu registrarum, in 4° folio;
664. ittem Plutarchi Opuscula, Parisiis, in 8° folio;
665. ittem De sacramento confessionis istoria Martino Victorio Reactino auctore, Romae, in 8° folio;
666. ittem Theodoreto, De la providentia de Idio, in Venecia, in 8° folio;
667. ittem Annonii monachi Istoria Francorum, Parisiis, in 8° folio;
668. ittem Constitutiones per Matheum Gibertum, Veronae, in 4° folio;
669. ittem D. Petri Chrisologi Homeliae, Parisiis, in 8° folio;
670. ittem Opera Eusebii Panfilii in folio, tho.i;
671. ittem Opera omnia Athanasii, Basilee, in folio, tho.i;
672. ittem Opera Clementis Alexandrini, Basilee, in folio, tho.i;

660. storiarum *A*, historiarum *A*¹ / grecae et latinae *A* 667. Aymarii *A*,
 Annonii (*supra scriptum*) *A*¹ 669. Crisologi *A*, Chri-*A*¹ 670. Panfilii
*A*¹

701. ittem Theodoreti Dialogi tres contra hereticos, Venetiis, in 8° folio;
702. ittem Institutiones absolutissime in Grecam linguam, Lucduni, in 8° folio;
703. ittem Demostenis Orationum in Greco in 8° folio;
704. ittem Terentius (*scil.* Varro), De lingua Latina, Romae, in 8° folio;
705. ittem Lettere vulgari de diversi homini, in Venecia, in 8° folio;
706. ittem Ambrosi Spiere Sermones de adventu domini in 4° folio;
707. ittem Joannis Jacobi Bucchae De stilo curiae, Romae, in 4° folio;
708. ittem Sillii Italici De bello Punico in 8° folio;
709. ittem Martii Vict(r)uvi De architectura in 8° folio;
710. ittem Climax Joannis scolastici in 8° folio;
711. ittem De re gramatica ebraice lingue, Basilee, in 8° folio;
712. ittem Fabule Isopi in 8° folio;
713. [14v] ittem Joannis Ludovici Vives De alogistica lingue Latine, Barcinone, in 8° folio;
714. ittem Opera di Santo Antonino, in Venecia, in 8° folio;

715. ittem Pietro Crexentio, De tute li cose que si apertengono a li utili de la vila, Ven(e)cia, in 4° folio;
716. ittem Iuvenalis in 8° folio;
717. ittem Officine Joannis Ravisii in 8° folio;
718. ittem Opuscula Anselmi Cantuariensis, Venetiis, in 4° folio;
719. ittem Juris prudentie Sebastiano de Roseto auctore, in 4° folio;
720. ittem Liber salmorum, Barchinonae, in 8° folio;
721. ittem Leonis papae Epistole decretales, Coloniae, in 8° folio;
722. ittem Euthimii In omnes salmos de Greco in Latinum, in folio;
723. ittem Desisiones rote in folio;
724. ittem Dionisi Cartusiani In quatuor evangelistas enarrationes, Coloniae, in folio;
725. ittem Arnobii Disputationes adversus gentiles, Romae, in folio;
726. ittem Consiliorum omnium tam generalium quam particularium, Coloniae, in folio, in tres tho.;
727. ittem Summa consiliorum et pontificum a Petro vi† ad Paulum tertium, Venetiis, in 8° folio;

717. Ravisii *scripsi*, Parisii *A*
scripsi, gentes *A*

720. Barchinoniae *A*

725. gentiles

728. ittem Cathenae in Genesim auctore Lipomagno, Parisiis, in folio magno;
729. ittem Eluchidatio super omnes salmos per Franciscum Titelm(annum), Parisiis, in folio;
730. ittem Comentaria linguae Latinae in folio;
731. ittem Pausaniae Veteris Graeciae descriptio, Romulus Amaseus vertit, Florentiae, in folio;
732. ittem Sanctorum patru[u]m vit[t]ae, Venetiis, in 4° folio, tho.8°(sic);
733. ittem Divi Joannis Chrisostomi Opera, Venetiis, in 4° folio, in quinque thomos;
734. ittem Decretorum colectanea in 8° folio, 2° .tho.;
735. ittem Divi Dionisi Cartusiani Sume fidei orthodoxe, Parisiis, in 8° folio;
736. ittem Reformatio Camaldulensis ordinis in 4° folio;
737. ittem Galeni[i] De morbis curandis, Lucduni, in xvi°;
738. ittem Summa sacramentorum victorie, Romae, in 8° folio;
739. ittem Astutie militari di Julio Frontino, in Venetia, in 8° folio;
740. ittem Opus de perfidia hebreorum, Parisiis, in 4° folio;
741. ittem Euripidis poetae, Basilee, in 8° folio;
735. Joannis A, Dionisi A¹

755. ittem Martii Antonii Flamini In lib. salmorum explicatio, Venetiis, in 8° folio;
756. ittem Cai Caesaris Comentaria in 8° folio;
757. ittem Iustiniani ex repetita prelectione in 8° folio;
758. ittem Plauti Comedie in 4° folio;
759. ittem Caietanus, De comparatione sanctis PP. (*sic*) in 4° folio;
760. ittem Facultates auditoris camere, Romae, in 4° folio;
761. ittem De constitutionibus apostolicis Clemente Romano auctore, Venetiis, in 4°;
762. ittem Moralia Jacobi Almanii in 4° folio;
763. ittem De cena et calice Domini quo ad laicos et clericos non celebrantes, Venetiis, in 4° folio;
764. ittem L'etica de Aristotile in lingua vulgare, in Fiorenza, in 4° folio;
765. ittem Formularium commissionum in 4° folio;
766. ittem Suetonius Tranquilius in 8° folio;
767. ittem Compendium dialetice Francisci Titelmani in 8° folio;
768. ittem Philostrati Istoriae, Coloniae, in 8° folio;
769. ittem Opera Joannis de Vigo in 8° folio, tho.i;
756. comentariis A, comentaria A'

770. ittem Flores legum cum additionibus et concordantiis doctorum, in 4° folio;
771. ittem Joannis Bernardi Diaz Pratica criminalis in 4° folio;
772. [15v] ittem Caeli (*scil.* Gellii) Noctes in folio;
773. ittem Secreti et diversi miraculosi, in Venecia, in 8° folio;
774. ittem Opera Ruperti in Matheum in 8° folio;
775. ittem Opera Angeli Politiani, Lucduni, in 8° folio, in tribus tho.;
776. ittem Lucanus in 8° folio;
777. ittem Aristophani(s) Comedie, Venetiis, in 8° folio;
778. ittem Andreas Tirachelli tractatus Sesante cause (*sic*) sesat effectus, Venetiis, in 8° folio;
779. ittem Tractatus Guidonis in 8° folio;
780. ittem Gregorii Na[n]zianzeni De virginitate, Romae, in 4° folio;
781. ittem Opera Aristotelis cum comento Averrois, Lucduni, in 8° folio, in septem thomis;
782. ittem Elucidatio in omnes epistolas ap[p]ostoli per Franciscum Titelmannum, Lucduni, in xvi° folio;

771. Bernardi ex Bernardini A¹ 775. opera supra scriptum (13 litt. deletae) / tribus A¹ ex duobus 777. Aristophani A 779. Guidonis, i.e. Guidonis Papae

742. ittem Las indulgentias y stationes de Roma, imprimido en Roma, in 8° folio;
743. ittem Psalterium parafrasibus(*sic*), Lucduni, in 8° folio;
744. ittem Leges Longobardorum in 8° folio;
745. [15r] ittem Urbani Belunensis Institutionum linguae Graecae, Basilee, in 4° folio;
746. ittem Baptiste Platine en franses, Parisi(i)s, in 8° folio;
747. ittem Novum testamentum in Greca lingua, Lutetiae, in xvi° folio;
748. ittem Novum testamentum in xvi° folio;
749. ittem Legum pontifficiorum Gregorii [...], Parisiis, in 8° folio;
750. ittem Galeni af[r]orismos Ipocratis in 8° folio;
751. ittem Canonis consilii provincialis Coloniensis, Lucduni, in 8° folio;
752. ittem Joannis Dri(e)donis De captivitate et redemptione humani generis, Lovanii, in 4° folio;
753. ittem Theophilati Explicationes in acta apostolorum, Coloniae, in folio;
754. ittem Specimen epitectorum Joannis Rav[v]isi in folio, Parisiis;
748. *post* testamentum, in Latina lingua *A*, *delev.* *A*¹ 750. *post* Galeni, comento *A*, *delev.* *A*¹

783. ittem Epistole Pauli et aliorum apostolorum ad Grecam veritatem castigata per Caietanum cardinalem, Parisiis, in 8° folio;
784. ittem Primasi In omnes Pauli epistolas comentari, Lucduni, in 8° folio;
785. ittem Seduli Scoti In omnes Pauli epistolas anotationes, Basilee, in 4° folio;
786. ittem Comentaria divi Thome in Pauli epistolas, Lucduni, in 8° folio, in duobus thomis;
787. ittem Petri Longobardi In omnes divi Pauli epistolas, Parisiis, in 8° folio;
788. ittem Comentaria vetustissimorum Grecorum theologorum in Pauli epistolas, Parisiis, in 8° folio;
789. ittem Enarrationes in acta apostolorum et in Pauli epistola(s), Parisiis, in 8° folio;
790. ittem Vocabularium Gasparini Pergomensis, Venetiis, in 8° folio;
791. ittem Lettere vulgari de nobilissimi homini in 8° folio;
792. ittem Consiliorum Aymonis, Venetiis, in folio;
793. ittem Summae sancti Thome Aquinatis in quatuor thomis, in folio, [...]ni;
794. ittem Opuscula eiusdem, Lucduni, in folio, thomus unus;

790. *post* ittem, *aliquid delev.* A¹ 793. (Lova)ni *coniecerim vel* (Lucdu)ni

795. [16r] ittem Expositio iusdem in lib.beati Job, Romae, in 4° folio;
796. ittem Catena aurea eiusdem, Venetiis, in folio 4° (*sic*);
797. ittem Opera Ciceronis, Lucduni, in 8° folio, in novem thomis;
798. ittem una Gramatica fransesa;
799. ittem Titi Livi Decadum epitome in 8° folio;
800. ittem Titi Livi Decas tertia, Florentiae, in 8° folio;
801. ittem Isidorus, Caller, in xvi° folio, romput y sens cubertas;
802. ittem Venantios, stampat[s] en Caller, nou, in 8° folio;
803. ittem Cesarii Omelie stampat en Caller, in 8°, sinch;
804. ittem dos Rethoricas de padre Xipriano stampades en Caller, in 8° folio;
805. ittem una Rudimenta stampada en Caller, in 8° folio;
806. ittem Aureli Prudenti[a], Caller, in 8° folio;
807. ittem sis Semperis stampats en Caller en lo año 1558, molt vells y romputs;
808. ittem Quadragesimale de floribus sapientum, in 4° folio;

800. *post tertia, aliquid delet.* A¹
das A

803. 8° *ex xvi°* A¹

805. stampadas A

809. ittem una polica de trenta llibres te lo doctor Rossello, prestats;
810. ittem altra polica de un llibre te, prestat, lo canonic Atzori;
811. ittem altra polica de un llibre te, prestat, lo doctor Palou, com es de veure en aquelles;
812. ittem Digestori seu Pandectari juris civilis, Parisiis, in 8° folio: se na trobat sinch tomos, los demes no se troban;
813. ittem Opera divi Augustini in folio magno, in undecim thomos (*sic*), faltan tres thomos;
814. ittem Opera divi Hieronimi in folio magno, Parisiis, in tribus thomis;
815. ittem Salterium parafrasicum;
816. ittem La macaronea;
817. ittem sinch taules ab deu petges;
818. ittem sinch prestajes hont estan los llibres;

⟨explicit Bibliotheca⟩

819. ittem dotze parells de manigues de roquets de Olanda, usades;
820. ittem dos xillonis eo cobrebanchs, vells, resquinsats;

821. ittem set llensols de compagnya(*sic*) de tres teles, velle(s)
y usats.

Hec[h] et non alia bona [bona] inventa fuere in predicta hereditate dit quon-
dam Rev.mi domini Nicolai Canyelles, dum vi
[16v] vebat episcopi Bosanensis, que omnia data et tradita fuerunt dicto
Rev.do Juanni Antonio Serra, canonico Calleri, vigore memorate provisio-
nis facte sub die xxiiii mensis Augusti MD octuagesimo sexto. Et de his omni-
bus firmavit apocham dictis spoliis et hereditate. Et quia non fuerunt reperta
alia bona, protestatus fuit quod, si aliqua alia bona reperiantur ad dictam
hereditatem pertinentia seu ad eius devenerint noti(ti)amque, statim in pri-
mis inventario adiungi fatiet vel alium de novo facere inventarium curabit.
De quibus et singulis dictus Rev. Iuannes Antonius Serra institit publicum
confis(um).

In calce dicti inventarii instrumentum presentibus ibidem Hieronimo Gayetta
et Juane Stefano Meli et Thoma Mondo testibus ad premissa voc[c]atis,
rogatis spetialiter et assumptis.

INDICI

INDICE DEI NOMI PROPRI*

* Nell'*Indice* è stato rispettato l'*usus scribendi* del redattore dell'Inventario di Canyelles: sono state tuttavia normalizzate eventuali grafie discordanti di nomi uguali.

Il rimando numerico si riferisce al numero progressivo introdotto dall'editore del documento.

Antoni de Padua, santo, 280
Antuerpia, 466, 495, 520, 582, 596, 621, 632
Apocalipsis, 438, 683, 685
Atzori, canonico, 810

Barcelona, 217, 619, 713, 720
Barrientus, magister, 340
Basilea, 416, 419, 421-22, 424-28, 430,
436-37, 439, 453, 459, 463-64, 474, 504
508, 515, 528, 530, 533, 545, 547, 551,
554, 564, 578, 580, 588, 605, 613, 617,
629-30, 635, 671-73, 711, 741, 745, 785
Blanch Bernat, 415-16
Bologna, v. Bononia
Bononia, 539, 572, 620
Bosa, 266, 274, 275
Brigida, santa, 418

Caesares, 496
Cagliari, v. Caller
Caller, 135-36, 267, 340, 341, 346, 353-56,
358, 387-88, 415-16, 484, 519, 576,
599, 649, 653, 801-07, *in fine invent.*
Canyelles Nicolaus, in fine invent.
Castillejo Antoni, 5
Casula Andria, 254-55
Chirse, 553
Christo, 162-63, 491, 651
Colonia, 456, 458, 485, 532, 579, 594, 659,
697, 721, 724, 726, 753, 768
Corona Quadrato, 1

Daniel, propheta, 548
De Gabriellis David, 135-36, 317-18, 387-88
De la Cata Dominico, 356
Delitala Jaume, 356

Desimomannu, 15
Dessi Nicolaus, 135-36, 251-52
Deu, 63

Exodus, 561

Firenze, v. Florentia
Florentia, 514, 607, 618, 731, 764, 800
Franciscus ab Assisi, 696

Galcerin Joan Maria, 1, 72, 255-56, 264,
328-29, 342, 346-47, 350, 387-88
Gayetta Hieroni, 251-52, 387-88, 415-16, *in*
fine invent.
Gavi, santo, 678
Guarnerio Francesco, 340
Genesis, 431, 728
Grecia, 731

Indis, 121
Isili, 270

Jesus, 280, 346
Juan Steve, v. Meli Juan Steve

Lampis Andreu, 317-18, 327 (*bis*)
Longobardi, 744
Lovanius, 752

Lucduni, 432, 451, 455, 460, 466, 483, 488-
89, 494, 496, 499, 501, 507, 512-13,
522, 563, 574, 581, 612, 615, 641, 644,
651, 654, 656, 675, 680, 691, 700, 702,
737, 743, 751, 775, 781-82, 784, 786,
794
Lusurjo, 278

- Maria Magdalena*, 163
Meli Juan Steve, 42, 51, 68, 82, 104, 110, 118, 151, 214, 236, 244-45, 277 (bis), 278, 308-09, 313, 316, 384, *in fine invent.*
Miguel Angel, 34, 218
Mondo Thomas, *in fine invent.*
Montserrat, 290, 619

Olanda, 53, 61, 819

Palou, doctor, 811
Parigi, v. Parisii
Parisii, 433-34, 465, 480-81, 490, 503, 518, 537, 559, 561-62, 569, 586, 604, 611, 624, 626, 637, 642, 657-58, 664, 669, 674, 683, 695, 698, 728-29, 735, 740, 746-47, 749, 754, 783, 787-88, 789, 812, 814
Paulus iii, papa, 727
Perot, 356
Perusia, 690

Roma, 418, 431, 524, 531, 535, 538, 540-41, 548, 550, 565, 589, 606, 665, 692, 694, 704, 707, 725, 738, 742 (bis), 760, 780, 795
Rosello Montserrat, 809

Saturnales, 700
Scales Sebestia, 251
Scipio, 700
Sedilo, 269
Senorbi, 268
Serra Joannes Ant., 135-36, 255-56, 387, *in fine invent. (bis)*
Silvio, 407-08
Sorgano (Sorgono), 272

Turci (Turchi), 610

Valentia, 652
Venetia, 417, 441-42, 471, 477-79, 487, 491-92, 498, 505, 510, 534, 536, 544, 560, 567, 573, 575, 577, 610, 625, 645, 647, -48, 666-67, 681, 686, 688-89, 701, 705, 714-15, 718, 727, 732-33, 739, 755, 761, 763, 773, 777-78, 790, 792, 796
Verona, 668

INDICE DEGLI AUTORI*

* Nell'*Indice* i nomi sono resi in latino, come nell'inventario della Biblioteca, salvo poche eccezioni che, appunto nella Biblioteca, sono resi in italiano o in altra lingua.
I rimandi numerici si riferiscono al numero progressivo introdotto dall'editore del documento.

Abbas [...], 502
Acta apostolorum, 789
Aesopus, 517, 712
Alciatus Andreas, 654
Almanius Jacobus, 762
Alvarez (Alvarus) Emanuel, 346, 352
Amaseus Romulus, 731
Annonius monachus, 667
Anselmus, sanctus, 534, 718
Antoninus, sanctus, 714
Apitius Caelius, 574
Apollodorus, 606
Argelomus, 550
Aristophanes, 450, 777
Aristoteles, 437, 575, 608, 640, 764, 781
Arnobius, 725
Augustinus, sanctus, 464, 813
Averroe, 781
Athanasius, 671

Basavoli (de) Antonius, 612
Basilius, sanctus, 430
Berlinguero Francesco, 526
Berosus, 540
Bernardus, abbas, 585
Bernardus, sanctus, 554, 584
Biblia sacra, 420, 446, 456, 460
Blasius Ludovicus, 621
Blondus Flavius, 565
Bocchius Aquilius, 539
Bresius Nicolaus, 520
Buccha Jo. Jacobus, 707
Budeus Guiglelmus, 515

Caesar Caius Julius, 613, 756
Caietanus, card., 490, 759, 783

alepinus Ambrosius, 556
Caletinus (?) Petrus, 588
Canticum canticorum, 569
Carnutensis Petrus, 690
Carthusianus Dionisius, 549, 593, 724, 735
Castro (de) Alfonsus, 573
Cato Marcus Porcius, 483
Catullus, 601
Cesarius, 803
Cicero Marcus Tullius, 356, 699, 797
Ciprianus, 531
Cirillus, sanctus, 425
Claudianus, 682
Clemens Alexandrinus, 642
Clenardus Nicolaus, 432
Cloqueus Joannes, 636
Craveta Aymon, 792
Crescentius Petrus, 715
Crinitus Petrus, 455
Cuiatius Jacobus, 512
Curtius Rufus, 693

Damascenus Joannes, 639, 688
Delfinus Joannes Antonius, 560
Demosthenes, 474, 493, 703
Diaz, Jo. Bernardus, 771
Diogenes Laertius, 691
Dionisius Areopagita, 549
Dionisius Halicarnass., 617
Dioscorides, 587
Dolce Lodovico, 648
Doni Anton Francesco, 471, 498
Driedon Joannes, 506, 623, 631, 752

Epiphanius, 422
Erasmus, 423

- Eucherius, sanctus*, 431
Eugippus, sanctus, 464
Euripides, 564, 676, 741
Eusebius, sanctus, 670
Euthimius, v. Zigabenus Euthimius
Evangelia, 485, 486, 490, 651
- Fara Jo. Franciscus*, 519
Felinus Sandeus, 500
Flaminius M. Antonius, 755
Flavius Josephus, 580
Folengo Teofilo, 816
Forsius Juachinus, 451
Freculfus, 590
Frentonis, 511
Fridericus [...], 485
Frontinus Julius, 739
- Galenus*, 499, 620, 737, 750
Galesinus Petrus, 588
Gasparinus Pergomensis, 790
Gelli Joan Baptista, 553
Gellius Aulus, 772
Gilbertus Matheus, 668
Gomes Alvarus, 521
Gregorius Magnus, 562, 674, 749
Gregorius Nazanzienus, 525, 635, 780
Gregorius Nissenus, 547
Guido Papa (Guy Pape), 779
- Herodianus*, 660
Hesiodus, 449
Hieronimus, sanctus, 814
Hippocrates, 750
Homerus, 419, 461, 586
- Ilarius, sanctus* 421
Innocentius, papa, 532
Ireneus, 428
Isidorus, 357, 801
Isighius, presbyter, 469
Isocrates, 441, 551
Iustinianus, imper., 481, 757
Iustinus, sanctus, 465
- Jancenius Cornelius*, 486
Jeremias, propheta, 504
Jerson Joan, 492, 497
Jesaia, propheta, 503, 513, 567
- Joannes, apost.*, 438, 651, 683, 695
Joannes Chrisostomus, 733
Joannes scolasticus, 710
Juvenalis, 609, 716
Juvenus C. Vetius Aquil., 158, 181
- Lactantius*, 509
Lametius Adrianus, 698
Leo, papa, 659, 721
Lipomagnus, 728
Livius Titus, 439, 453-54, 457, 463, 476, 799, 800
Lombardus (Longobardus) Petrus, 642, 787
Lucanus, 776
Lucianus, 444-45, 472
Lucretius Titus Carus, 494
- Macrobius*, 700
Marcellinus Ammianus, 566
Martialis, 687
Matheus, apost., 435, 651, 774
Maurolitus Franciscus, 487
Michele Angelo, 577
- Navarrus (i.e. Martinus ab Azpilqueta Navarrus)*, 527
Nebrissensis Antonius, 516, 614
Niceforus, v. Xanthopulus
Nicolaus i, papa, 524
Nizolius Marius, 591
Nonnus Panopolitanus, 518
- Opianus*, 537
Origenes, 583, 673
Orosius Paulus, 697
Osorius Hieronimus, 514
Ovidius P. Naso, 644
- Pagnini Sante*, 456
Palladius, 655
Pannuinus Onufrius, 479
Paulus, sanctus, 618, 783-89
Pausania, 731
Perionus Juaginus, 615
Petrus Chrisologus, 669
Petrus Martir (ab Angleria), 629
Philo, 578
Philostratus, 768
Pintus Hector, 513

- Platina Jo. Baptista*, 528, 746
Platius Horatius, 477
Plato, 417, 436, 575
Plautus, 758
Plinius jr., 443
Plinius sr., 416
Plutarcus, 448, 528, 664
Politianus Angelus, 775
Politus Ambr. Catherinus, 488
Pontanus Jovianus, 557
Prosperus Aquitaneus, 552
Prudentius Aurelius, 159, 180, 806

Quintilianus, 685

Rabanus Maurus, 504
Ravisius Joannes, 717, 754
Rinalus Aymarus, 652
Romanus Clemens, 656, 761
Rondeletus Guillelmus, 581
Roseto (de) Sebastianus, 719
Rusbrochius Joannes, 579
Rupertus, 683, 695, 774

Salomonis proverbialia, 475
Sasboldus Adam, 632
Sedulius Scotus, 785
Semperius Andreas, 807
Seneca L. Anneus, 543
Sigonius Carolus, 491
Silius Italicus, 708
Soarez Ciprianus, 353, 804
Sophocles, 679
Spiere Ambrosius, 706
Strabo, 592
Suetonius Tranquillus, 684, 766

Tacitus Cornelius, 530
Tasso Bernardo, 686
Terentius P. Afer, 641
Testamentum novum, 603, 747-48
Testamentum vetus, 603
Theocritus, 482, 605
Theodoretus, episc., 470, 548, 618, 666, 701
Theognides, 508
Theophilatus, 435, 480, 753
Theophrastus, 640
Thomas Aquinas, 786, 793-96
Tibullus Albius, 601
Tiraquellus Andreas, 778
Titelmannus Franciscus, 729, 767, 782
Trogus Pompeus, 677
Tzetztes Joannes, 426

Urbanus Belunensis, 745

Valerius Flaccus, 555
Valerius Maximus, 616
Valla Lorenzo, 507
Varro M. Terentius, 704
Venantius Fortunatus, 157, 802
Vergara Franciscus, 624, 658
Victorius Petrus, 699
Victorius Reactinus, 665
Vida M. Hieronimus, 501
Vigo(de) Joannes, 769
Viguerius Joannes, 582
Vitruvius Marcus, 489, 709
Vives Jo. Ludovicus, 713

Xanthopulus Calixtus Nicephorus, 459

Zigabeni Euthimius, 722



Questa edizione è pubblicata
col contributo
della Regione Autonoma della Sardegna

Finito di stampare nel mese di marzo 1989
presso lo stabilimento della Tipografia Editrice Giovanni Gallizzi S.r.l.
Via Venezia, 5 - Tel. (079) 276767 - Sassari